DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20 il Quotidiano del NordEst
ANNO 136 - N° 251
Sabato 22 Ottobre 2022 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Escalation di risse, è polemica sulla sicurezza
A pagina VII

Il personaggio
Nuove professioni «Così metto ordine in casa eliminando il superfluo»
De Donà a pagina 17

Calcio
La Juventus si è svegliata: Kean McKennie e Rabiot regalano i 3 punti
Mauro a pagina 19

La squadra di Giorgia

▸Varato in tempi rapidi il governo Meloni: 24 i ministri Stamattina il giuramento. Salvini e Tajani vicepremier

▸Giorgetti all'Economia, Nordio alla Giustizia. Cambiano i nomi dei dicasteri: ecco il Merito e la Sovranità alimentare

Il commento

La linea del Colle per un governo scelto dal popolo

Alessandro Campi

Dalle parti del Quirinale nulla accade per caso. Il protocollo che ne governa gli atti è rigido. Ogni scelta, comprese quelle che riguardano la comunicazione istituzionale, è meditata e riveste un significato.

Era dunque un messaggio chiaro la foto di Sergio Mattarella che accoglie sorridente Giorgia Meloni per conferirle ufficialmente l'incarico di Presidente del Consiglio, tempestivamente diffusa dall'ufficio stampa del Colle. Un messaggio tranquillizzante inviato in molte direzioni.

Per cominciare, a un Paese che ha mille motivi per essere inquieto e nervoso e che dunque vuole serietà nei comportamenti e risposte tempestive ai propri problemi. Poi ai nostri partner internazionali da sempre giustamente preoccupati per l'instabilità, le lentezze e le forme barocche del sistema politico italiano. Infine, alle stesse opposizioni, nelle ultime settimane troppo impegnate a lamentare attacchi ai diritti e alle libertà ad opera di un governo ancora nemmeno nato.

Un passaggio di consegne che si annunciava delicato e complesso si è svolto (...)

Continua a pagina 23

Veneto e Friuli Vg Tre posti a Fdi, uno a Fi, nessun leghista

Quattro ministri per il Nordest

DAL VENETO E DAL FRIULI Dall'alto a sinistra, il trevigiano Carlo Nordio, la polesana-padovana Maria Elisabetta Casellati, Adolfo Urso, nato a Padova, e il pordenonese Luca Ciriani Alle pagine 5, 6 e 7

È bastato un solo incontro con il capo dello Stato Sergio Mattarella. La prima premier donna è uscita dallo studio del Quirinale e ha letto la lista dei ministri. Giorgia Meloni avrà accanto innanzitutto i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. 24 i ministri, tra cui i veneti Carlo Nordio, Maria Elisabetta Casellati, Adolfo Urso (nato a Padova e cresciuto in Sicilia) e il friulano Luca Ciriani.

Agrusti, Bechis, Bulleri, Gentili, Vanzan e Zanardo da pagina 2 a pagina 11

Il personaggio

La prima donna a palazzo Chigi, senza quote rosa

Mario Ajello

«Sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono cristiana».

Continua a pagina 3

Calcio violento, la svolta del Questore: «Daspo a genitori e calciatori»

▸Il capo della polizia veneziana: «Troppi episodi inaccettabili, ora tolleranza zero»

Botte, minacce e maxi squalifiche tra i dilettanti del calcio. È da un mese che la questura di Venezia sta setacciando i rapporti arbitrali a caccia di comportamenti violenti in campi di provincia diventati terreni di scontro in cui sfogare rabbie e frustrazioni. L'occhio, la polizia, ce l'ha messo su diretta indicazione del questore Maurizio Masciopinto, perché «è inaccettabile che lo sport, che ha per fondamento onestà e disciplina sia mischiato a fenomeni di violenza simile. E su questo la questura non ci sta più».

Babbo e Munaro a pagina 13

Il caso

La Finanza: «Mafia ed economia, Veneto come la Sicilia»

Proveniente dalla Sicilia si è insediato a Venezia il nuovo comandante regionale della Guardia di finanza, Riccardo Rapanotti. Che ha lanciato un allarme.

Munaro a pagina 14

Economia

Pam, ritorno al futuro: "più a meno", digitale e sbarco nel metaverso

Il gruppo Pam cresce nel 2022 e mantiene i margini malgrado l'inflazione al 10%, amplia la sua rete di vendita e lancia nuovi prodotti a marchio proprio per affrontare la crisi dei consumi già in atto. «Il fatturato consolidato a fine 2022 nostro del nostro gruppo dovrebbe superare quota 3,1 miliardi», spiega Andrea Zoratti, 56 anni, DG di Pam Panorama.

Crema a pagina 16

Energia

Ue: tetto al gas e acquisti, piano in tre settimane

Dopo due giorni di Consiglio europeo la presidente della Commissione Ursula von der Leyen si è detta consapevole che «ci sarà molto lavoro per noi, ma la direzione da intraprendere è chiara». Passa anzitutto dal "price cap" dinamico e temporaneo al Ttf, la Borsa del gas di Amsterdam accompagnato a un "interruttore" per evitare i picchi di giornata al via libera al punto meno controverso: l'ok agli acquisti congiunti in via obbligatoria. Draghi soddisfatto.

Rosana a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "I Segreti del Ciclismo - vol. 1" + € 8,80

Meloni presenta il suo governo Mattarella: «Tutto in un mese»

▸La leader FdI riceve l'incarico e vara subito la squadra: 24 nomi

▸Il Capo dello Stato: «Necessario fare in fretta, viste le condizioni»

LA GIORNATA

ROMA Una giornata a suo modo storica. La prima donna premier, e di destra, e la prima volta che una erede di una tradizione politica che non ha mai avuto la presidenza del consiglio la raggiunge. E in questa solennità del momento, e assoluta novità nella vicenda italiana, c'è la celerità - dettata dalle circostanze, ovvero dai problemi economici e sociali da risolvere con urgenza e infatti il primo cdm lunedì sarà sul caro bollette - con cui si è svolto questo passaggio. «Vi ringrazio - ha detto il presidente Mattarella ai giornalisti - per l'attenzione con cui avete seguito i lavori per la formazione del nuovo governo. Questa volta il tempo è stato breve, non è passato nemmeno un mese dalla data delle elezioni e questo è stato possibile per la chiarezza dell'esito elettorale».

Di solito, così è stato calcolato, in media occorrono 47 giorni in Italia per fare un nuovo governo. Stavolta, tutto subito e tutto ora. E sembra un buon segno, a riprova che la gravità del momento viene avvertita da chi sovrintende alle sorti della Repubblica. «È stato necessario procedere velocemente - ha incalzato Mattarella - anche in considerazione delle condizioni interne ed internazionali che esigono un governo nella pienezza dei suoi compiti». L'accettazione senza riserva dell'incarico di premier, da parte di Meloni, rientra in questo senso dell'urgenza avvertito dalle istituzioni. E ancora il Capo dello Stato: «Il governo uscente, nei tre mesi esatti dalla data di scioglimento anticipato delle Camere, ha fatto fronte alle esigenze di guida del Paese, concludendo la sua attività con il Consiglio europeo di ieri e di stamani. Lo ringrazio ancora una volta. E rivolgo con lo stesso spirito di collaborazione gli auguri di buon lavoro al nuovo governo che da domani mattina, con il giuramento, inizierà a svolgere i suoi compiti». Stamattina dunque il giuramento dei 24 ministri (11 erano nell'ultimo esecutivo Berlusconi). Domani la cerimonia del passaggio della campanella tra Draghi e Meloni e il primo Cdm. E per una volta - chi non ricorda quando Letta passò la campanella cioè lo scettro di Palazzo Chigi a Renzi senza guardarlo e pieno di risentimento mai superato? - la continuità tra un esecutivo e l'altro, almeno in materia di politica economica e estera, ed è quasi tutto, sarà rispettato.

Undici minuti è durata la consultazione di Mattarella con Meloni, Salvini e Berlusconi. Il Capo dello Stato li ha accolti così nello studio alla Vetrata: «Devo farvi solo due domande. La prima: avete i numeri per una maggioranza? Mi do la risposta da solo, visto che siete venuti da me tutti insieme, e la somma dei vostri consensi parlamentari fanno una maggioranza». La seconda domanda è sulla premiership: chi a Palazzo Chigi? Meloni parla per prima anticipando la risposta degli altri, e poi Salvini e Berlusconi: «Meloni», «Meloni». Il tutto è durato pochissimo. Molto più lungo il colloquio pomeridiano Mattarella-Meloni, quello in cui la premier incaricata ha presentato la lista dei ministri al Capo dello Stato e poi è andata via dal Colle non più con la 500 bianca personale con cui era arrivata lassù sul Colle ma con la berlina grigia che le è stata messa disposizione da Palazzo Chigi. Potrebbe bastare il cambio dell'auto per sintetizzare, con semplicità, ciò che è accaduto ieri e l'importanza di questo passaggio nella vicenda della Repubblica. Ma ovviamente c'è molto di più. C'è Berlusconi, il quale mentre lui e la sua delegazione insieme alle altre (Lupi è con i suoi e anche Meloni e così Salvini) aspettano di essere ricevuti da Mattarella, si fa fotografare su una poltrona che sembra un ex trono e dice a Meloni a sua volta in attesa: «Perché non ci vediamo oggi pomeriggio un attimo, così limiamo la lista dei ministri?». E lei, cortesemente, fa ca-

I TWEET

Enrico Letta @EnricoLetta · 25m
Dopo aver ascoltato lista, nomi e denominazioni del #GovernoMeloni dico ancora più convintamente #opposizione, opposizione, opposizione. L'unica novità è una donna premier, un fatto storico per il nostro Paese, oggettivamente da riconoscere.

Carlo Calenda @CarloCalenda · 1h
Auguri a @GiorgiaMeloni. Avere una Presidente del Consiglio donna che si è battuta con coraggio per arrivare a Palazzo Chigi con le sue sole forze è comunque un grande cambiamento per l'Italia. Saremo all'opposizione. Ma le auguriamo di avere successo per l'Italia.

Virginia Raggi @virginiaraggi · 1h
Al di là di valutazioni politiche, è una giornata importante. Per la prima volta avremo una donna alla guida dell'Italia. Auguri a @GiorgiaMeloni affinché sappia guidare il futuro governo con la responsabilità e l'attenzione che la difficile situazione attuale richiede.

IL RICONOSCIMENTO DALLE OPPOSIZIONI

Anche gli esponenti dell'opposizione, pur non risparmiando le critiche, su Twitter accolgono come un fatto positivo l'arrivo di una donna a Palazzo Chigi. Per Enrico Letta è «un fatto storico», per Carlo Calenda «un grande cambiamento per l'Italia», per Virginia Raggi «una giornata importante».

CONSULTAZIONI LE PIÙ VELOCI DELLA STORIA

Sette minuti di consultazioni. Le più rapide della storia della Repubblica. Idee chiare per il centrodestra che si è presentato unito da Mattarella per proporre Giorgia Meloni come premier incaricata. Al termine, conferenza stampa flash in cui ha parlato solo la leader di FdI per ribadire la necessità di far presto

L'INCONTRO DI 11 MINUTI AL COLLE. IL PRESIDENTE: AVETE UNA MAGGIORANZA? NEL POMERIGGIO GIORGIA ACCETTA SENZA RISERVA E ANNUNCIA LA LISTA

QUESTA MATTINA IL GIURAMENTO AL QUIRINALE DOMANI LA CERIMONIA DELLA CAMPANELLA E IL PRIMO CDM

HANNO DETTO

Due importanti novità: un politico all'Economia e una **destra atlantista al governo**

DARIO NARDELLA

Meloni e i suoi ministri sapranno affrontare una **fase storica per la nostra Nazione**

FRANCESCO ACQUAROLI

Una squadra di alto profilo fra cui **Casellati Nordio e Urso** tre veneti

LUIGI BRUGNARO

dere la proposta intuendo che «limare» avrebbe significato scombussolare tutto. E comunque, dopo il breve colloquio con Mattarella, Meloni - in divisa tailleur pantaloni blu molto istituzionale e capelli legati ma poi nel ritorno pomeridiano li scioglierà - esce dallo studio presidenziale e dice circondata da Berlusconi sulla destra e Salvini sulla sinistra più i capigruppo e Tajani: «La coalizione ha dato indicazione unanime alla sottoscritta». A fare il primo governo di una donna e il primo governo della destra, più destra-centro che centro-destra, guidato da una donna.

IL VIAVAI

La salita e la discesa dal Colle. La risalita per presentare la lista dei ministri e poi, come da prassi, l'incontro della premier in attesa di giuramento e di fiducia con i presidenti delle Camere. E intanto Meloni annuncia sui social: «Ho accettato, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, l'incarico per formare il nuovo governo e ho presentato la lista dei ministri. Un esecutivo di alto profilo che lavorerà spedito per rispondere alle urgenze della Nazione e dei cittadini».

La solennità del momento lei la sente assai. E non solo lei. Così come la gravità della sfida a Meloni non sfugge: «Spero di essere all'altezza e credo di farcela», dice ai suoi in una giornata in cui - dopo la sveglia nella sua casa di Mostacciano - ha fatto la spola tra Quirinale, sesto piano di Montecitorio dove dal suo studio ha avvertito i ministri che sarebbero diventati ministri, ancora Colle, quindi Camera da Fontana, Senato da La Russa e poi casa dalla figlia Ginevra e speranza di dormire. «Ma questo impegno mi toglie il sonno». E c'è da comprenderla.

Mario Ajello

Giorgia, la prima donna premier (senza quote rosa)

▸Ha infranto il «tetto di cristallo» ma la sua stella polare è il merito, non il femminismo. Imponendosi su Salvini e Berlusconi ha compiuto una rivoluzione anti ideologica

«Sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono cristiana». E adesso Meloni può aggiungere: «Sono una premier». Lei mai direbbe una presidentessa o peggio (orrore) una presidenta, o una capa del governo o altre definizioni femminilizzate come si usa nel politicamente corretto più andante e fintamente progressista. Lei che non occulta la propria femminilità e che porta per la prima volta il femminile ai vertici del potere repubblicano si sente leggera rispetto al bagaglio del femminismo e non ama la retorica delle quote rosa.

«Sono per il merito - diceva ancora l'altro giorno agli amici - e non capisco le donne del Pd tutte contente perché il capo ha deciso che due di loro possono fare, anzi rifare, le capogruppo. Tu non devi andare al potere perché lo ha stabilito un uomo, ma perché sei la migliore». In Fratelli d'Italia è andata così, e proprio in un partito che ha il maschile (fratelli appunto) nella sua dicitura, e così è andata anche nella coalizione di centrodestra in cui Berlusconi e Salvini si sono sempre sentiti maschi alfa ma lei, il cui primo capitolo dell'autobiografia «Io sono Giorgia» s'intitola «Piccole donne», tra il «decido io perché ho vinto», il «non sono ricattabile» e il «vado di fretta e non mi faccio distrarre» (dai tentativi degli altri di imbrigliarla o di minimizzarne la leadership) si è imposta sui due colleghi e l'immagine dei tre fuori dallo studio quirinalizio Alla Vetrata ha fatto davvero l'impressione di un cambio d'epoca. Di una rivoluzione non gridata e non ideologicamente condotta ma reale e che può valere non solo per la politica ma anche per tutto il resto della società: lei che si è rivelata più brava e gli altri due leader che appaiono spaesati intorno a Giorgia.

Il bello dell'Italia è che accade l'avvento del potere femminile, e avviene a destra e non a sinistra dove gli slogan della parità e gli sbandieramenti dell'orgoglio di genere si sono sempre risolti nella cooptazione delle donne da parte degli uomini nei posti che contano. La mano che a un certo punto Berlusconi ieri ha messo sulla spalla di Giorgia e la tendenza del Cav a volerla abbracciare sono apparse a tutti i presenti sul Colle non il tocco dell'anziano patriarca sulla «ragazzina» per accompagnarne la premiership ma una sorta di resa imbarazzata, e apparentemente carezzevole, rispetto a un cambiamento storico. Che è quello dell'affermazione di una donna al massimo livello, conseguita con una tenacia e una forza non comuni e un coraggio molto femminile. Comprensivo della capacità di appartarsi - questo ha fatto Meloni negli ultimi giorni - nel silenzio della propria concentrazione, del non dare adito a gossip sulla lista dei ministri, del non farsi condizionare, dell'andare dritta al risultato. Da donna pratica. Da leader che ha la consapevolezza della forza delle donne per cambiare le gerarchie, nella politica e nella società, ma non ne fa un manifesto ideologico o una crociata (alle Crociate erano tutti uomini) e riesce, ecco la sensibilità femminile, a tenere separati ma non slegati il pubblico e il privato.

E infatti Meloni ha formato il governo anche stando nella sua casa a Mostacciano con la figlia Ginevra, detta Gigì, e dopo la nottata della vittoria elettorale si è dedicata a se stessa facendo ginnastica e dicendo: «Sono ingrassata 4 chili e devo perderli». E che cosa dire della sensibilità, da mamma, per cui per la morte del giovane figlio di una persona a lei cara le ha scritto pubblicamente l'altroieri: «Cammineremo con te nell'inferno»?

LA CORAZZA

Ha fatto la donna corazza, anzi la donna coriacea, di fronte alle pretese di Salvini e Berlusconi sui posti al governo e ha vinto lei. Dice di non volersi ispirare a nessun modello di leadership femminile (né alla Le Pen che ha già scaricato da tempo, né alla Thatcher, né alla Marin che è socialista, né alla Truss perché non è durata niente e non parliamo di Evita perché non è certo il suo genere) ed è bene fare così. Non crede nella solidarietà femminile perché i migliori sono migliori a prescindere dal sesso («Però la solidarietà tra mamme deve esistere ed esiste, e le nostre politiche saranno assolutamente in favore delle famiglie», al punto di aver istituito il Ministero della natalità, ma che è anche quello delle Pari Opportunità) e non le piace neppure, però, il fatto che le donne «tendono a competere tra di loro, come se giocassero in un campionato di Serie B». Non è comunque un trofeo quello della prima donna italiana che diventa premier. Dovrebbe essere viceversa un ingrediente, pratico e non propagandistico, della nuova modernità italiana. Quella per cui una donna premier - che ha una madre molto presente e una sorella molto attiva la quale assicura: «Non è vero affatto che Giorgia è contro l'aborto» - farà salti mortali, come tante donne normali, per stare con la figlia e per conciliare il lavoro e l'impegno di madre. La prima donna a infrangere il cosiddetto «tetto di cristallo» dunque è Meloni. E non resta che chiedersi. La sua sarà una premiership che imita le modalità maschili? O piuttosto che ignora e che supera la categoria del maschile e del femminile? La seconda che hai detto, ma fino a un certo punto.

Mario Ajello

LA CARRIERA

GLI ESORDI

Nel 1992, a 15 anni, Meloni aderisce al Fronte della Gioventù, e 4 anni dopo guida Azione studentesca di Alleanza nazionale

AL GOVERNO

Nel 2008, a 31 anni, diventa ministra della Gioventù: la più giovane della storia repubblicana

LA NASCITA DI FDI

Nel 2012 lascia il Pdl e fonda, assieme a Crosetto e La Russa, il partito Fratelli d'Italia

IL TAILLEUR IN BLU PRESIDENZIALE

Giorgia Meloni ieri al Quirinale con un tailleur in blu "presidenziale", colore scelto anche da quasi tutti gli altri esponenti del centrodestra

26% è la percentuale presa da Fratelli d'Italia alle ultime elezioni del 25 settembre scorso

118 i deputati di Fratelli d'Italia eletti tra uninominale e proporzionale

63 sono invece i senatori di Fratelli d'Italia eletti: annche in questo caso (come a Montecitorio) si tratta del gruppo più numeroso di Palazzo Madama

Vicepremier

Esteri
Antonio Tajani

FORZA ITALIA

69 anni, 28 dei quali passati a Bruxelles al servizio delle istituzioni europee. È stato vicepresidente della Commissione Ue, Presidente del Parlamento Europeo e Vicepresidente del Ppe

Vicepremier

Infrastrutture
Matteo Salvini

LEGA

49 anni, segretario della Lega dal 2016, partito che ha portato ai massimi storici, da Ministro dell'Interno ha puntato molto sul contenimento degli sbarchi clandestini. La battaglia di questa legislatura è la flat tax

Economia
Giancarlo Giorgetti

LEGA

55 anni, da 26 anni in parlamento, al Tesoro arriva un leghista che da politico accorto, spesso ha fatto sintesi e mediatore tra diverse posizioni, senza rinunciare mai a dire la propria. Nel segno della continuità.

Interno
Matteo Piantedosi

TECNICO

59 anni, Funzionario di lungo corso e attuale prefetto di Roma, è stato capo di gabinetto del Viminale quando era ministro Matteo Salvini, ebbe un ruolo fondamentale nella promulgazione dei decreti Sicurezza

Difesa
Guido Crosetto

FRATELLI D'ITALIA

59 anni, cofondatore di Fratelli d'Italia e consigliere strettissimo di Giorgia Meloni. È dirigente di importanti aziende che si occupano di forniture militari e navali, come AIAD e "Operazione mare", joint venture di Leonardo e Fincantieri

La squadra

Dalla sovranità alimentare alla tutela delle imprese: precedenza al made in Italy

▸Il tocco identitario, Giorgia cambia nome a diversi dicasteri: entrano merito e natalità

▸Il giallo Zangrillo: telefona a Berlusconi e si fa spostare dall'Ambiente alla Pa

LA STRATEGIA

ROMA Doveva essere «lampo» e lampo è stato. Non doveva spaventare le cancellerie europee e il governo di Giorgia Meloni, prima donna a espugnare palazzo Chigi, non le spaventa: i ministeri sotto i riflettori di Bruxelles e degli alleati atlantici, dagli Esteri all'Economia, dalla Difesa agli Interni, saranno guidati da Antonio Tajani, Giancarlo Giorgetti, Guido Crosetto, Matteo Piantedosi. E nessuno dei quattro ha curriculum o posizioni che potrebbero preoccupare Bruxelles o Washington. Sia sul fronte dei conti, sia su quello della guerra in Ucraina e delle politiche per la sicurezza. Eppure, c'è un evidente tocco identitario e sovranista nella squadra tirata su dalla leader di Fratelli d'Italia. Soprattutto nella denominazione dei vari dicasteri.

Il ministero dello Sviluppo economico, andato ad Adolfo Urso (FdI), d'ora in poi si chiamerà «delle imprese e del Made in Italy». Vecchio pallino, quest'ultimo, di Giorgia. Solo un ritocco al nome dell'Agricoltura, cui viene aggiunta la «sovranità alimentare». «Difenderemo i nostri prodotti», è corso a dire il nuovo ministro Francesco Lollobrigida (FdI). «E' come in Francia», ha certificato Lorenzo Pregliasco.

Il dicastero alla Scuola (al leghista Giuseppe Valditara) prende la denominazione «dell'istruzione e del merito». Altro evergreen di Meloni. Il ministero dell'Ambiente (al forzista Gilberto Pichetto Fratin) sarà pure alla «sicurezza energetica». E quello agli Affari europei, dove va Raffaele Fitto (FdI), si chiamerà anche delle «politiche di coesione territoriale e del Pnrr»; mentre il ministero del Sud destinato a Nello Musumeci (FdI) assocerà la denominazione «politiche del mare». Meloni l'aveva promesso in campagna elettorale e l'ha fatto. Infine la Famiglia, andata a Eugenia Roccella (FdI) si occuperà anche di «natalità».

C'è poi da dire che la squadra ha due vicepremier (Salvini e Tajani: quest'ultimo utile in caso di sfappolamento di Forza Italia) e conta appena 6 donne (inclusa la premier). Erano 8 nel governo di Mario Draghi. In più l'esecutivo è marcatamente meloniano. Ha un'evidente impronta della leader. Giorgia - che ha dato 10 ministeri al suo partito, 5 alla Lega, 5 a Forza Italia, più 4 tecnici puri (secondo le previsioni dovevano essere di più) - ha voluto accanto a sé gli amici di una vita e i consiglieri più fidati: il cognato Lollobrigida, il consigliere Crosetto, i compagni di mille battaglie come Urso, Luca Ciriani (Rapporti con il Parlamento), Musumeci. E amici più recenti, ma ormai saldamente nell'inner circle di Meloni: Fitto, Carlo Nordio (Giustizia), Daniela Santanché (Turismo) e il direttore del Tg2 Gennaro Sangiuliano (Cultura).

IL DIFFICILE TRAVAGLIO

Per riuscire nell'impresa, la premier ha dovuto mostrare i muscoli e domare Silvio Berlusconi. La partita più feroce si è giocata sull'esclusione di Licia Ronzulli, fortissimamente voluta dal Cavaliere. E sulla Giustizia: l'anziano leader forzista ha lottato, anche ricorrendo a colpi bassi, per piazzare a Via Arenula Elisabetta Casellati. Ma Meloni non si è lasciata impressionare e ha nominato Guardasigilli il "suo" Nordio. Altra sportellata a Forza Italia è avvenuta sullo Sviluppo economico (ora delle imprese e del Made in Italy). Anche questo dicastero, secondo i piani del Cavaliere doveva finire a FI, invece è andato a Urso. Il partito azzurro ha conservato la delicata delega all'energia per Pichetto Fratin, ma solo perché Roberto Cingolani non ha voluto fare il commissario straordinario. Non senza un ulteriore intoppo: Pichetto Fratin era stato destinato alla Pubblica amministrazione, ma quando Paolo Zangrillo (fratello del medico personale di Berlusconi) ha scoperto di essere diventato ministro dell'Ambiente ha chiamato il Cavaliere rinunciando all'incarico. Spiegazione: «Non sono competente». Così è finito alla Pa scambiandosi con Pichetto Fratin.

Diverso il discorso per la Lega. Nel momento in cui Berlusconi ha caricato a testa bassa, a colpi di audio pro-Putin e di velati ricatti, Matteo Salvini ha deciso di schierarsi con Meloni. E questo asse ha portato al Carroccio ministeri ben più pesanti di quelli andati a FI. Certo, Giorgetti all'Economia (draghiano doc) è una scelta della premier, però Salvini ha capito che gli conveniva intestarselo. E se ha perso dopo mille tentativi il Viminale, in quel posto è stato nominato il prefetto di Roma, Piantedosi, già suo capo di gabinetto quando il leghista governava (dal 2018 al 2019) gli Interni. Inoltre, pur perdendo l'Agricoltura, Salvini ha incassato per sé le Infrastrutture e i trasporti (buon palcoscenico), ed è riuscito a tenere l'Istruzione. Nella spietata legge delle poltrone non ha trovato posto Maurizio Lupi di "Noi moderati". Ma i centristi saranno "compensati" quando si giocherà la partita dei viceministri e dei sottosegretari.

Alberto Gentili

TRA I VENTIQUATTRO GIORGIA HA VOLUTO MOLTI FEDELISSIMI 10 POSTI IN TUTTO A FDI CINQUE LE DONNE (ERANO 8 CON DRAGHI)

IL MINISTERO DEL SUD PRENDE ANCHE LA DENOMINAZIONE "DEL MARE" ESCLUSI ALL'ULTIMO I CENTRISTI DI LUPI

Il calendario

OGGI Ore 10

La presidente del Consiglio e i ministri **giurano al Quirinale**

DOMANI Ore 10.30

A Palazzo Chigi il passaggio di **consegne tra Draghi e Meloni**

Ore 12

Primo Consiglio dei ministri

LUNEDÌ

Voto di fiducia alla Camera

MARTEDÌ

Voto di fiducia al Senato

WITHUB

Cultura
Gennaro Sangiuliano

TECNICO

60 anni, giornalista, entra in Rai nel 2003 da inviato della TGR. Dal 2018 era direttore del Tg2. Nel 2001 si era candidato con la Casa della Libertà di Silvio Berlusconi

Ambiente
Gilberto Pichetto

FORZA ITALIA

68 anni, commercialista, da sempre col Cav, nella scorsa legislatura è stato vice di Giorgetti al Mise. Favorevole alla flat tax, si è occupato della questione delle concessioni balneari

Funzione pubblica
Paolo Zangrillo

FORZA ITALIA

61 anni, fratello di Alberto, il medico personale di Berlusconi. Dopo una carriera da manager tra magneti Marelli, Iveco e Acea, nel 2018 viene eletto senatore con Forza Italia

Affari Regionali
Roberto Calderoli

LEGA

66 anni, leghista della prima ora e già varie volte ministro con i governi Berlusconi, fu padre della legge elettorale del 2006 poi che grazie alle sue stesse critiche venne definita "porcellum"

Mare e Sud
Nello Musumeci

FRATELLI D'ITALIA

67 anni, volto storico della destra siciliana, già sottosegretario col Cav, dal 2017 è presidente della Sicilia. Non si ricandida per equilibri di coalizione e approda in Senato

Affari Ue e Pnrr
Raffaele Fitto

FRATELLI D'ITALIA

53 anni, inizia con la Dc in Puglia, di cui diventerà governatore con Fi. Nel 2019 passa a FdI. Fedelissimo di Meloni, da eurodeputato è vicepresidente dei conservatori europei

Sviluppo Economico
Adolfo Urso

FRATELLI D'ITALIA

65 anni, giornalista e presidente uscente del Copasir, è stato uno dei promotori della fondazione di Alleanza Nazionale. Nel 2013 ha fondato la società Italy World Services che si occupa di nazionalizzazione delle imprese

Lavoro
Marina Calderone

TECNICO

57 anni, presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro del 2005, è specializzata nella gestione di crisi aziendali. Tra le sue proposte la rimodulazione del reddito di cittadinanza

Istruzione
Giuseppe Valditara

LEGA

61 anni, professore di Diritto Romano all'Università di Torino. Da sempre militante del centrodestra, con idee liberali e federaliste nel 2022 si iscrive alla Lega. Ha già lavorato al ministero dell'Istruzione nel 2018.

Università
Anna Maria Bernini

FORZA ITALIA

57 anni, nella scorsa legislatura capogruppo di Fi a senato. Nel corso della sua carriera politica si è schierata a favore dei dritti della comunità LGBTQ e ha presentato un ddl per favorire l'assegnazione di borse di studio agli under 35

Salute
Orazio Schillaci

TECNICO

56 anni, professore ordinario di medicina nucleare e dal 2013 preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma Tor Vergata. Dal 2020 è stato parte del comitato tecnico Scientifico che ha gestito l'emergenza Covid-19

Giustizia
Carlo Nordio

Il Guardasigilli conosce a fondo i poteri e i difetti della magistratura

IL MAGISTRATO

«Dopo aver scritto, per oltre 25 anni, sulle criticità della nostra giustizia e sulla necessità di rimedi urgenti in senso garantista e liberale, la rinuncia a intervenire attivamente quando te ne viene offerta la possibilità sarebbe una mancanza di coraggio, o quantomeno un atteggiamento di incoerenza e di pigrizia». Con queste parole lo scorso agosto Carlo Nordio salutava i lettori del *Gazzettino*, confermando di aver accettato la candidatura in Parlamento per Fratelli d'Italia. Il suo nome era apparso nei giorni frenetici delle trattative tra i partiti per l'elezione del presidente della Repubblica, prima nella rosa dei papabili della coalizione di centrodestra, poi votato da FdI come candidato "di bandiera" contro la ricandidatura di Sergio Mattarella sostenuta dalla maggioranza di governo. Il 25 settembre l'elezione a deputato nel collegio uninominale di Treviso. E ieri la premier incaricata Giorgia Meloni l'ha inserito nella lista del ministri. Giustizia. È lui il nuovo Guardasigilli.

IL PROFILO

Nato a Treviso nel 1947, in magistratura dal 1977, Carlo Nordio ha trascorso la sua carriera in toga a Venezia. All'inizio ha condotto l'inchiesta sulle Brigate Rosse venete, su alcuni sequestri di persona, poi negli anni '90 l'inchiesta sulle Coop rosse e il contrasto alla Tangentopoli veneta. Prima sostituto procuratore, nel 2009 è diventato aggiunto e nel 2017, anno in cui è andato in pensione, ha guidato la procura come facente funzioni, prima della nomina del capo. Ultima grande inchiesta di cui è stato titolare, quella sul Mose, le tangenti nella costruzione del sistema di protezione dall'alta marea, che ha portato a 35 arresti. È stato consulente della Commissione parlamentare per il terrorismo, presidente della Commissione ministeriale per la riforma del codice penale e coordinatore della Commissione di studio di Palazzo Chigi e del ministero per gli Affari regionali sullo status degli amministratori locali. È membro del Cda della Fondazione Venezia, della Fondazione Einaudi e del Comitato bioetico della Ulss 2 Marca Trevigiana. È stato presidente della giuria del premio letterario Campiello per il 2018 e 2019. In occasione dei referendum sulla giustizia dello scorso giugno è stato tra i sostenitori delle ragioni del sì. Convinto garantista, a questo tema ha dedicato sei libri. L'ultimo, pubblicato quest'anno, è una riflessione che spazia da Tangentopoli al «crollo della magistratura».

DALLE INCHIESTE SULLE BRIGATE ROSSE AL CASO MOSE, IL SUO PRIMO OBIETTIVO SARÀ QUELLO DI ACCELERARE I PROCESSI «VALE DUE PUNTI DI PIL»

LE POSIZIONI

Nordio ha assunto spesso posizioni "impopolari" dentro la magistratura, come quando si è schierato per il sorteggio per la composizione del Csm. Da tempo favorevole all'abolizione della legge Severino, dopo il suo approdo in Parlamento ha chiarito però che in questo momento c'è un'altra priorità: «La prima cosa da fare è accelerare i processi, che hanno tra l'altro un forte impatto sull'economia, che ci costa due punti di Pil. In questo momento l'aspetto più importante, ancora più della separazione delle carriere, è l'impatto che sull'economia può avere la giustizia».

Alda Vanzan

Riforme
Maria Elisabetta Casellati

Azzurra della prima ora dalla guida del Senato al presidenzialismo

L'AVVOCATO

Da presidente del Senato (ed è stata la prima donna a ricoprire la seconda carica dello Stato) a ministro delle Riforme. Sarà Maria Elisabetta Alberti Casellati a occuparsi nel Governo di Giorgia Meloni del presidenzialismo e cioè della riforma che dovrebbe portare all'elezione diretta del presidente della Repubblica. Non, invece, dell'autonomia differenziata, in capo al ministero agli Affari regionali e Autonomie assegnato al leghista Roberto Calderoli.

Maria Elisabetta detta "Bettina" è nata per caso a Rovigo. Il padre Vincenzo Alberti, questore, nell'estate del 1946 esercitava nel capoluogo polesano ed è lì che, il 12 agosto, mamma Elvira dà alla luce la sua bimba, unica femmina di quattro figli. "Bettina" cresce a Padova ed è al Bo, facoltà di Giurisprudenza, che conosce Giambattista Casellati, quattro anni più vecchio, famiglia di sangue blu. Si innamorano, il 27 luglio 1968 si sposano. Un anno dopo nasce la primogenita Ludovica. «Con una mano teneva in mano in libro, con l'altro cullava la piccina», raccontano in famiglia. Quattro anni dopo nascerà Alvise, anche lui destinato a laurearsi in legge come i genitori e la sorella, ma anche diplomato al Conservatorio Pollini in violino e pianoforte. Residenza a Padova, case a Cortina e a Palizzi, avvocato matrimonialista di fama (specializzata nelle cause di nullità davanti la Sacra Rota), Alberti Casellati aderisce a Forza Italia sin dalla sua fondazione. Dal 1994 viene eletta sette volte al Senato, l'ultima lo scorso 25 settembre quando arriva alla Camera Alta dal collegio uninominale della Basilicata, dove era stata dirottata dal partito facendo scoppiare un vero e proprio caso in Veneto.

LE BATTAGLIE

Come sottosegretario alla Giustizia, nel bel mezzo del caso Ruby, ha sempre preso le difese del leader azzurro, fino alla partecipazione alla manifestazione contro i giudici davanti al Tribunale di Milano. Nel 2005 come sottosegretario al dicastero della Salute, guidato allora da Girolamo Sirchia, è al centro delle polemiche per aver assunto come capo della segreteria al ministero la figlia Ludovica. Nel settembre 2014 viene eletta dal Parlamento come componente laica del Consiglio superiore della magistratura e per questo rassegna le dimissioni da senatore. Principalmente si è occupata di giustizia. Significative le battaglie a sostegno della famiglia, in particolare contro la legge Cirinnà, che regolamenta le unioni civili. Da sempre condanna la violenza femminile. In passato si è dichiarata favorevole alla castrazione chimica per gli stupratori.

«La politica mi piace e spero di continuare», aveva detto ai tempi dell'esordio con Berlusconi. Vicina di studio legale del concittadino Niccolò Ghedini (poi senatore forzista e fedelissimo di Arcore, scomparso di recente), Casellati ha avuto come suo mentore Giancarlo Galan, l'ex Doge travolto dallo scandalo Mose. Lo scorso gennaio, durante le votazioni per eleggere il presidente della Repubblica, viene indicata come candidata dal centrodestra, ma al quinto scrutinio non raggiunge il quorum e si sfila dalla corsa. Nel pieno delle trattative per la formazione del governo Meloni, viene indicata da Berlusconi alla Giustizia. La premier incaricata le assegna le Riforme.

Al.Va.

MATRIMONIALISTA, DALLA SACRA ROTA ALLA POLITICA GIÀ AL GOVERNO COME SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA

Parlamento
Luca Ciriani

FRATELLI D'ITALIA

55 anni, ha cominciato a fare politica fin dal Consiglio Regionale del suo Friuli, seguendo la stessa parabola politica di Meloni, di cui è un fedelissimo: Msi, An, Pdl e infine FdI

Sport e Giovani
Andrea Abodi

TECNICO

62 anni, laureato in Giurisprudenza, dal 2010 a 2017 è stato presidente della Lega Serie B e fino alla nomina a ministro era direttore dell'Istituto di Credito Sportivo

Famiglia
Eugenia Roccella

FRATELLI D'ITALIA

69 anni, parte come radicale per poi passare in area cattolica. Esperta di bioetica, sottosegretaria a Wefare e Salute nel Berlusconi IV, crede nel valore unificante della famiglia tradizionale

Disabilità
Alessandra Locatelli

LEGA

46 anni, ministro della Famiglia nel Conte I. Specializzata nella cura delle disabilità psichiche, porta avanti politiche contro il cyberbullismo e per le pari opportunità

Agricoltura
Francesco Lollobrigida

FRATELLI D'ITALIA

Classe 1972, romano, collaboratore di lungo corso di Giorgia Meloni, fedelissimo anche per dovere di famiglia: ha sposato la sorella della premier.

Sottosegretario
Alfredo Mantovano

FRATELLI D'ITALIA

64 anni, magistrato e consigliere della Corte di Cassazione. Vanta una lunga militanza politica in An, ma nel 2013, dopo quattro legislature in parlamento, è tornato a vestire la toga

I ministri

Gli Esteri vanno a Tajani la colomba di Forza Italia garante dell'europeismo

▶Il suo programma: prudenza sulla Cina, asse con Usa e Ue, no al revisionismo russo

▶Al Cav il primo ringraziamento dopo la nomina. Weber (Ppe) benedice la scelta

IL PERSONAGGIO/1

ROMA Più che un soldato, una vedetta. Antonio Tajani è sempre rimasto al suo posto. E questa fermezza - la generazione Z oggi la chiamerebbe «resilienza» - è valsa al coordinatore nazionale di Forza Italia, tra i fondatori dell'epopea azzurra, una lunga vicenda politica.

Che apre oggi un nuovo capitolo: ministro degli Esteri e vicepremier del governo Meloni (insieme a Matteo Salvini). Una garanzia per l'europeismo di un governo che avrà nel Pnrr la sua bussola e vuole far sentire la sua voce ai tavoli europei alla pari di Francia e Germania. Grazie a «una posizione europeista, filoatlantica e di pieno sostegno all'Ucraina» rivendicata con forza dal colonnello forzista.

L'IDENTIKIT

Il vice di Silvio Berlusconi, braccio destro del Cavaliere sin dai primi anni '90, quando era il suo portavoce (senza mai iscriversi al partito poco fortunato dei "delfini"), sarà di nuovo "un vice", diranno i malevoli. E invece la chiamata alla Farnesina e a Palazzo Chigi sembrano inaugurare una fase inedita della storia politica di Antonio, che alla fiducia del patron di Arcore aggiunge un rapporto fiduciario, confidenziale con la premier incaricata Giorgia.

Non che Tajani avesse bisogno, di per sé, di una promozione. Già presidente dell'Europarlamento, conta nel palmarès due esperienze da commissario europeo (Industria e Trasporti) e da vicepresidente della Commissione, cinque legislature da eurodeputato.

Nasce però come giornalista, prima ai microfoni del Gr Rai, poi alla guida della sede romana del Giornale di Montanelli. Cronista d'assalto (memorabile una sfuriata in Transatlantico del capo dei deputati missini Alfredo Pazzaglia), ha seguito le orme del Cavaliere sin dalla sua discesa in campo nel 1993, forte di uno sponsor d'eccezione, Gianni Letta.

Con il "ministro dell'armonia" di FI Tajani condivide a suo modo la vocazione del tessitore moderato, capace a mediare e districare. Nell'eterna dicotomia tra falchi e colombe azzurre Antonio è sempre stato accreditato nella seconda schiera. Non a torto. E lo ha dimostrato ancora nelle ultime settimane, quando più di una volta l'asse del centrodestra ha scricchiolato.

C'è chi ultimamente in lui ha visto il capofila del "partito romano" di FI, contrapposto alla cerchia di Arcore, dei caminetti di Berlusconi in terra lombarda. Etichetta che Tajani ha sempre rigettato, talvolta preferendo inabissarsi - è successo in questi giorni di tensioni interne - pur di non rispondere e dividere.

IL PROGRAMMA

Non è un caso se il primo pensiero post-nomina va al Cav: «Sono pronto a servire l'Italia con lealtà e fedeltà. Grazie al presidente Berlusconi per la fiducia nei miei confronti».

Alla Farnesina Tajani porta un bagaglio di rapporti di peso sull'asse tra Roma e Washington DC.

La connection europea d'altronde è giunta in soccorso del vicepremier pochi giorni fa. Quando due audio di Berlusconi diffusi dalla stampa - un coro in lode di Putin - hanno rischiato di far vacillare il ministero degli Esteri per FI.

Senza dare addosso al fondatore, Tajani si è smarcato dichiarandosi «totalmente a favore della Nato e delle relazioni transatlantiche, dell'Europa e contro l'inaccettabile invasione russa dell'Ucraina».

Poi la trasferta a Bruxelles dove ha ricevuto l'imprimatur del Partito popolare europeo, di cui è da tempo una prima fila. «Sei la garanzia di un'Italia europeista, atlantista», è l'assist che ieri sera ha voluto fargli ancora una volta il presidente del Ppe Manfred Weber.

Il programma diplomatico? Già si intravede nel Tajani-pensiero espresso in questi anni tra Roma e Bruxelles. Asse con gli Usa e l'Ue, prudenza sulla Cina e la via della Seta, condanna del revisionismo russo. Ma la strategia, oltre che alla Farnesina, sarà scritta a Palazzo Chigi.

Francesco Bechis

ESORDI DA GIORNALISTA, NEGLI ANNI '90 DIVENTA IL BRACCIO DESTRO DI SILVIO. POI LA PRESIDENZA DELL'EUROPARLAMENTO

CON LE SUE NETTE PRESE DI POSIZIONE SI È SMARCATO DALLE DICHIARAZIONI DEL LEADER DI FORZA ITALIA SULL'UCRAINA

COORDINATORE DEL PARTITO DI BERLUSCONI

Antonio Tajani, 68 anni, ex presidente del Parlamento europeo. dal 2018 è il coordinatore di Forza Italia

Imprese e Made in Italy

Il "diplomatico" di FdI allo sviluppo economico

▶Un lungo rapporto con il Veneto, è sposato con un'ucraina

Siciliano ma nato a Padova

Padovano di nascita, ma di origini siciliane, 65 anni, Adolfo Urso cresce ad Acireale e poi si trasferisce a Roma: giornalista e politico di lungo corso

IL GIORNALISTA

PADOVA Dalla presidenza del Copasir al ministero dello Sviluppo Economico, rinominato ministero delle Imprese e del made in Italy. Con Carlo Nordio e Maria Elisabetta Alberti Casellati, Adolfo Urso è uno dei tre ministri veneti nel Governo di Giorgia Meloni. Già viceministro alle Attività produttive con delega al Commercio estero per otto anni nei governi Berlusconi 2 e 3, torna dunque ad occuparsi di temi economici, dopo la parentesi al comitato di controllo degli 007 italiani.

Urso ha alle spalle una lunga storia di destra. Nato a Padova 65 anni fa da genitori di Acireale (Catania), trapiantato di fatto nella capitale, si laurea in Sociologia alla Sapienza di Roma, inizia l'attività politica nel Movimento sociale italiano e diventa giornalista. Nel 1983 è tra gli autori del libro "Atleti in camicia nera. Lo sport nell'Italia di Mussolini". Nel 1986 diventa direttore responsabile di "Proposta", bimestrale d'area. Nel 1988 è uno dei reggenti del Fronte della Gioventù. L'anno dopo entra nella segretaria politica dell'Msi-Dn, dove dirigerà il Dipartimento informazione. È tra i promotori di Alleanza Nazionale. Alla costituente di Fiuggi ha anche il compito di coordinare i lavori come segretario generale.

PARLAMENTARE

La sua prima elezione, alla Camera, avviene nel 1994. Dopo la fine anticipata della XII legislatura, viene confermato anche alle consultazioni del 1996, sempre a Montecitorio, poi anche a quelle del 2001-2006, del 2006-2008 e 2008-2013. Quando nel 2013 non viene candidato dal Pdl, forte dell'esperienza e dei contatti maturati nell'esecutivo di centrodestra fonda la società Italy World Services, che fornisce consulenza e assistenza per le imprese italiane all'estero. Nel 2015 aderisce a Fratelli d'Italia e nel 2018 torna alla politica attiva candidandosi al Senato. Eletto, ottiene la vicepresidenza del Copasir. La sua attività con la Iws gli viene contestata quando con il Governo Draghi gli si apre la strada verso la presidenza del Comitato di controllo sull'intelligence in quanto unico esponente dell'opposizione. Lui spiega di aver passato al figlio la guida della società. Viene quindi eletto presidente dell'organismo. Il senatore è anche presidente della fondazione Farefuturo che, si legge sul sito, «promuove la cultura e i valori della Nazione, rifuggendo dal dilagante "presentismo", nella convinzione che occorra il massimo impegno per disegnare il futuro dell'Italia nel contesto di una Europa delle Patrie».

Padre di tre figli, è sposato con Olga, originaria di Lugansk, città dell'Ucraina, ma capitale dell'autoproclamata Repubblica filorussa. «Mia moglie e nostro figlio dialogano in russo», ha recentemente raccontato. Convinto sostenitore del sostegno alla resistenza ucraina contro la Russia e dell'invio di aiuti militari a Kiev, Urso, politico tra i più vicini alla leader di FdI, vola in missione in Ucraina e poi negli Usa poco prima della tornata elettorale del 25 settembre: obiettivo rassicurare sul sostegno dell'Italia a Kiev, sulla collocazione internazionale del nostro Paese nell'Unione europea e nell'Alleanza Atlantica.

IL SUCCESSO

Alle ultime elezioni politiche del 25 settembre scorso viene candidato al Senato nel collegio di Padova. È uno dei 17 parlamentari eletti nelle file di FdI in Veneto, regione in cui il partito di Giorgia Meloni ottiene il consenso più alto - 32,5 per cento - di tutto il Paese, più che bissando la Lega. Un successo che Urso ha spiegato così: «Giorgia Meloni ha saputo parlare all'Italia che produce, quindi alle imprese, ma anche ai lavoratori. Fratelli d'Italia in Veneto ha avuto successo perché tiene insieme le due anime: sentimento patriottico e autonomia, così come creazione di reddito e volontariato, produzione e solidarietà».

Al.Va.

ADOLFO URSO ERA AL COPASIR ORA È TORNATO A OCCUPARSI NUOVAMENTE DI AZIENDE

IN MISSIONE A KIEV E NEGLI USA PER RASSICURARE SULLA COLLOCAZIONE "ATLANTICA" DELL'ITALIA

vicepremier

Salvini alle Infrastrutture «Sì al ponte sullo Stretto»

▶Al leader del Carroccio un posto chiave per la gestione di Pnrr, porti e sbarchi

▶La sfida dei cantieri fermi: «Sbloccarli significa occupazione e più sicurezza»

RITORNO AL GOVERNO DOPO L'ESPERIENZA ALL'INTERNO

Alla fine il leader della Lega andrà al ministero di Infrastrutture e Trasporti, che controlla la guardia costiera

IL PERSONAGGIO/2

ROMA Sbloccare i cantieri «fermi da vent'anni» e rimettere in cima alla lista delle priorità il ponte sullo Stretto di Messina. Si è già calato nella sua nuova veste, Matteo Salvini. Il fu vicepremier del governo giallo-verde torna, dopo tre anni, a vestire i panni di numero due di Palazzo Chigi. E festeggia il momento via social: «Cinque anni insieme per cambiare l'Italia», esulta su Twitter postando una foto in cui abbraccia Giorgia Meloni.

Di nuovo vicepresidente del Consiglio, sì, seppur in un ministero diverso rispetto ai suoi desiderata all'indomani del voto del 25 settembre. Non è un mistero che il leader leghista puntasse a tornare alla plancia di comando del Viminale. Incarico che ha dovuto cedere a Matteo Piantedosi, suo capo di gabinetto ai tempi del Conte I. Salvini, invece, guiderà le Infrastrutture e le mobilità sostenibili. E non è stata una sorpresa, per lui: sbarratagli la strada per l'Interno, la casella del Mit era quella a cui tutti i pronostici della vigilia lo vedevano assegnato.

SUI SOCIAL FESTEGGIA PUBBLICANDO UNA FOTO INSIEME ALLA PREMIER: «INSIEME CINQUE ANNI PER CAMBIARE L'ITALIA»

LA TELEFONATA

Quel che invece è stato lo stesso Capitano a ignorare fino all'ultimo, raccontano i rumors, sono stati i nomi e gli incarichi definitivi degli altri leghisti chiamati a far parte della squadra. A cominciare dalla poltrona più illustre riservata al Carroccio, quella dell'Economia, destinata a Giancarlo Giorgetti. Eppure all'ultimo minuto ecco che ieri pomeriggio tornano a circolare insistenti le voci secondo cui Giogetti sarebbe rimasto nel suo ufficio di via Veneto, allo Sviluppo. Tanto che a un certo punto a Salvini, rimasto all'asciutto di informazioni, per saperne di più alza il telefono e chiama Ignazio La Russa. Il presidente del Senato però dribbla ogni domanda: «Non posso dirti nulla».

Alla fine, in ogni caso, la Lega incassa cinque ministeri, tanti quanti Forza Italia. Oltre al Mef di Giorgetti – che Salvini resta incline a considerare quasi alla pari di un tecnico, più che un uomo di partito – il Carroccio può rivendicare molte delle richieste avanzate all'alleata. A cominciare, proprio, dalle Infrastrutture, postazione chiave per gestire molti dei progetti incardinati dal Pnrr. E poi – oltre alle competenze sui porti, e di conseguenza sugli sbarchi – ci sono le grandi opere pubbliche, nella whishlist di (quasi) ogni governo: «Non prometto miracoli – annuncia Salvini un minuto dopo l'ufficialità della nomina – Ma dalla Gronda di Genova al Ponte sullo Stretto di Messina, ci metterò tutta la mia energia».

Anche perché, spiega il neo-ministro, «sbloccare cantieri significa creare sicurezza e lavoro». Eccole, le priorità del nuovo inquilino al ministero di Porta Pia. «Mi piacciono le sfide – dice lui ai microfoni di Rtl – Ci sono tantissimi cantieri fermi, eterni lavori, 102 opere pubbliche commissariate da tempo, infrastrutture ferme da vent'anni». E poi altre su cui da decenni si discute, come il ponte sullo Stretto. «È tra miei obiettivi», conferma Salvini, che della grande opera più discussa di sempre aveva fatto una bandiera in campagna elettorale. Un'infrastruttura che «è nell'interesse di tutti gli italiani», sottolinea il leghista. «Se dopo 50 anni riuscissimo a far partire i cantieri sarebbe eccezionale».

Non è l'unica priorità, per il Capitano vicepremier. «In questo momento l'emergenza, a parte le bollette, è il lavoro», mette in chiaro. Sull'energia, invece, bisognerà puntare «sul nucleare pulito e sicuro». Mentre il reddito di cittadinanza «andrà rivisto» perché «così com'è disincentiva il lavoro». Un programma ambizioso, quello del neo-vice di Meloni, che negli ultimi giorni di maretta (poi rientrata) tra i due alleati di centrodestra ha dovuto provare a indossare i panni del pompiere, dismettendo quelli dell'incendiario. «Uniti, rapidi ed efficienti – twitta a sera – Come promesso, nasce il governo di centrodestra voluto da milioni di italiani».

L'AMAREZZA DI NON AVER OTTENUTO IL VIMINALE PER SÉ NÉ L'AGRICOLTURA PER UN LEGHISTA

AMAREZZA

E però al netto della «soddisfazione» con cui Salvini accetta il nuovo incarico, dalle parti di via Bellerio c'è chi non nasconde una punta di amarezza. Che nasce, oltre che dalla perdita del Viminale (Piantedosi, pur avendo collaborato con Salvini, è considerato a tutti gli effetti un tecnico), dalla rinuncia a una casella su cui si puntava molto, quella dell'Agricoltura (andata a FdI). Se non altro, però, è passata la linea leghista del cambio di nome, Agricoltura «e sovranità alimentare». E poi ci si può sempre consolare con l'Istruzione e la Disabilità, altro cavallo di battaglia del Carroccio. Così come gli Affari regionali, dove a occuparsi del progetto di riforma sull'autonomia differenziata tanto caro ai leghisti sarà un uomo di fiducia del segretario, Roberto Calderoli.

Andrea Bulleri

Rapporti con il Parlamento

Ciriani, il fedelissimo: «Mi sono commosso»

▶Pordenonese, dalla fede missina ai 10 anni accanto a Giorgia

Una vita sempre a destra

Pordenonese, 55 anni, capogruppo al Senato di Fratelli d'Italia per due legislature, Luca Ciriani milita nel Movimento sociale già all'Università

LA NOMINA

PORDENONE Il Friuli Venezia Giulia conserva un ministero per il terzo governo di fila. A Stefano Patuanelli, seppur con la responsabilità di un altro dicastero, succede il pordenonese Luca Ciriani. Patuanelli aveva guidato il ministero allo Sviluppo economico nel governo Conte due e quello alle Politiche agricole nell'esecutivo Draghi.

A Ciriani Giorgia Meloni ha affidato i Rapporti con il parlamento. Un ministero senza portafoglio, ma non per questo un compito morbido, visto il clima all'interno della maggioranza e il prevedibile muro contro muro con le opposizioni in parlamento. Cinquantacinque anni, di Fiume Veneto (comune alle porte di Pordenone), Ciriani è il secondo ministro della storia ad essere nato nel Friuli Occidentale. Il primo fu il sacilese Luigi Gasparotto, ministro della Guerra tra il 1921 e il 1922 nel governo Bonomi e come ultimo incarico ministro della Difesa nel governo De Gasperi III, in epoca repubblicana.

IL PROFILO

La decisione era nell'aria, anche se Ciriani era appena stato riconfermato capogruppo al Senato di Fratelli d'Italia. Fedelissimo di Giorgia Meloni e da almeno un decennio vicino alla nuova premier, il pordenonese ha stravinto la battaglia all'uninominale in Friuli Venezia Giulia. È il fratello di Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone al secondo mandato consecutivo. Luca Ciriani milita nel Msi da giovanissimo, dai tempi dell'Università di Trieste dove si è laureato in Lettere. Alle elezioni amministrative del 1995 è eletto consigliere comunale di Fiume Veneto. Con An è eletto consigliere regionale alle elezioni in Friuli del 1998, entrando quindi nella giunta regionale guidata Roberto Antonione come assessore allo Sport e alle autonomie locali. Rieletto consigliere nel 2003, diventa capogruppo di Alleanza Nazionale. Nel 2008 aderisce al PdL ed entra a far parte della giunta regionale guidata da Renzo Tondo come vicepresidente della Regione e assessore alla protezione civile. Sarà eletto nuovamente consigliere alle elezioni del 2013 con il PdL, che lascia nel febbraio 2014 per dichiararsi indipendente. Nel 2015 aderisce a Fratelli d'Italia. Nel 2018 approda al Senato per Fratelli d'Italia dove diventa presidente del gruppo parlamentare, incarico in cui è stato confermato anche in questa legislatura e che ora - che entra al governo - dovrà lasciare. Curiosità: è tifoso del Torino e per domani aveva prenotato un posto alla Dacia Arena di Udine, per vedere i granata impegnati con l'Udinese. Dovrà rinunciare alla partita, perché proprio di domenica potrebbe tenersi il suo primo Consiglio dei ministri.

DAL COMUNE DI FIUME VENETO ALLA REGIONE FVG FINO IN SENATO DOVE È STATO CAPOGRUPPO

LE PAROLE

«Grande emozione e senso di responsabilità». Lineamenti duri, portamento austero, stavolta Luca Ciriani si è lasciato andare.

«Mi sono addirittura commosso», ha detto a caldo dopo la nomina a ministro. Nessuna conferma ufficiale, ma al suo posto in qualità di capogruppo di FdI al Senato è in pole la figura di Isabella Rauti. «Oggi - ha aggiunto Ciriani - è il giorno della festa e dei ringraziamenti, ma il momento storico richiede sobrietà e attenzione. Già dopo il giuramento (in programma oggi, ndr) lavorerò per agevolare il compito del governo nei rapporti con il Parlamento. Erediterò un ruolo che in passato ha ricoperto anche il presidente Mattarella. Il mio compito sarà quello di dare una mano all'Esecutivo nel passaggio delle leggi che ci attendono. Sarò una specie di ambasciatore di Giorgia Meloni in aula».

Marco Agrusti

«EREDITERÒ UN RUOLO CHE IN PASSATO HA RICOPERTO ANCHE IL PRESIDENTE MATTARELLA»

Gli alleati

Silvio ci prova in extremis ma la Giustizia è persa

▶Il Cav ha tentato di far cambiare la lista a Meloni anche nel sala d'attesa al Colle

▶Il gioco di facce e di sguardi mentre parlava Giorgia. E il colloquio privato con Mattarella

LO SCENARIO

ROMA Una vittoria a metà. Quando Giorgia Meloni varca la soglia della Loggia d'Onore del Quirinale per leggere la lista dei ministri, Silvio Berlusconi è a Villa Grande, la sua casa romana sull'Appia, circondato dallo stato maggiore di Forza Italia. L'atmosfera, tra i marmi e mosaici del grande salone dove gli azzurri ascoltano la neo-premier, è di festa. Eppure il volto del Cavaliere non riesce a nascondere un velo di amarezza. Perché quelli che elenca l'alleata non sono i nomi in cui Berlusconi aveva sperato. Non tutti, almeno.

LE CASELLE

A Forza Italia – che al pari della Lega incassa cinque ministeri – mancano le due caselle su cui il Cav aveva provato a puntare i piedi. Lo Sviluppo economico, tra le cui competenze rientra anche il delicato dossier telecomunicazioni. E poi la Giustizia, dicastero in cui fino all'ultimo Berlusconi ha provato a insistere su Elisabetta Casellati. «Giorgia, perché non ci vediamo un momento per discuterne?», lo hanno sentito insistere anche ieri mattina. Lei prima ha provato a prendere tempo: «Riparliamone nel pomeriggio». Più tardi, però, è stata irremovibile: «Ti confermo che per via Arenula indicherò il nome di Carlo Nordio», gli ha ripetuto la leader di FdI a telefono, pochi minuti prima di salire al Colle con la lista in mano. In compenso però, fa notare un big azzurro, «teniamo la delega dell'energia, che sarà uno dei temi chiave dei prossimi mesi». E che non finirà in mano a un commissario straordinario, come sembrava nelle intenzioni di Meloni, per restare saldamente in capo al ministero guidato da Gilberto Pichetto Fratin. E poi resta pure la casella di vicepremier, affidata al coordinatore forzista e nuovo titolare della Farnesina Antonio Tajani. «Poi è chiaro – già mettono le mani avanti da FI – quando si aprirà la partita dei sottosegretari, dovranno esserci delle integrazioni». Tradotto: sulla Giustizia e sui «dicasteri economici», a cominciare dallo Sviluppo (o meglio dal ministero delle Imprese) stavolta ci si aspetta qualche concessione in più.

Per ora, invece, tocca accontentarsi. «Congratulazioni al nuovo Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e ai Ministri – twitta in serata un Cav in veste istituzionale – Noi di Forza Italia daremo un contributo decisivo e qualificato». Un aplomb che ieri l'ex premier si è sforzato di mantenere per tutta la giornata, con ben poche concessioni alla sua indole da mattatore. A cominciare dall'incontro al Quirinale con Mattarella, con il quale – dopo aver indicato il nome di Meloni come premier – è riuscito a strappare un momento a "tu per tu", per assicurargli la sua assoluta linea atlantista e la fedeltà ai valori della Nato dopo il caso degli audio pro Putin.

Anche dopo, al momento delle dichiarazioni nella Loggia d'Onore, chi si aspettava un Berlusconi-show sul copione del 2018 è rimasto deluso. Nessun "uno, due, tre" scanditi con le dita come quando al centro della scena c'era Salvini. Stavolta, nonostante i molti occhi puntati su di lui, il Cav (entrato sottobraccio al leghista) si limita a un ampio sorriso e un saluto con la mano.

L'OCCHIATA

Unica nota da segnalare, l'occhiata – che non è sfuggita ai social – che Silvio si scambia con Matteo, proprio mentre Giorgia sottolinea che «il centrodestra è stato unanime» nell'indicare il suo nome per la premiership. Sguardo d'intesa? Oppure di perplessità? Il Cav alza le sopracciglia, Salvini per un momento pare annuire, subito però distoglie lo sguardo. Poi, uscendo dalla sala, il siparietto con l'inviato di Striscia: «Ma lo mangiate il panettone o litigate prima?», chiede il giornalista. Berlusconi sorride, gli dà un buffetto sulla guancia e si limita a rispondere con un «tutto bene».

E se qualche gag comunque non manca (tipo quella con il portavoce di Mattarella Giovanni Grasso: «Qua siete tutti alti e belli», gli si rivolge Silvio; «Alto me lo avevano detto tante volte, bello invece mai...», ribatte lui), è sulle foto postate sui social dal leader azzurro che per qualche momento si scatena un giallo: «Dov'è Tajani?». Già, perché nel primo selfie mattutino dei forzisti a Villa Grande, prima di dirigersi al Quirinale, col Cav compaiono solo Ronzulli e Cattaneo. Il ministro degli Esteri in pectore arriva al Colle per conto suo. Ed ecco che per immortalare la delegazione azzurra al completo scatta la seconda photo opportunity, direttamente dalla sala dello Zodiaco. Silvio seduto al centro, quasi in trono, circondato dai capigruppo e dal coordinatore. Tutti intorno al leader. Come a dire: «Nessuna divisione».

Andrea Bulleri

"RE SILVIO" E IL TRONO CON I SUOI

La foto postata dallo staff di Forza Italia con Silvio Berlusconi seduto su una poltrona dentro al palazzo del Quirinale, in attesa di essere ricevuto da Mattarella. Con lui, Tajani, Ronzulli e Cattaneo

IL CAV HA RIBADITO AL CAPO DELLO STATO LA LINEA ATLANTISTA FORZA ITALIA ALLA FINE PORTA A CASA CINQUE MINISTRI

LA GAG CON IL PORTAVOCE DEL PRESIDENTE, GIOVANNI GRASSO: «QUI SIETE TUTTI ALTI E BELLI...»

E c'è il disgelo anche di Scholz «Vogliamo lavorare con l'Italia»

LE REAZIONI

ROMA Per le casualità della vita, lunedì sarà a Roma, ma forse alla fine non ci sarà l'incontro tra e il presidente francese, Emmanuel Macron, e la neo premier. Il Capo dello Stato francese, durante la conferenza stampa che ha seguito la conclusione del Consiglio europeo, rispondendo ad una domanda sul suo prossimo viaggio a Roma, ha detto: «Vedrò la presidente del consiglio italiano intorno a questo tavolo. Sono assolutamente pronto a lavorare con lei». Posizione analoga viene espressa dal cancelliere tedesco, Olfa Scholz: «Lavoriamo insieme come Ue. L'essenza della democrazia è la cooperazione. Come in ogni democrazia, ci sono le elezioni. Ma questo non rovina rapporti con gli altri Paesi, come non li rovinano con l'Italia. Avremo una buona cooperazione tra i due Paesi, così come con gli altri membri Ue».

Poi i complimenti arrivati dalla Polonia e dall'Ungheria. La presidente ungherese, Katalin Novák, su twitter posta una fotografia che la ritrae insieme a Meloni commendando: «Ho appena parlato con Giorgia Meloni, mia alleata e amica di lunga data, con la quale voglio congratularmi per la sua nomina a premier, prima donna in Italia della storia». Da Bruxelles il premier polacco, Mateusz Morawiecki: «Grazie Giorgia per le tue parole coraggiose sull'Ucraina. Italia e Polonia lavoreranno fianco a fianco. L'unità tra noi è molto importante. Avere un alleato e un'amica come Giorgia è un onore».

LE APERTURE

Rispondendo ad una domanda sul governo italiano in via di formazione alla luce delle polemiche dei giorni scorsi sulle esternazioni filo-russe del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, Morawiecki si è definito «lieto» del fatto che Meloni «rappresenterà l'Italia al prossime vertice di dicembre. È una grande leader che condivide con noi gli stessi valori» e che «comprende a fondo le implicazioni della situazione attuale», quelle di sicurezza sul «fianco orientale della Nato e dell'Ue», ma anche quelle finanziarie, dovute alla «crisi energetica».

Fernando M. Magliaro

Il cancelliere tedesco Scholz

LA NOTA DI MACRON: «PRONTO AD INCONTRARE MELONI A QUESTO TAVOLO» I COMPLIMENTI DALLA POLONIA

Sconti alle imprese e bonus famiglie le prossime mosse per il caro-bollette

▶Le misure urgenti ricalcheranno quelle di Draghi

L'AGENDA

ROMA Il tempo corre. E Giorgia Meloni sembra non volerne perdere. Anche perché i dossier lasciati sul tavolo dal governo Draghi sono molti e urgenti. A partire da quelli economici. Giancarlo Giorgetti li conosce già bene, visto che è stato uno dei principali ministri economici anche del governo Draghi. Al Tesoro molto probabilmente sarà affiancato da Federico Freni come sottosegretario, che pure ha lavorato fino all'ultimo minuto ai decreti emergenziali. Al ministero dell'Economia dovrebbero arrivare anche Maurizio Leo come vice ministro con la delega al Fisco, il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, sottosegretario in quota Forza Italia, e Alessandro Colucci, in rappresentanza di Noi Moderati.

I PRIMI PASSI

L'impegno più immediato, probabilmente già nel primo consiglio dei ministri del governo Meloni, sarà l'approvazione di un nuovo decreto "bollette". Fino ad oggi il governo Draghi ha speso quasi 66 miliardi di euro per proteggere imprese e famiglie, almeno in parte, dall'aumento dei prezzi dell'energia. Senza queste risorse, ha spiegato la Banca d'Italia, l'inflazione sarebbe salita di un altro un per cento. Dunque la Meloni e Giorgetti ripartiranno proprio da qui, dalle bollette. Una parte delle misure emergenziali scadranno infatti a novembre. Nell'ultimo consiglio dei ministri, Mario Draghi ha prorogato lo sconto sulle accise di benzina e diesel fino al 18 novembre. Lo scudo dovrà essere ulteriormente allungato per evitare un rincaro immediato di 35 centesimi per gli automobilisti. Ma a fine novembre verranno meno anche gli aiuti contro il caro bollette per le imprese. Si tratta del credito di imposta fino al 40 per cento sui costi energetici pagati dalle aziende ed estesi nell'ultimo decreto aiuti anche a bar e ristoranti con consumi a partire da 4 chilowattora. In realtà quello del credito di imposta è un meccanismo che non piace molto alle imprese per la difficoltà di "monetizzare" lo sconto fiscale con il sistema bancario. Ma dato il poco tempo a disposizione, è probabile che venga riconfermato così com'è. Come pure il bonus alle famiglie con redditi bassi per fronteggiare il caro-energia. Il governo Draghi ha approvato due erogazioni. La prima di 200 euro per chi dichiara fino a 35mila euro di reddito, è stata pagata a luglio. La seconda di 150 euro per chi dichiara fino a 20mila euro di reddito, sarà pagata a novembre. Nel prossimo decreto sarà introdotta una misura simile . **(a.b)**

Il Nordest

IL CONFRONTO

Destro: «Ora completare il lavoro avviato da Draghi»

▶Il leader di Confindustria Veneto Centro «Dal Pnrr molte opportunità di crescita»

▶«Necessità impellenti per le imprese, dobbiamo spingere la domanda interna»

TREVISO «Le nostre imprese stanno vivendo necessità impellenti e in alcuni casi anche drammatiche. Ci aspettiamo che i primi atti del nuovo governo le affrontino». Proprio nelle ore in cui a Roma si formava il nuovo esecutivo, Leopoldo Destro, a nome degli oltre 3.500 industriali di Padova e Treviso associati ad Assindustria Venetocentro, ribadiva l'urgenza principale per il mondo produttivo. Il riferimento, naturalmente, è alla crisi energetica e delle materie prime. «Come ha detto chiaramente anche il presidente Mario Draghi, a questo punto non si può e non si deve più aspettare l'Europa, ma dobbiamo iniziare a muoverci prima di perdere tutto il sistema manifatturiero».

Il dialogo del leader della Confindustria patavin-trevigiana con il direttore del Gazzettino, Roberto Papetti, ha concluso la due giorni del Family Business Forum, evento dedicato al capitalismo familiare ospitato nel capoluogo della Marca. L'attualità, anche quella politica, preme: in una ideale agenda da rivolgere al governo entrante, in particolare al neo ministro dell'Economia, Destro iscrive anche la completa messa a terra del Pnrr: «Se è vero che la domanda estera inizia a calare, dobbiamo spingere su quella interna. Il Pnrr porta opportunità di crescita per il Paese, ma anche molto lavoro alle nostre aziende. Con Draghi si è stati bravi ad elaborare il piano e a ottenere i fondi europei. Ora abbiamo bisogno di terminare velocemente quel percorso. Vero, si tratta di ulteriore debito, ma muove la nostra economia».

E mentre la lista dei ministri era ancora materia di indiscrezioni giornalistiche, Destro auspicava che «il governo possa avere un'attenzione particolare per un territorio che è una delle locomotive dell'Italia».

La rassegna trevigiana, ideata da Maria Silvia Sacchi e organizzata in collaborazione con Community, ha confermato il ruolo centrale delle imprese a controllo familiare (tre su quattro in Veneto, più della media nazionale). Attraverso i dati dello specifico osservatorio dell'università Bocconi, però, ha evidenziato anche alcune ombre: dall'età media avanzata dei vertici (un terzo ha 77 anni) ad un passaggio generazionale non sempre privo di asperità (nel 73% di cda non siedono under 40). «La vitalità imprenditoriale da parte dei giovani c'è ancora, però va accompagnata con azioni che permettano di crescere e svilupparsi in questo territorio», nota Destro, ricordando il ruolo dell'associazione confindustriale: dall'apertura a professionisti esterni (comunque già presenti nel 30% delle aziende familiari maggiori) al rapporto con banche e fondi di investimento.

«Scegliere compagni di avventura, siano essi manager o finanziatori», è una delle ricette suggerite da Piergaetano Marchetti, notaio e professore emerito di Diritto commerciale alla Bocconi. Destro, a sua volta esponente di una famiglia imprenditoriale, conferma che «le banche in questi anni hanno fatto la loro parte in maniera importante. Ma bisogna diversificare il debito anche verso strumenti diversi».

VERSO LA FUSIONE

Manca ormai poco più di un mese anche alla definitiva fusione delle associazioni confindustriali di Treviso e Padova con Venezia e Rovigo. «La prima cosa da fare - afferma l'imprenditore - sarà mettere in sinergia le competenze per dare ulteriore servizi e sostegno agli imprenditori in un momento non semplice. Dopodiché vorremmo creare una progettualità per questa area metropolitana con un vantaggio competitivo per il nostro territorio». In attesa di verificare la previsione del direttore dell'Ansa Luigi Contu su un nuovo governo «orientato al mondo produttivo», il presidente di Avc trae dalla due giorni «una ventata di ottimismo perché le imprese venete anche in questi due anni difficili, hanno saputo trainare il territorio realizzando perfomance di redditività sopra la media nazionale».

Mattia Zanardo

VENETI Il presidente della Regione Luca Zaia e, sopra, il presidente di Assindustria Veneto Centro, Leopoldo Destro

Soldi ai Comuni, protesta del Veneto «Le risorse sono finite tutte al Sud»

▶Conte (Anci): Vera discriminazione» Marcato: «Inaccettabile»

IL CASO

VENEZIA È polemica in Veneto sulla graduatoria del bando riguardante la rigenerazione per i Comuni inferiori a 15.000 abitanti. «Uno scandalo, le risorse sono finite praticamente tutte al Sud. Non vi è nessun Comune del Veneto tra gli enti beneficiari», denuncia Mario Conte, presidente di Anci Veneto. Che aggiunge: «Si tratta di una vera e propria discriminazione nei confronti delle amministrazioni della nostra regione e del Nord più in generale. Stiamo assistendo al solito copione: nuovi bandi, vecchi errori. Un appello al neo Governo che sta nascendo ed a tutti i rappresentanti del Veneto in Parlamento, senza distinzione di forza politica, perché mettano mano a questa situazione che penalizza non solo i Comuni virtuosi, ma le comunità che non vedono arrivare le risorse sui territori. I veri discriminati sono i cittadini che si vedono togliere investimenti per il futuro».

SINDACO Mario Conte, Anci Veneto

«Inaccettabile che i Comuni veneti e del Nord siano stati esclusi», dice l'assessore regionale del Veneto Roberto Marcato. «Visto che si parla tanto di Paese unito, non si capisce questa discrepanza plastica fra Nord e Sud. Forse qualcuno non si è accorto che la locomotiva d'Italia è sempre la stessa ed è guidata dal Veneto, che ha la più alta crescita del Paese e che, insieme ad Emilia Romagna e Lombardia, traina l'economia dell'Italia. Se non si è capito che se non si dà fiato a queste regioni finiamo in recessione, credo sia grave. E se finiamo in recessione il dramma vale per tutto il Paese». L'auspicio di Marcato è che «i parlamentari veneti abbiano la volontà di farsi sindacato del territorio, portando le istanze a Roma».

Il senatore dell'Udc, Antonio De Poli, annuncia una interrogazione: «Porrò con urgenza la questione sul tavolo del nuovo Governo. La graduatoria sulla rigenerazione urbana relativa ai Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti va annullata in quanto i criteri utilizzati penalizzano intere aree del Paese e, in modo particolare, le regioni del Nord tra cui il Veneto». *(al.va.)*

Zaia: «Autonomia, basta alibi» Ma il Pd: «Se la può scordare» E c'è chi evoca l'indipendenza

L'ANNIVERSARIO

VENEZIA Cinque anni fa, il 22 ottobre 2017, sotto una pioggia battente, i veneti si recarono in massa alle urne per chiedere che alla Regione venissero concesse maggiori forme di autonomia, come stabilito dalla Costituzione italiana. Cinque anni dopo, oggi, il Veneto non ha uno straccio di autonomia in più. Ci sono state "pre-intese", discussioni, accordi informali per arrivare a una legge quadro, ma nella sostanza il nulla. E infatti le opposizioni di centrosinistra in Regione - peraltro glissando sul fatto che anche l'Emilia Romagna del loro compagno di partito Stefano Bonaccini ha chiesto l'autonomia - hanno gioco facile ad accusare il governatore Luca Zaia di aver fatto solo «propaganda». Ma nella Lega c'è anche chi alza i toni: «Potremmo anche tornare a ragionare in termini di indipendenza», dice Roberto Ciambetti.

PD Giacomo Possamai

IL PRESIDENTE VENETO: «NESSUNA ALTERNATIVA NON È LA SECESSIONE DEI RICCHI» CIAMBETTI: «CI SONO TUTTE LE CONDIZIONI»

«Se dopo un lustro esatto dal referendum sull'autonomia siamo ancora al nulla di fatto, sono evidenti le responsabilità di chi lo ha promosso e di chi, pur stando al Governo, non ha mantenuto le promesse», dice il capogruppo del Pd in consiglio regionale del Veneto, Giacomo Possamai.

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni di Zaia: «Sono 5 anni non passati inutilmente perché abbiamo fatto i compiti per casa, abbiamo analizzato il tema giuridico delle singole 23 materie, la loro ricaduta sul territorio. Oggi l'operazione è pronta, il Governo che si sta insediando ha le forze politiche che hanno sostenuto questo referendum e la risposta a 2milioni e 273mila veneti va data. Non ci sono alternative, l'autonomia non è la secessione dei ricchi, ma la volontà di dire ciò che è assolutamente in linea con la Costituzione». «Non chiediamo nulla di sovversivo - ribadisce Zaia - ma l'applicazione della Costituzione. E se qualcuno ha cambiato idea, andrà a chiedere che la Costituzione diventi centralista e non federalista, com'è oggi».

LE POSIZIONI

«Molti cinque anni? Troppi forse, ma se pensiamo agli anni che furono necessari a Trento e Bolzano per ottenere l'autonomia prevista dall'accordo di Parigi non dobbiamo sorprenderci - dice il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti -. Non dimentichiamo che il rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria fu rilasciata solo l'11 giugno 1992 con l'atto formale con cui, davanti all'Onu, si chiuse la vertenza internazionale dell'Alto Adige. Austria e Italia diedero così fine assieme alla controversia, dopo il riconoscimento e l'applicazione dell'Accordo di Parigi: furono necessari decenni». Ciambetti sottolinea che «per arrivare a dare al Veneto la dignità che si merita e gli spetta abbiamo scelto e portato avanti la linea democratica ed istituzionale. Abbiamo combattuto a lungo con le unghie e con i denti per poter far votare i veneti al referendum: i Governi Renzi e Gentiloni hanno cercato in tutti i modi di impedirlo (e, tra l'altro, all'inizio avevamo chiesto due referendum, uno sull'Autonomia ed uno per chiedere l'Indipendenza del Veneto). Era comunque un percorso che nessuno aveva intrapreso prima, ma ce l'abbiamo fatta ed i veneti hanno risposto urlando forte il loro sì». Secondo Ciambetti «ora le condizioni ci sono tutte. Se non arriverà a compimento sarà un fallimento anche della stessa applicazione della Carta Costituzionale, e forse potremmo anche tornare a ragionare in termini di Indipendenza da uno Stato che si sarà così dimostrato troppo sordo e lontano».

IL DEM POSSAMAI: «EVIDENTI LE RESPONSABILITÀ DI CHI NON HA MANTENUTO LE PROMESSE»

Dal Pd arriva la voce del coordinatore dei sindaci, Matteo Ricci: «Caro Zaia l'autonomia differenziata non passerà mai. Differenziata significa allargare ulteriormente la disuguaglianza tra Nord e Sud. Non vi consentiremo di spaccare l'Italia». E il senatore Michele Fina, segretario regionale del Pd in Abruzzo: «Autonomia? È secessione e non lo permetteremo mai». *(al.va.)*

Calcio violento, linea dura del Questore: «Daspo per genitori e calciatori»

▶Aggressioni e minacce, al setaccio della Polizia i rapporti arbitrali dei campionati "minori"

▶Masciopinto: «Certi atteggiamenti nello sport sono inaccettabili: ora tolleranza zero»

L'INCHIESTA

VENEZIA È da un mese che la questura di Venezia sta setacciando i rapporti arbitrali a caccia di comportamenti violenti in campi di provincia diventati, di colpo (ma non così tanto a sorpresa), terreni di scontro in cui sfogare rabbie e frustrazioni. L'occhio, la polizia, ce l'ha messo su diretta indicazione del questore di Venezia, Maurizio Masciopinto, perché «è inaccettabile che lo sport, che ha per fondamento onestà e disciplina - chiarisce il questore - sia mischiato a fenomeni di violenza simile. E su questo la questura non ci sta più».

Una «tolleranza zero» annunciata che si tradurrà con la possibilità di vedere dei Daspo dai campi di provincia tanto ai genitori dei ragazzini, quanto agli stessi giocatori violenti. La strada da percorrere la stanno studiando in questura, ma la certezza snocciolata dal capo della polizia veneziana è che «a chi ama il calcio ma si comporta così, glielo toglieremo».

GIRO DI VITE

Il futuro giro di vite è arrivato come naturale conseguenza alla ripresa violenta dei campionati delle serie minori - giovanili comprese - in cui gli episodi di aggressione agli arbitri si sono susseguiti senza soluzione di continuità. Portando con sé come eredità squalifiche tanto più simili a sentenze di un tribunale penale che non a comunicati di un giudice sportivo.

L'ultimo eclatante caso è il terremoto che domenica ha scosso la terza categoria veneziana: una maxi squalifica di 41 mesi per giocatori e dirigenti del Burano colpevoli, secondo la giustizia sportiva, di aver aggredito l'arbitro, il ventisettenne Michele Falcomer, nella trasferta a Torre di Mosto. Un rigore contestato è il primo passo di un climax di polemiche che porta a quattro espulsioni.

Il finale? Il Burano rientra in anticipo negli spogliatoi e l'arbitro chiama i carabinieri per farsi scortare a casa.

E con il comunicato ecco le squalifiche da record per il Burano che hanno comportato la decisione della squadra dell'isola di ritirarsi dal campionato, ultima serie della Federazione dove il calcio dovrebbe essere solo passione. Ma non è più.

EPISODI IN SERIE

L'episodio di Torre di Mosto però non è un caso isolato: negli ultimi giorni ne sono successe di tutti i colori. Sono gli stessi giudici sportivi ad aver registrato un'escalation di episodi violenti, in particolare nelle giovanili. L'esempio è la sfida tra Caorle e Liventina, categoria esordienti, finita a carte bollate dopo gli insulti in tribuna tra genitori. Dieci giorni fa la partita tra Under 17 di Galaxy Mira Fc e San Benedetto Campalto è terminata con due giovani giocatori all'ospedale e altri compagni ricoperti di lividi.

In seconda categoria a Piove di Sacco per la gara tra Arzerello e Pellestrina, l'arbitro manda tutti negli spogliatoi 15' dopo l'inizio del secondo tempo. Motivo? Uno schiaffo che il direttore di gara avrebbe ricevuto dal 31enne Luca Vianello, bandiera del Pellestrina (che nega l'accaduto). Tra l'altro, dieci anni fa, a Pellestrina si erano già fatti notare per una scenata da ricordare, quando durante una partita degli Juniores in trasferta contro lo Stra Riviera del Brenta, il 12 novembre 2011, era esplosa una rissa negli spogliatoi con colpi proibiti volati da una parte e dell'altra. Nell'ultimo bollettino figura anche la gara tra Vigonovo Tombelle e Carpine: uno dei giocatori della squadra veneziana, Mattia Piva, ha sferrato un calcio a gioco fermo a Fabio Cecchinato del Carpine, spezzandogli una gamba. E ancora. Nel campionato juniores under 19 Elite, invece, un giocatore della Villafranchese è stato squalificato fino al 7 novembre per aver prima fatto lo sgambetto all'arbitro, poi per aver contestato la decisione con una bestemmia ad alta voce. Fino alle sanzioni fresche dell'ultima giornata nel match tra Cavarzere e Monselice, con i giocatori padovani multati per aver scassinato la porta del loro spogliatoio.

Nicola Munaro

OLTRE AI CASI DI INTIMIDAZIONE AI DIRETTORI DI GARA PREOCCUPA ANCHE L'ESCALATION DEGLI SCONTRI

Sul Gazzettino

Risse, arbitri aggrediti, gioco violento: il male oscuro del calcio "minore"

Il presidente della Figc: «C'è una rabbia incredibile che esce dai binari dello sport»

▶**La notizia della maxi squalifica nell'edizione di ieri del Gazzettino e, a sinistra, il questore di Venezia Maurizio Masciopinto**

ALLENATORE EDUCATORE

Ezio Glerean ha alle spalle una carriera importante di allenatore e ora guida il Bassano. Ha scritto il libro "Il calcio e l'isola che non c'è"

Il colloquio Ezio Glerean

«Ci fa paura la presenza dei bulli per le strade ma in campo è lo stesso»

«Purtroppo non mi stupisco: quello che accade nei campI da gioco è lo specchio della nostra realtà. Ci lamentiamo della presenza dei bulli per le strade, ma in campo è uguale. Mi dispiace, ma stiamo raccogliendo ciò che abbiamo seminato. Vogliamo cambiare? Ripartiamo dai bambini». Più chiaro di così non poteva essere: Ezio Glerean commenta così la crisi del mondo del pallone, compreso quello dilettantistico e giovanile, sempre più spesso nel mirino del giudice sportivo tra liti, polemiche, insulti, squalifiche e atteggiamenti violenti. Originario di San Michele al Tagliamento, classe 1956, dopo un importante percorso come giocatore, ha allenato il Cittadella, con cui ha ottenuto la promozione in serie B, Venezia, Palermo, Spal e Cosenza. E sempre con una precisa filosofia: senso di appartenenza, rispetto degli avversari e valorizzazione dei giovani.

DAI DILETTANTI

Ed è per questo che dopo sei anni di stop, è ripartito dai dilettanti, prima a Marostica e ora a Bassano dove in passato aveva già allenato. E come sempre, i riferimenti non sono cambiati. «Mi dispiace molto per quanto sta accadendo – spiega Glerean – ma davvero, non c'è nulla di cui meravigliarsi. Si tratta di atteggiamenti che accadono per le strade e nelle piazze che giustamente stigmatizziamo, lo stesso ovviamente vale nei campi da calcio». Per indicare le cause di questa situazione, mister Glerean cita anche il suo libro "Il calcio e l'Isola che non c'è". «E' la fotografia di quello che sta accadendo – prosegue l'allenatore – attorno al calcio c'è troppa esasperazione e soprattutto manca la cultura della sconfitta. Prima di tutto dobbiamo insegnare ai nostri figli a perdere, ad accettare la sconfitta come parte integrante del gioco stesso. Oggi nei campi dilettantistici, e in quelli delle giovanili, c'è una costante: gli insulti rivolti per tutti i novanta minuti all'arbitro. E sapete il più delle volte da chi partono? Dai genitori. Mi chiedo che esempio viene dato ai ragazzi se il papà o la mamma urlano insolenze al direttore di gara, che tra l'altro il più delle volte ha l'età del loro stesso figlio. E' naturale che in un simile contesto il ragazzo poi si sente legittimato ad offendere, o peggio ad aggredire, l'arbitro e gli avversari. Aggiungo: il più delle volte poi questi ragazzini, sono gli stessi che si stufano e lasciano il calcio perché stanchi di sentire le urla dei genitori».

SERVE EDUCAZIONE

Per invertire la rotta, occorre dunque ripartire dall'educazione. «Ma anche dall'autogestione delle squadre – prosegue l'allenatore – a Marostica tra gli "Esordienti" e i "Pulcini" abbiamo deciso che a fare la formazione siano i due capitani, che non esitano ad andare in panchina se c'è qualcuno più in forte di loro. E' una forma di rispetto e di auto-consapevolezza utile a far capire, anche ai genitori, che il calcio è prima di tutto è aggregazione e spirito di squadra. Il seme è stato gettato, ora sulla stessa scia stiamo proseguendo anche a Bassano». In tutto questo diventa poi fondamentale il senso della competizione. «Ci sono dei campionati giovanili in cui le classifiche sono vietate – conclude Ezio Glerean -. E' una scelta fatta per evitare di far arrabbiare i grandi in tribuna ma è un'assurdità anche perché a scuola poi sono gli stessi ragazzini che si fanno le classifiche. Non dimentichiamo che si gioca per confrontarsi e migliorarsi, su questo punto ribadisco che si cresce anche attraverso una sconfitta. Ecco, in questo percorso vanno coinvolti i ragazzi e assieme gli adulti, solo così si potrà cambiare».

Giuseppe Babbo

«RACCOGLIAMO QUEL CHE ABBIAMO SEMINATO. VOGLIAMO CAMBIARE? AI NOSTRI FIGLI INSEGNIAMO ANCHE A PERDERE»

«Criminalità pervasiva in Veneto come in Sicilia» La GdF stringe le maglie

▶Il nuovo comandante arriva da Palermo «Organizzazioni presenti nel tessuto sociale»

▶Rapanotti: «Dal Pnrr alle opere per le Olimpiadi scandaglieremo ogni appalto»

L'INSEDIAMENTO

VENEZIA Prima erano solo episodi singoli. Poi - nel Veneto dell'*ora et labora* - gli episodi hanno iniziato a riprodursi, sempre più, svelati dalle inchieste delle procure e delle forze dell'ordine. E allora anche quel muro di pudore è dovuto crollare di fronte al dato di fatto che ormai, quando si ragiona di criminalità organizzata di stampo mafioso, in Veneto non si parla più di infiltrazioni ma di presenza stabile.

LA SOMIGLIANZA

L'ha messo nero su bianco qualche settimana fa il rapporto semestrale fatto in Parlamento dalla Direzione investigativa Antimafia, l'ha in qualche modo ribadito e sottolineato ieri il nuovo comandante regionale del Veneto della guardia di finanza, il generale di divisione Riccardo Rapanotti. Nel raccogliere l'eredità del generale di divisione Giovanni Mainolfi (negli ultimi quattro anni numero uno delle fiamme gialle in Veneto), il generale Rapanotti ha richiamato la sua esperienza da comandante regionale della Sicilia e nel suo discorso programmatico nella caserma Piave di Venezia, ha tracciato la rotta da seguire: «L'obiettivo è portare qui i frutti dell'esperienza a Palermo». Somiglianze quindi tra la Sicilia e il Veneto? Una soprattutto, «l'inabissamento della criminalità economica nel tessuto sociale. Il Veneto è un territorio ricco e questo attira le organizzazioni criminali», ha spiegato Rapanotti. Come a dire che la presenza mafiosa è sottotraccia e si innerva nascondendosi tra gli affari leciti. Ecco che quindi in un periodo storico nel quale si incrociano i fondi Pnrr e i lavori per le olimpiadi di Cortina nel 2026, il lavoro della finanza sarà concentrato a scandagliare ogni appalto. «Sul Pnrr - aggiunge il comandante veneto - siamo abbastanza tranquilli perché è un sistema a maglie strette fin dall'accesso ai fondi, noi comunque controlleremo ogni cosa. E lo stesso sarà anche per le opere legate alle prossime olimpiadi invernali».

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE: MAINOLFI SALUTA

L'intervento del generale di divisione Riccardo Rapanotti nuovo comandante regionale della Guardia di Finanza: succede al generale Mainolfi che ha guidato le Fiamme Gialle in Veneto negli ultimi quattro anni

L'ANALISI DI DATI

Un lavoro in linea con quello introdotto dal generale Mainolfi e ripercorso ieri, durante la cerimonia del passaggio di consegne. «Grazie all'incrocio di dati e ai sistemi di intelligenza artificiale sviluppati nel periodo della pandemia - ha spiegato il generale uscente - è stato possibile scoprire fallimenti, truffe legate alle criptovalute e operazioni mafiose prima che si inabissassero e si legassero ad affari leciti, fagocitando tutto. È stato aperto un tavolo permanente sul fenomeno ed è stato imposto anche un cambio culturale con il quale affrontare la stagione del Pnrr e di importanti appalti».

TENTACOLI OVUNQUE

La Piovra ha individuato obiettivi precisi, quelli dove i soldi girano con più facilità. Scrive la Dia, parlando al Parlamento, che da tempo Cosa nostra e le famiglie della malavita palermitana «riciclavano capitali attraverso investimenti immobiliari soprattutto a Venezia». Ancora «più di recente sarebbe stato confermato il forte interesse delle consorterie palermitane a infiltrarsi nei canali dell'economia legale attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali» e «tra i principali interessi della criminalità anche al di fuori dall'ambito mafioso vi siano i tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-produttivo soprattutto attraverso la commissione di reati economico finanziari di truffe finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici». Ma non c'è solo Venezia, dove un anno fa è stato sventato il tentativo di resurrezione della Mala del Brenta, o il maxi-processo a Luciano Donadio e al suo clan, costola dei casalesi e radicato nel Veneto orientale. Le inchieste che si sono susseguite nel tempo documentano una distribuzione variegata delle organizzazioni da Padova a Verona, da Vicenza a Rovigo. Sono presenti anche la criminalità pugliese e campana, quest'ultima attiva «sul territorio soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio», nonché «gruppi di matrice etnica in prevalenza albanesi, nigeriani, romeni e bulgari. E poi la 'ndrangheta nel Veronese, interessata al ciclo dei rifiuti e - come svelato nei giorni scorsi - capace di mettere mano anche sui lavori della Fondazione Arena di Verona.

ECONOMIA PULITA

«Un'economia drogata dalla delinquenza e dall'infiltrazione malavitosa è un'economia che non è più libera e non permette più di poter progredire e investire. La vera sfida del futuro è fare fronte comune contro la criminalità organizzata» ha commentato il presidente del Veneto, Luca Zaia, presente al passaggio di consegne in Finanza.

Nicola Munaro

GIÀ NELLA RELAZIONE DELLA DIA AL PARLAMENTO SI FACEVA RIFERIMENTO A CAPITALI DELLA MALA PALERMITANA RICICLATI IN INVESTIMENTI A VENEZIA

Economia

RFI AGGIUDICA MAXI GARA PER LE ROTAIE DA 1,1 MILIARDI

Luigi Ferraris
Ad di Ferrovie

WITHUB

Euro/Dollaro
+0,65% 1 = 0,984 $

1 = 0,8746 £ +0,42% 1 = 0,9832 fr +0,1% 1 = 144.262 ¥ -1,79%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	-0,58%	23.442,77
Ftse Mib	-0,62%	21.567,55
Ftse Italia Mid Cap	-0,32%	36.182,61
Ftse Italia Star	-0,2%	42.861,65

V L M M G V

Il prezzo del gas
Andamento nell'ultimo anno sul mercato di Amsterdam
Valori in euro al MWh

128,7 22 DICEMBRE
210,8 7 MARZO
81,4 8 GIUGNO
183 7 LUGLIO
349 26 AGOSTO
115 21 OTTOBRE*

OTT NOV DIC GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG AGO SET OTT NOV

Fonte: Ice Amsterdam — *dato alle ore 18 — Withub

IL SUMMIT

Tetto al gas, si va avanti un mese per farlo partire

▶Nel documento finale anche il price cap sul metano usato per produrre energia

▶Tra i Ventisette spiragli su uno strumento di debito comune: si studia un nuovo Sure

BRUXELLES «Adesso abbiamo una roadmap. I leader ci hanno dato le indicazioni che volevamo». Parlando al termine della due giorni del Consiglio europeo ieri a Bruxelles, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen si è detta consapevole che «ci sarà molto lavoro per noi, ma la direzione da intraprendere è chiara». Passa anzitutto dal "price cap" dinamico e temporaneo al Ttf, la Borsa del gas di Amsterdam accompagnato a un "interruttore" per evitare i picchi di giornata, nell'attesa dello sviluppo di un nuovo indice complementare per il Gnl, e quindi dall'analisi costi-benefici sull'altro tetto al prezzo del gas, quello da imporre al costo del metano che serve per produrre energia elettrica, e infine dal via libera al punto meno controverso: l'ok agli acquisti congiunti in via obbligatoria attraverso la piattaforma comune per una quota del 15% del totale degli stoccaggi. Sono i punti su cui, dopo quasi 12 ore di discussioni anche aspre e qualche pausa tecnica per evitare di far saltare il tavolo delle trattative e dare tempo alle diplomazie per ritoccare il testo delle conclusioni, i capi di Stato e di governo dell'Ue hanno trovato la quadra e il compromesso che va bene agli interventisti come Italia e Francia e ai frugali di Germania e Paesi Bassi. E che non chiude la porta a futuri strumenti di debito comune per aiutare gli Stati contro il caro-bollette: uno spiraglio (senza accelerazioni) per lo "Sure dell'energia", cioè prestiti agevolati garantiti dai Ventisette come durante la pandemia.

DOPO DODICI ORE DI CONFRONTO E DISCUSSIONI I LEADER HANNO TROVATO SOLUZIONI CONDIVISE

QUOTAZIONI IN RIBASSO

L'effetto-annuncio di Bruxelles è tornato a frenare le quotazioni del gas, che ieri ha chiuso al ribasso a 114 euro al megawattora. «Ma sono livelli ancora troppo alti. Le nuove misure contribuiranno a ridurli ulteriormente», ha assicurato von der Leyen. Per i prossimi passaggi, la palla passa al livello tecnico, nel ping pong tra governi e Commissione, adesso investita del pieno mandato per fare passi avanti sugli interventi contro il caro-energia, a cominciare dalla definizione dei contorni del "price cap" al Ttf, ancora vaghi: «Due o tre settimane dovrebbero esser sufficienti per chiudere», il commento ottimista del premier belga Alexander De Croo. E pure il presidente francese Emmanuel Macron si è mostrato convinto che «a novembre avremo il meccanismo».

NUOVI INCONTRI

Si riparte martedì, quando in Lussemburgo si vedranno i ministri dell'Energia in quella che sarà la prima riunione ordinaria dopo cinque mesi di incontri d'emergenza, e che dovrebbe preparare il terreno per un'adozione del piano Ue. Si procede per tappe, ma con la mano sul freno. «Se il tema dovesse tornare a livello dei leader, non sarebbe uno sviluppo positivo», ha messo in guardia il premier greco Kyriakos Mitsotakis, di fronte alle indiscrezioni di chi vede all'orizzonte l'eventualità di un nuovo summit straordinario il prossimo mese, in caso di nulla di fatto tra i titolari dell'Energia.

Con una formulazione aperta, il testo ricorda l'importanza anche di «strumenti Ue» per «preservare l'integrità del mercato unico»: nessuno intende escludere a priori l'eventualità di nuovo debito pubblico. Vari leader lo hanno evocato nei loro interventi di ieri: Italia e Francia, naturalmente, ma anche Spagna, Portogallo e Grecia. E Olaf Scholz, che finora ha mantenuto una certa ambiguità sul punto, ha garantito che non si sottrarrà alla valutazione «di ciò che sarà possibile» fare. La giornata di ieri è stata poi dedicata alla discussione strategica sui rapporti con la Cina - l'obiettivo di Bruxelles è limitare la dipendenza da Pechino - e al sostegno all'Ucraina, che nel 2023 riceverà 1,5 miliardi di euro al mese in aiuti dall'Ue.

Gabriele Rosana

Draghi: «Italia forte, lascio il lavoro compiuto»

IL PERSONAGGIO

BRUXELLES «Non lascio consigli al nuovo governo ma la testimonianza di quello che ho fatto». L'ultimo atto della storia di Mario Draghi da presidente del Consiglio si svolge a Bruxelles, ed è sospeso tra il moto d'orgoglio e la commozione. Non tanto la sua, che abituato ai saluti difficili ha provato a smorzare («Non cederei troppo su questa nostalgia della mancanza di Draghi. Queste cose di solito sono esagerate»), ma di tutti i leader europei che ieri - al termine del Summit Ue che ha segnato un si spera decisivo passo in avanti sul tetto la prezzo del gas - gli hanno tributato i migliori onori. A margine dei tanti faccia a faccia è stata proiettata una clip in cui si ripercorrono alcuni dei momenti cruciali dell'azione draghiana. Un video peraltro terminato con un «arrivederci Mario» che ha rilanciato le supposizioni sul futuro di Draghi che molti accreditano come nuovo segretario generale della Nato o come presidente del Consiglio europeo (dal 2024). Niente spazio ai personalismi, neanche quando la stampa estera gli chiede dell'ipotetica reazione dei mercati al suo addio: «L'Italia è uno Stato molto forte e ha mostrato un enorme potenza e credibilità. E le performance economiche italiane stanno andando molto bene».

LA CONFERENZA

In conferenza stampa in realtà, Draghi cerca più che altro di fare il punto su un vertice considerato uno step cruciale. A vedere il bicchiere mezzo pieno, si è infatti deciso di arrivare a un corridoio dinamico. Scelte che però avranno bisogno di ulteriori passaggi istituzionali prima che possano tradursi «in bollette più basse». In ogni caso, come ha spiegato, sono «un'ulteriore prova della bontà delle nostre proposte». Tant'è che «è la prima volta che il Consiglio Ue ha manifestato questa disponibilità, come anche sul meccanismo di finanziamento comune. E non era per niente scontato». La trattativa è stata lunghissima e dura, ed è terminata solo nella notte tra giovedì e venerdì e solo perché, per convincere la Germania, il leader italiano ha fatto presente di non avere «problemi» di disponibilità di gas, ragion per cui in assenza di «solidarietà» in materia di prezzi, non avrebbe avuto molto «interesse» a partecipare ad uno schema Ue di solidarietà a senso unico, sbilanciato sulla «condivisione dei volumi». Una questione convincente che ha anche aperto una piccola frattura nella vicinanza con l'alleato tedesco Olaf Scholz, prontamente risanata nel bilaterale. «Diciamo che io ho dato credito a lui di aver compreso la posizione italiana e infine di averla sostenuta. E lui ha dato credito a me di averla difesa e spiegata bene» ha concluso Draghi tra le risate.

Francesco Malfetano

Giavazzi: «Il modello Merkel non funziona più in Europa ma non sarà facile cambiarlo»

IL CONVEGNO

VENEZIA «Il modello economico tedesco della signora Merkel non funziona più ma non sarà facile cambiarlo». Su ciò che ci aspetta in futuro non ha dubbi l'economista Francesco Giavazzi intervenendo ieri durante il Festival della Politica all'auditorium M9 di Mestre in occasione del confronto pubblico dal titolo "Il futuro dell'Italia e dell'Europa di fronte alla crisi" , un dialogo al quale è stata invitata a partecipare anche la politologa ed economista Veronica De Romanis e moderato dal direttore de Il Gazzettino Roberto Papetti proprio mentre Giorgia Meloni veniva ricevuta al Quirinale dal Presidente Mattarella per ricevere l'incarico di Governo e usciva la lista dei Ministri del nascente Esecutivo di centro destra. Scopo del focus è stato infatti anche quello di provare a suggerire un indirizzo strategico al nuovo Governo nascente.

«Il modello su cui si è retta l'Europa degli ultimi 20 anni prevedeva di prendere l'energia dalla Russia e di vendere i prodotti alla Cina – ha sottolineato Giavazzi – e questo evidentemente non è più possibile non solo a causa della guerra in Ucraina ma anche perché se ti azzardi a vendere negli Stati Uniti un'automobile che abbia al suo interno un chip cinese, gli americani ti rispondono con le sanzioni e quindi a loro non puoi vendere più nulla. Ormai senza i semi conduttori prodotti in Cina e a Taiwan non funziona nulla, per questo l'unica soluzione sarà quella di produrci i chip da soli in Europa e, a quanto mi risulta, Verona potrebbe essere la futura sede italiana di una fabbrica diffusa di semiconduttori americani».

A Veronica De Romanis ieri è invece toccato il compito di commentare la situazione politica ed economica italiana più contingente. «Si sta formando un Governo e sono molto contenta che a guidarlo sarà una premier donna – ha osservato De Romanis – ma il Governo Meloni si troverà ad operare in un contesto molto diverso e più complesso rispetto a quello del Governo Draghi, perché la Banca Centrale Europea ha cessato la precedente politica espansiva, alza i tassi di interesse e non compra più debito pubblico e questo restringerà enormemente i prossimi margini di manovra economica del Governo che dovrà evitare di innervosire i mercati come è avvenuto recentemente in Gran Bretagna e sappiamo come è andata a finire per la premier inglese. Per questo nell'immediato bisogna sostenere famiglie e imprese senza aumentare il debito ma cercando risorse nelle pieghe del Bilancio attraverso delle scelte politiche che possono essere assunte solo da un Ministro e da un Governo politico e non tecnico».

DIALOGO Il direttore Papetti, Veronica De Romanis e Francesco Giavazzi

Giavazzi ha proposto anche un primo bilancio del Governo uscente. «Il Governo Draghi è durato venti mesi – ha ricordato l'economista che è stato Consigliere economico di Mario Draghi - e ci sono due modi di valutare questo arco di tempo. Uno in base al quale sulla sanita, sulla concorrenza, sul fisco abbiamo fatto poco o niente, ma non si cambia un Paese in pochi mesi. L'altro modo di valutarlo è quello di dire che abbiamo dimostrato che cambiare il Paese non è impossibile e che se uno si mette di impegno alcune cose riesce a farle, come è stato mettere mano a 1.700 decreti attuativi che si sono tradotti in circa 80 miliardi di risorse disponibili per il Paese che erano nel Bilancio dello Stato e che sono stati sbloccati. E l'altra cosa importante fatta dal Governo Draghi è avvenuta in materia di energia, con una grande accelerazione delle rinnovabili che ora coprono il 20% dell'energia che usiamo in Italia , mentre la nostra dipendenza dal gas russo è scesa dal 40 % al 20%. Ed il merito del premier Draghi – ha concluso Giavazzi - è stato anche quello di rimettere l'Italia al centro del dibattito in Europa ed in Occidente».

Paolo Guidone

GRANDE DISTRIBUZIONE

Pam, ritorno al futuro: “più a meno”, digitale e sbarco nel metaverso

▶Il gruppo con sede a Spinea supera i 3 miliardi di fatturato. Ricavi in crescita nonostante i costi

▶Il Dg Zoratti: «Sempre valido lo slogan della fondazione. Offerte personalizzate ai clienti»

dal nostro inviato

MUGELLO Il gruppo Pam cresce nel 2022 e mantiene i margini (l'ebitda dovrebbe toccare i 50 milioni a fine anno) malgrado l'inflazione al 10%, amplia la sua rete di vendita e lancia nuovi prodotti a marchio proprio per affrontare la crisi dei consumi già in atto.

«Il fatturato consolidato a fine 2022 nostro del nostro gruppo dovrebbe toccare quota 3,1 miliardi di euro, stimiamo una crescita del 12,5% rispetto al 2021 quando era a 2,7 miliardi. Dovremo chiudere l'anno con un ebitda positivo in linea con quello dell'anno scorso – spiega Andrea Zoratti, 56 anni, udinese, direttore generale di Pam Panorama, la catena di super e ipermercati con 6500 addetti che da sola vale 1,7 miliardi di fatturato previsto a fine anno, +5,5%, con un +11,9% dei ricavi nel terzo trimestre – uno sviluppo dovuto anche all'aumento dei listini che per noi in media è stato molto meno dei rincari che abbiamo subito da fornitori e sul costo dell'energia. Pensi che spendiamo 80 euro in più al minuto di gas rispetto all'anno scorso, in totale altri 31 milioni nei primi nove mesi. Speriamo che i prezzi scendano grazie al possibile accordo Ue ma la situazione resta complicata, la fiducia dei consumatori è ai minimi e la clientela si sta orientando sempre di più sugli acquisti nei discount e sull'attenzione al prezzo. Noi vogliamo rispondere a questo nomadismo puntando sempre di più sulla qualità e sulla sicurezza dei nostri alimenti, tenendo sempre ben presente il prezzo. Vogliamo insomma tornare al nostro slogan della fondazione nel 1958: Più A Meno».

PROSPETTIVE

Sulle prospettive per il 2023 Zoratti rimane molto cauto. «Ci vuole la sfera di cristallo per individuare quello che sarà il futuro, ci saranno sicuramente criticità ma noi vogliamo continuare a crescere cercando di coniugare le opportunità presenti sul mercato nelle aree che più ci interessano, cioè Nordovest (dove vogliamo realizzare un nuovo centro logistico innovativo entro fine 2023 inizio 2024, ci sarà anche un impianto fotovoltaico), in Veneto, Emilia Romagna e Lazio - spiega il top manager grande tifoso dell'Udinese anche in tempi non sospetti (figuriamoci oggi con la squadra tornata ai vertici della Serie A) – abbiamo messo in campo investimenti per 100 milioni nei prossimi tre anni per arrivare a realizzare 10 nuovi supermercati, ristrutturarne 20 e varare altri 50 piccoli negozi in particolare Pam Local in tutta Italia. Affronteremo anche la crisi degli ipermercati: è in programma la riduzione della superficie di vendita fino a 3500-5000 metri quadrati con la concentrazione nel food in 7 supermercati, uno di questi è quello di Marghera e un altro a Treviso. E poi continueremo a sviluppare le partnership con imprenditori locali in franchising come abbiamo fatto in Campania, una via molto interessante di sviluppo soprattutto in certe regioni del Sud».

CRESCITA

Detto che i discount In's sono in crescita ancora più decisa rispetto alla media del gruppo e sono arrivati a quota circa 530 punti vendita (Pam Panorama ne fa circa 500) e puntano ad espandersi nelle Marche, Zoratti delinea le strategie di sviluppo per Pam Panorama (che ai super e iper accoppia i Local e i City, i negozi mini di città) per affrontare questo 2023 che verrà e si annuncia come un anno di grossi cambiamenti, prima fra tutti il possibile stop di molti consumi in ristorante e fuori casa visti i prezzi iperbolici. «Pensiamo che l'alta inflazione faccia cambiare gli stili di vita e anche le abitudini dei consumatori – spiega il direttore generale delle catene Pam Panorama – per questo stiamo lavorando su tre versanti sempre tenendo conto del prezzo: soluzioni pronte nell'immediato e da consumare o da assemblare a casa, informazione sul costo del pasto in euro a persona, sperimentare piatti diversi anche con tutor online. Ma il lavoro più importante è migliorare e ampliare il dialogo dei nostri lavoratori col cliente in negozio. Corsi di formazione dedicati, esperienze sul campo come quelle che fatte negli allevamenti di bovini da cui ci riforniamo in Toscana. Tutto quello che facciamo oggi cerchiamo di farlo in negozio, rivoltando la piramide e oggi l'azienda è molto più snella: c'è un dialogo tra Spinea (Venezia), dove abbiamo la nostra sede, e il mondo con cui operiamo. In questo percorso ci aiutano anche gli affiliati e i nostri punti d'eccellenza come il Centro Carni di Firenze».

Mentre sui social scende in campo uno chef come Lorenzo Cogo e in futuro ci sarà forse anche lo sbarco nel Metaverso: «Sul versante commerciale amplieremo l'offerta di prodotti a primo prezzo nei nostri supermercati e ipermercati, mantenendo la scelta di puntare sui freschi e freschissimi e ampliando quelli di nostra marca come i Tesori anche sul segmento premium dialogando direttamente con i produttori – spiega Zoratti – senza dimenticare l'innovazione, sempre stata una nostra caratteristica: la digitalizzazione sarà sempre più ampia e andremo a sostituire i volantini dialogando direttamente ai clienti con offerte personalizzate. Ma ci sarà sempre di più la possibilità di fare acquisti col telefonino nel punto saltando le code e altro ancora». Il gruppo controllato dalla famiglia Bastianello vuole essere sempre più vicino al cliente per passare la tempesta perfetta in arrivo.

Maurizio Crema

Pronti investimenti per cento milioni

Andrea Zoratti, 56 anni, friulano, è il Dg del Gruppo Pam. Ha annunciato investimenti per 100 milioni per realizzare 10 nuovi supermercati e altri 50 piccoli negozi

Una filiera “più corta” per la carne fresca

LA FILIERA

dal nostro inviato

MUGELLO Carne e pesce freschissimi e controllati. Questa è una delle ricette di Pam Panorama per battere la crisi dei consumi. E se sul pesce il gruppo si avvale una flotta di pescherecci propri attivi in Adriatico (un unico nel settore) e di fornitori affidabili, sulla carne la catena del gruppo controllato dalla famiglia Bastianello ha una strategia che ruota attorno a due pilastri: il Centro Carni di Firenze fondato nel 1994, 80 addetti professionisti del settore e la possibilità di rifornire i negozi correlati dalla sera stessa della lavorazione o al massimo il giorno dopo (con in più la creazione di piatti particolari da cucinare in casa), e la filiera controllata direttamente in allevamento. Bovini allevati al pascolo nel Mugello con attenzione estrema ad alimentazione, utilizzo di antibiotici, metodi di macellazione in sinergia col proprietario dell'allevamento come nella fattoria di Firenzuola. Ora questo modello di filiera sostenibile e sicura verrà bissato per la carne di maiale all'insegna del motto “bisogna tornare in campagna” saltando il passaggio dei macelli e dando anche regole d'allevamento ancora più restrittive rispetto agli attuali. L'obiettivo di Pam Panorama è stringere un patto di collaborazione con le filiere dei produttori di Parma che parta dalla selezione diretta del maiale. Questo in piena trasparenza e tenendo conto delle esigenze economiche del produttore. E poi ci si potrà sbizzarrire con le ricette “Pronto Cuoci”.

M.Cr.

Trimestrale

Essilux accelera, Milleri: «Siamo solidi»

ROMA EssilorLuxottica conferma nei primi nove mesi una performance positiva, con un fatturato di 18.388 milioni, in crescita dell'8,8% rispetto allo stesso periodo del 2021, +8,2% a cambi costanti nel trimestre. «Siamo orgogliosi della solida performance che il gruppo ha ottenuto nel terzo trimestre dell'anno, con tutte le aree geografiche in crescita», commentano Francesco Milleri, presidente e ad di Essilux, e Paul du Saillant, vice ad. «Abbiamo ottenuto il sesto posto nella classifica Change the World di Fortune per il nostro impatto sociale positivo e abbiamo celebrato la Giornata Mondiale della Vista offrendo cure oculistiche a oltre 350.000 bambini e adulti nel mondo». Nel dettaglio, i ricavi consolidati del terzo trimestre 2022 sono stati pari a 6.394 milioni, con un aumento appunto dell'8,2%. L'area Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) è in crescita del 9,2%, il Nord America del 3,4% «su una base di confronto difficile». L'Asia-Pacifico e l'America Latina sono in crescita a doppia cifra, con l'Asia-Pacifico che in particolare «è stata la regione con la performance migliore», con un fatturato di 761 milioni, in crescita del 22,7% rispetto al terzo trimestre del 2021, con tutti i segmenti in forte accelerazione rispetto al secondo trimestre.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9730**	-0,83
Yen Giapponese	**147,5900**	0,41
Sterlina Inglese	**0,8773**	0,54
Franco Svizzero	**0,9855**	0,19
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**80,7390**	-0,54
Renminbi Cinese	**7,0504**	-0,50
Real Brasiliano	**5,1117**	-0,53
Dollaro Canadese	**1,3465**	0,03
Dollaro Australiano	**1,5646**	0,59

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**53,69**	53,71
Argento (per Kg.)	**n.d.**	616,01

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**415**	450
Marengo Italiano	**311**	330

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,012**	-0,98	0,956	1,730	4302329
Atlantia	**22,500**	-0,44	15,214	22,948	3224548
Azimut H.	**15,295**	0,33	14,107	26,234	333204
Banca Mediolanum	**7,052**	0,46	6,012	9,226	801207
Banco BPM	**2,870**	0,24	2,282	3,654	8195379
BPER Banca	**1,742**	1,34	1,288	2,150	12271795
Brembo	**9,555**	-1,95	8,151	13,385	152417
Buzzi Unicem	**15,950**	-2,42	14,224	20,110	481368
Campari	**8,654**	-3,11	8,699	12,862	3756468
Cnh Industrial	**12,700**	0,04	10,688	15,148	2834820
Enel	**4,194**	-1,10	4,040	7,183	31087548
Eni	**12,058**	-0,30	10,679	14,464	11861577
Ferragamo	**14,930**	-3,18	13,783	23,066	174046
FinecoBank	**12,840**	1,38	10,362	16,057	1850964
Generali	**14,445**	-1,63	13,804	21,218	3963306
Intesa Sanpaolo	**1,828**	-0,08	1,627	2,893	77546049
Italgas	**4,754**	-1,94	4,585	6,366	1206345
Leonardo	**7,792**	2,53	6,106	10,762	3987568
Mediobanca	**8,586**	0,66	7,547	10,568	2471706
Poste Italiane	**8,242**	-0,96	7,685	12,007	2537876
Prysmian	**32,360**	0,59	25,768	33,714	612799
Recordati	**35,450**	-1,69	35,235	55,964	152934
Saipem	**0,739**	0,96	0,580	5,117	21488740
Snam	**4,213**	-1,91	4,004	5,567	4310044
Stellantis	**13,074**	-0,76	11,298	19,155	9054649
Stmicroelectr.	**33,350**	-0,61	28,047	44,766	2501314
Telecom Italia	**0,186**	-0,05	0,170	0,436	16673041
Tenaris	**14,975**	-0,40	9,491	16,167	1951968
Terna	**6,194**	-1,49	6,035	8,302	3425451
Unicredito	**11,446**	1,40	8,079	15,714	15688311
Unipol	**4,123**	-0,48	3,669	5,344	1366991
UnipolSai	**2,188**	-0,45	2,098	2,706	664649

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**2,080**	-3,03	1,900	3,618	17825
Autogrill	**6,330**	-0,06	5,429	7,206	366040
B. Ifis	**11,300**	-1,14	10,751	21,924	147571
Carel Industries	**19,500**	1,46	17,303	26,897	9673
Danieli	**20,300**	1,00	16,116	27,170	52128
De' Longhi	**15,870**	-0,38	14,504	31,679	89957
Eurotech	**3,068**	-1,35	2,715	5,344	36550
Geox	**0,759**	0,53	0,692	1,124	29332
Italian Exhibition Gr.	**2,060**	5,64	1,825	2,816	3818
Moncler	**45,950**	-2,94	36,549	65,363	915604
OVS	**1,826**	0,00	1,413	2,701	704727
Safilo Group	**1,449**	1,26	1,100	1,676	399607
Zignago Vetro	**12,340**	2,49	10,653	17,072	57296

Padova

Ricerca pediatrica, Antonella Viola lascia l'Istituto, arriva Eugenio Baraldi

Cambio al vertice dell'Istituto di ricerca pediatrica di Padova. Ieri mattina l'immunologa Antonella Viola si è dimessa e, poche ore dopo, l'ateneo patavino ha nominato il nuovo direttore scientifico. Si tratta di Eugenio Baraldi, direttore del Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino dell'Azienda Ospedale – Università di Padova. «Sono convinta - dichiara la rettrice del Bo, Daniela Mapelli - che, grazie alla sua esperienza, l'alta professionalità e il valore scientifico, Baraldi saprà svolgere con eccellenza il ruolo che gli è stato affidato». Alla base delle dimissioni della professoressa Viola nessuna incomprensione con l'Istituto di ricerca, ma la volontà di tornare a insegnare all'università e di proseguire con i tanti impegni presi nel campo della divulgazione scientifica. «Mia madre mi ha cresciuta con tre regole - dice Viola - quando entri in un posto nuovo, chiedi permesso; quando sei entrata, ascolta prima di parlare; quando esci, fai in modo di lasciare quel luogo meglio di come lo hai trovato. Sono stati cinque anni entusiasmanti, ma il cambiamento è necessario».

Elisa Fais

Francesca Stracuzzi, 45 anni, residente a Belluno, è tra le prime consulenti in Italia esperte in "riordino" secondo i criteri ideati dalla giapponese Marie Kondo

DISORDINE La stanza di un adolescente piena di libri alla rinfusa. Il "riordino" consente di trovare soluzioni a questa situazione secondo criteri psicologici

«Più ordine in casa elimino il superfluo»

IL PERSONAGGIO

In Italia si contano sulle dita delle due mani. Di certo lei è l'unica nel Veneto ad aver ottenuto il titolo di consulente KonMari (marchio registrato): esperta in *decluttering* ovvero l'attitudine ad avere l'essenziale tra le mura domestiche e ad eliminare gli oggetti superflui. Semplice? Basta ascoltare Francesca Stracuzzi, 45enne bellunese laureata in commercio estero a Ca'Foscari, iscritta all'albo Apoi (Associazione Professional organizers Italia). «Aiutiamo a migliorare la vita attraverso il riordino, per ritrovare un pizzico di felicità ottimizzando gli spazi, magari anche svuotando l'armadio». Ne è sicura Francesca. Lo vede nei riscontri, dai messaggi di gratitudine che le arrivano: «Rimediare al sovraccarico, che è anche mentale, aiuta a fare chiarezza dentro di noi», sintetizza Stracuzzi che segue il metodo ideato dalla giapponese Marie Kondo.

Mamma di tre figlie – di 4, 13, 16 anni – ha lasciato il posto fisso per seguire «la professione del cuore e offrire consigli pratici, adatti a tutte e a tutti». Mamme, adolescenti, capitani di industria o loro impiegati dalla scrivania stracolma: «Perché a qualsiasi età e in qualsiasi situazione si può pensare al benessere che dà il *decluttering*, cioè lo sgomberare. Si risparmia tempo, fa risparmiare denaro, porta benessere generale alla persona. E si tratta di una abilità che si impara, come l'andare in bicicletta». La sua battaglia è contro quel tipo di accumulo che impedisce di aprirsi al futuro, a un nuovo stile di vita.

ALLE DONNE

Stracuzzi è partita dall'esperienza, dal contatto con le amiche che mancavano di capacità organizzativa. «Donne che lavorano e gestiscono la quotidianità dei tempi familiari. Hanno una casa in perenne stato confusionale perchè, per la loro forma mentis, non sono in grado di trovare un posto alle cose, portando, a cascata, ad uno stress che ricade sui familiari, con tanto di relazioni che possono divenire conflittuali». «Il mio punto di partenza è capire lo stile di vita e la situazione di disagio e osservare tutte le stanze della casa. Quindi si inizia dalla parte più facile, dall'armadio, perchè la categoria dei vestiti, che ha un impatto importante nella casa, è la più semplice da gestire». Il secondo passaggio riguarda i libri: «Un suggerimento a chiunque ha una libreria: provate ad organizzarli in base al colore della costola, l'impatto visivo è rilassante, risulta quasi un arredo». Ma sono molte altre le soluzioni per selezionare e fare cernita. «Tenendo presente, comunque, che il riordino è solo uno strumento, non la destinazione finale».

«IL MIO PUNTO DI PARTENZA È CAPIRE LO STILE DI VITA E LE SITUAZIONI DI DISAGIO»

AGLI ADOLESCENTI

È speciale, anche nel linguaggio, il laboratorio che Francesca ha messo in piedi con destinazione ragazzi e ragazze dai 10 ai 18 anni: intanto vanno cancellate dal vocabolario le parole ordine e riordino. «Sarebbe già motivo di allontanamento. Ecco che il progetto si chiama "Decluttering teenagers". Prima c'è la presentazione, gratuita, ai genitori dando consigli su come sopravvivere ad una camera dove pantaloni, T-shirt e quaderni sono ben mescolati, a pile, su sedie e letto. «L'adolescente è per natura disordinato. Vive un momento di cambiamento e la sua stanza lo rappresenta. La sedia con tanti vestiti è specchio del suo sovraccarico mentale». Il riscontro, da parte di mamme e papà, è positivo: «Mi dicono di figli che per la prima volta si sono rifatti il letto. E hanno deciso di prendersi cura del loro spazio». Piace anche ai ragazzi, infatti, il sistema della piegatura in verticale, una delle dritte fornite come base: «Non i rotolini, qui si punta sui rettangoli, per magliette e felpe che stanno in piedi da sole e sono facilmente individuabili». E che dire di tutta quella roba sopra alla scrivania di ogni studente?: «Se c'è confusione viene meno la concentrazione. E, istintivamente, tutti scappiamo dalla confusione. A volte si diserta la scrivania perchè è troppo piena, perchè disturba e distrae. Magari si va sul tavolo di un'altra stanza». Lo stesso discorso vale per chi vive otto ore al giorno in ufficio. «Lo dicono le statistiche: sul posto di lavoro si perde una settimana all'anno per andare a caccia di ciò che non si trova, che siano oggetti fisici o digitali». Ecco che anche un'azienda può migliorare, e corsi specifici sono organizzati in modo da suggerire un sistema «che permette di lavorare in modo sereno e con maggior produttività». Anche i più piccoli, infine, possono imparare che se si rimettono i giochi al loro posto poi li si ritrova più facilmente: «Nei laboratori per bambini l'attività deve avere il sapore del gioco. Si usano filastrocche e storielle». Provare per credere con questo esempio di scuola montessoriana: «Date a dei bambini tanti calzini spaiati e dite di trovare il "fratellino", vedrete quanto piace».

Daniela De Donà

ESPERTA A destra Francesca Stracuzzi che è consulente nel riordino secondo i criteri stabiliti dall'esperta giapponese Marie Kondo. Qui, accanto un armadio perfettamente sistemato secondo i criteri del "decluttering".

Cos'è

Come gestire gli "ingombri domestici"

Tecnicamente fare "decluttering" significa prendere in esame un particolare luogo o ambiente, che è carico di ingombro e disordine e fare l'operazione pratica di selezionare gli oggetti. Ogni oggetto presente quindi viene valutato e si decide cosa farne: se tenerlo, se eliminarlo. Gli oggetti eliminati possono essere donati, riciclati, regalati, aggiustati o buttati nella spazzatura se non c'è niente da fare. Fare decluttering significa porsi di fronte agli oggetti che sostano da tempo immemore nella nostra casa. Significa farsi delle domande precise e rispondersi sinceramente. Significa ritrovare un rapporto autentico con i propri oggetti, riconoscere quello che ci serve, ci piace, ci fa stare bene, da quello che invece occupa abusivamente spazio fisico.

Il presidente Giovanni Bazoli annuncia che proporrà l'istituzione di un "comitato direttivo" per un progetto culturale di respiro internazionale

«Per la Cini ora nuove strategie»

L'ANNUNCIO

L'aforisma di riferimento, raccolto come sfida e strategia, si ispira a Gustav Mahler: «Tradizione non è culto, ma custodia del fuoco». Insomma, impegno solenne tra tutela, conservazione e gestione di una importante patrimonio storico-culturale. Ed è in questo solco, tracciato settant'anni fa, con la lungimiranza di Vittorio Cini, che la Fondazione intitolata alla memoria del figlio Giorgio tragicamente scomparso, ha deciso di rilanciare la propria azione. Per l'occasione, ieri pomeriggio sull'isola di San Giorgio è stato presentato il volume "Settant'anni di storia", che ripercorre le tappe dell'istituzione veneziana, curato dall'ex segretario generale dell'ente, Pasquale Gagliardi e da Egidio Ivetic. È toccato invece ieri mattina a Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione, fare il punto sullo stato di salute dell'ente e disegnare il futuro prossimo annunciando un parziale riassetto della struttura della Fondazione che, salvo imprevisti, dovrebbe prendere forma tra fine 2022 e i primi mesi del 2023.

IL PIANO

«In questa fase - ha esordito Bazoli - occorrerà trovare il punto di equilibrio tra due voci complementari, ma diverse che riguardano la Fondazione. Da una parte la parte meramente amministrativa, proiettata nella ricerca e nella gestione dei finanziamenti pubblici, o per lo più privati che vedono un interesse verso i nostri obiettivi e le nostre strategie; dall'altra la necessità di garantire progetti culturali di grande profilo, nel segno della nostra tradizione. Per questo proporrò al prossimo Consiglio generale della Fondazione l'avvio di una procedura che preveda la nascita di un Consiglio scientifico, formato da tre persone, capace di gestire, programmare e elaborare progetti culturali di respiro degni della Fondazione Cini. Sarà un organo "culturale", profondamente legato a Venezia e con aperture internazionali, composto anche da persone che qui ci vivono e che, in qualche modo, dovrà relazionarsi con il Segretario generale, vero e proprio responsabile di tutte le attività. Tra di esse ci vedrei bene Carlo Ossola».

AL VERTICE A sinistra, Giovanni Bazoli ieri a Venezia. Nella foto grande il labirinto Borges a San Giorgio

TUTELA & GESTIONE

Un progetto che, secondo il presidente Bazoli, ridisegnerà l'assetto culturale della Fondazione e che la lancerà verso nuovi traguardi. «Sono molto contento - sottolinea - anche della decisione, grazie alla disponibilità degli eredi Cini, di poter finalmente dar vita al progetto per una biografia ragionata su Vittorio Cini che finora manca. La decisione della famiglia di mettere a disposizione l'archivio personale, consentirà di disegnare a tutto tondo la figura del fondatore». Bazoli ci tiene anche a sottolineare l'impegno per la gestione e la difesa del patrimonio culturale della Fondazione anche a partire dalla tutela paesaggistica e monumentale dell'isola di San Giorgio. «Grazie a finanziamenti pubblici e privati - precisa - nel corso degli anni sono stati compiuti numerosi interventi che hanno consentito di recuperare intere parti dell'isola: ricordo la straordinaria riqualificazione e trasformazione in Biblioteca della cosiddetta "Manica lunga" dell'ex Convento dei Benedettini; la risistemazione del suggestivo "Labirinto Borges"; il recupero architettonico e funzionale di spazi come l'ex Piscina del convitto, lo Squero diventato un meraviglioso auditorium per la musica e infine la riapertura del Teatro Verde; le Vatican Chapells».

L'APPELLO

Obiettivo di Bazoli ribadire la centralità della Fondazione e continuare a garantire quella caratura internazionale e le coperture economiche che ha sempre mantenuto negli anni. «Proprio il ruolo di questa istituzione, l'impegno profuso dal suo fondatore e dai suoi successori, basti pensare ai nomi di Vittore Branca, Feliciano Benvenuti, Bruno Visentini, ci deve essere di sostegno per il futuro e farci superare le difficoltà. Dobbiamo cercare e favorire l'apporto di soci sostenitori in grado di partecipare alla Fondazione. Un modo per garantire il futuro di questo ente che è stato negli anni sede di due Summit internazionali dei Grandi del Mondo e luogo di dialogo tra Est e Ovest; tra Nord e Sud del nostro pianeta in tempi storicamente difficili in un lontano e recente passato».

Paolo Navarro Dina

PRESENTATO IERI ANCHE UN VOLUME CHE CELEBRA I SETTANT'ANNI DELL'ISTITUZIONE CULTURALE

«DAREMO IL VIA ANCHE AL PROGETTO PER UNA BIOGRAFIA SUL FONDATORE CON LA DISPONIBILITÀ DELLA FAMIGLIA»

"The Crown", Netflix cede alle polemiche

IL CASO

Netflix fa marcia indietro su "The Crown". Cedendo alle pressioni di aristocratici britannici, un ex primo ministro e da ultima la due volte premio Oscar Judi Dench, la piattaforma in streaming ha aggiunto una "spiegazione" al nuovo trailer che precede il debutto della quinta stagione della saga della Royal Family. «Ispirata da eventi reali, la serie è una drammatizzazione di una fiction che racconta la storia della Regina Elisabetta e degli eventi personali e politici che hanno plasmato il suo regno», si legge nella scritta sovraimposta a immagini drammatiche tra cui l'incendio del castello di Windsor nel 1992 e una Lady Diana esanime in una piscina che pare sul punto di affogare.

ATTRICE Judi Dench

Netflix aveva già reso omaggio ai sentimenti dei britannici quando aveva brevemente fermato le riprese della sesta stagione in segno di lutto dopo la morte della sovrana.

IN TV

Tra voci che danno Buckingham Palace sul piede di guerra, a richiamare all'ordine il colosso dello streaming è stata da ultima la lettera aperta della Dench, che, sulla scia delle proteste dell'ex premier Tory John Major, aveva parlato di «fiction crudele» chiedendo di «mostrare rispetto alla memoria di una sovrana che per oltre 70 anni ha servito il Paese mostrando sempre un alto senso del dovere». Dame Judi, che è amica di re Carlo e della regina Camilla, aveva chiesto di apporre una avvertenza all'inizio di ogni puntata per far capire agli spettatori che quello che stanno per vedere «non è necessariamente vero».

La quinta stagione debutterà worldwide il 9 novembre. Il nuovo trailer mostra la dinastia dei Windsor nel caos dopo la fine dell'era Thatcher - «l'inizio della fine» si legge in un sottotitolo mentre Elisabetta si chiede «come siamo arrivati a questo punto?» - fermandosi prima della tragica morte di Lady Diana nel 1997 in un incidente stradale a Parigi. Un cast nuovo di zecca rimpiazzerà quello pluripremiato delle due stagioni precedenti, con Imelda Staunton nella parte della sovrana al posto di Olivia Colman, la Debicki e Dominic West rispettivamente Carlo e Diana (dopo Emma Corrin e Josh O'Connor) e Jonathan Pryce nel ruolo del principe Filippo in sostituzione di Tobias Menzies.

L'iniziativa

"Elica", l'impresa incontra la Biennale

L'arte come strumento di crescita, formazione e cambiamento per facilitare la trasformazione culturale e la continua innovazione nel fare impresa. Da tempo Elica guidata da Francesco Casoli (nella foto) attraverso la Fondazione Ermanno Casoli, porta gli artisti all'interno dell'azienda tramite iniziative e progetti volti a creare un contatto diretto con le sue persone. Nata dallo spirito innovativo e visionario del suo fondatore Ermanno Casoli, appassionato d'arte, Elica, leader globale nel comparto delle cappe e dei piani aspiranti da cucina, fonda ancora oggi, come valore portante, la capacità di essere visionari, utilizzando l'arte contemporanea come strumento metodologico e didattico per stimolare innovazione e creatività all'interno dell'azienda. Si inserisce in questo quadro anche l'ultima iniziativa ideata dalla Fondazione Ermanno Casoli per Elica: "Ma ti fa davéro?", che vede ancora una volta la commistione tra arte e impresa e porterà i manager della multinazionale di Fabriano alla Biennale di Venezia guidandoli in un affascinante tour tra le opere di artisti di tutto il mondo.

Sport

LE PARTITE	11ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
JUVENTUS-EMPOLI			4-0	NAPOLI	26 (10)	TORINO	11 (10)
SALERNITANA-SPEZIA	DAZN	oggi	ore 15	ATALANTA	24 (10)	SALERNITANA	10 (10)
MILAN-MONZA	DAZN	oggi	ore 18	MILAN	23 (10)	MONZA	10 (10)
FIORENTINA-INTER	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	ROMA	22 (10)	FIORENTINA	10 (10)
UDINESE-TORINO	DAZN/SKY	domani	ore 12.30	LAZIO	21 (10)	SPEZIA	9 (10)
LECCE-BOLOGNA	DAZN	domani	ore 15	UDINESE	21 (10)	LECCE	8 (10)
ATALANTA-LAZIO	DAZN	domani	ore 18	JUVENTUS	19 (11)	BOLOGNA	7 (10)
ROMA-NAPOLI	DAZN	domani	ore 20.45	INTER	18 (10)	VERONA	5 (10)
CREMONESE-SAMP	DAZN	lunedì	ore 18.30	SASSUOLO	12 (10)	CREMONESE	4 (10)
SASSUOLO-VERONA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	EMPOLI	11 (11)	SAMPDORIA	3 (10)

SERIE A

JUVENTUS	4
EMPOLI	0

JUVE (3-5-2) Szczesny 6, Rugani 6,5 (35' st Alx Sandro ng), Bonucci 6, Danilo 7; Cuadrado 6, McKennie 6,5 (20' st Paredes 6), Locatelli 6,5, Rabiot 7,5, Kostic 7 (40'st Iling-Junior ng); Vlahovic 5,5 (20' st Milik 6), Kean 7 (35'st Miretti ng). In panchina: Pinsoglio, Perin, Gatti, Fagioli, Soulé. All. Allegri 7,5

EMPOLI (4-3-1-2) Vicario 6,5, Stojanovic 5,5, De Winter 5, Luperto 6, Parisi 6; Haas 5 (43'st Degli Innocenti) , Marin 6, Bandinelli 5,5 (30' st Henderson ng); Pjaca 5 (17' st Bajrami 6); Satriano 5 (17' st Baldanzi 5,5), Destro 5,5 (30' st Lammers ng). In panchina: Ujkani, Seghetti, Cacace, Walukievicz, Ekong, Fazzini, Ebuehi, Cambiaghi, Guarino. All. Zanetti 5,5

Arbitro: Fabbri 5,5

Reti: 8' pt Kean, 11' st McKennie, 37' st e 49' st Rabiot

Note: ammoniti: Cuadrado, Rabiot, Satriano, Haas. Angoli 6-4. Spettatori: 37.771 incasso 2,079,305 euro.

POKER JUVE LA CRISI È ALLE SPALLE

Kean, McKennie e Rabiot (con una doppietta) regalano la vittoria in casa contro l'Empoli Ma ora servirà un miracolo in Champions

TORINO Un'altra Juve è possibile, anche senza Chiesa e Pogba. Ci pensa l'asse gregario Kean - McKennie a sgretolare l'Empoli, lanciando i bianconeri al settimo posto in classifica davanti all'Inter, Rabiot la chiude nel finale sul 4-0 con la seconda doppietta stagionale. Dopo il gol da tre punti nel derby i riflettori erano tutti su Vlahovic, invece a brillare sono gli insospettabili rilanciati al momento giusto da Allegri, alla seconda vittoria consecutiva scaccia-crisi. I tre punti confermano i passi avanti post Maccabi, il ritiro ha ricompattato una squadra in crescita, più matura e consapevole di qualche settimana fa. L'obiettivo quarto posto è alla portata, mentre per gli ottavi di Champions servirà un mezzo miracolo, ma dopo Toro ed Empoli la prossima trasferta a Lisbona contro il Benfica fa decisamente meno paura.

Otto minuti di fuoco in avvio di primo tempo, poi i bianconeri abbassano il ritmo, e rischiano su un paio di occasioni dell'Empoli. Il 3-5-2 di Allegri parte compatto ma più dinamico del solito, per merito di un Locatelli ritrovato in mezzo, del solito Rabiot e delle sgroppate di Kostic, determinante a sinistra. Da un suo spunto sulla fascia nasce il vantaggio della Juve: cross teso in mezzo per Kean che anticipa De Winter e fredda Vicario. Sarebbe il momento di spingere a fondo l'acceleratore, ma la Juve non la chiude, Kean ci prova di testa ma il pallone esce di un soffio, cresce invece l'Empoli che testa i riflessi di Szczesny prima con una bordata troppo centrale di Destro (amnesia clamorosa di Cuadrado), poi con Pjaca. La Juve non riesce a scrollarsi di dosso un filo di nervosismo sottolineato dai mugugni (e qualche fischio) dagli spalti, non gradisce capitan Bonucci (alla 400ª presenza da titolare in A, e vicino al rinnovo di contratto) che durante un'azione di gioco li rispedisce ai mittenti, senza troppi giri di parole. A sinistra i bianconeri dilagano mentre a destra zoppicano, l'asimmetria del centrocampo è piuttosto evidente: Cuadrado fatica contro Parisi, mentre la maggior parte delle azioni pericolose della Juve passano dai piedi di Kostic.

GOLEADOR Il francese Rabiot autore di una doppietta nel finale e, in alto, Kean che ha aperto le marcature

SZCZESNY IMBATTUTO

A fine primo tempo però i dati parlano chiaro: due tiri in porta a testa e possesso palla (64%) nettamente in favore dei toscani. Un avviso ai naviganti che i bianconeri non sottovalutano, e nella ripresa riattaccano la spina. Il raddoppio arriva dopo 10 minuti, su cross di Cuadrado incornato senza pietà da McKennie. Il 2-0 rasserena lo Stadium e tranquillizza Allegri in panchina, e la Juve si può permettere di gestire giocando sul velluto. Senza forzare arriva anche il terzo gol: capocciata prepotente di Rabiot e Vicario respinge dentro la porta. Scatenato il francese, che sente odore di Mondiali ed è nel posto giusto al momento giusto per il 4-0 finale, su assist di un grande Danilo. La Juve ritrova una vittoria di slancio, senza subire gol (è la sesta volta in campionato), il poker all'Empoli è servito.

Alberto Mauro

I big match

Le due romane "arbitrano" le vetta della classifica

Le ambizioni di vertice del Napoli e dell'inseguitrice Atalanta saranno messe a dura prova dai confronti del weekend con le squadre romane, proiettate alla rincorsa di un posto in Champions. L'impressionante Napoli di Spalletti riceve consensi in tutta Europa. Raspadori e Kvara sono i giocolieri dell'attacco che si giova della staffetta Politano-Lozano, dei subentri letali di Simeone, del recupero acquisito di Osimhen. La sua marcia con legittime ambizioni di scudetto incrocia la sparagnina Roma di Mourinho, con cui Spalletti non ha mai vinto (3 sconfitte e 3 pareggi). Il portoghese dà fiducia a Zaniolo e Abraham, crea dighe in difesa e centrocampo ma in un Olimpico ancora sold out la Roma dovrà giocare magistralmente le sue carte per cercare di imporsi. Di pari livello la sfida tra Atalanta, che sta recuperando Zapata, e la Lazio, che invece ha perso Immobile fino a gennaio. Sarri movimenterà gli schemi con Pedro, Anderson, Zaccagni e inserendo la fantasia di Luis Alberto.

L'Inter a Firenze ancora senza Lukaku

LA TRASFERTA

MILANO L'Inter riparte da Firenze per continuare la sua rincorsa ai piani alti della classifica, ma ancora senza Romelu Lukaku e in attacco dovrà ancora affidarsi alla fame di Lautaro Martinez e alla esperienza di Edin Dzeko.

Il belga, out per infortunio da fine agosto, non è stato infatti convocato per la gara del Franchi contro la squadra allenata da Vincenzo Italiano. «Lukaku è due giorni che si sta allenando parzialmente in gruppo, deve chiaramente ritrovare la condizione però è molto motivato - ha spiegato Inzaghi a InterTv -. Finalmente dopo tantissimo tempo la lesione l'ha superata, a Firenze non sarà con noi, cerchiamo di portarlo mercoledì contro il Viktoria Plzen. Chiaramente deve migliorare la sua condizione ma vedendolo lavorare sono molto fiducioso».

Inzaghi si affiderà ancora così alla coppia formata dall'argentino e dal bosniaco in attacco, in una trasferta insidiosa per i nerazzurri, che sono l'unica squadra a non aver ancora mai pareggiato dopo ben dieci partite. Non è questa l'occasione giusta per farlo, in quanto i tre punti, vista la concomitanza delle due sfide al vertice Roma-Napoli e Atalanta-Lazio, appaiono quanto mai indispensabili. «Firenze è una trasferta difficile per tutti, questa settimana abbiamo avuto qualche giorno in più per prepararci, siamo riusciti a lavorare abbastanza bene quindi adesso andiamo ad affrontare fiduciosi questa trasferta», le parole del tecnico interista. «I risultati portano autostima e di conseguenza le vittorie sono importantissime. Sappiamo che da qui alla sesta abbiamo una serie di partite tutte difficili sia in casa sia fuori».

LA STORIA

Milan-Monza, una giornata particolare Galliani: «Mi scorrerà la vita davanti»

ROMA Telecamere puntate in tribuna su Adriano Galliani, con l'assoluta certezza di coglierlo in flagranza di emozioni incontrollabili, e il senso di Milan-Monza (ore 18 a San Siro) è tutto lì. In un gioco di specchi, di rimandi, di citazioni e autocitazioni, di passato che riemerge e si mischia con un presente straniante, insomma in un guazzabuglio dell'anima, è infine arrivata la giornata più temuta da Galliani, e insieme a lui da Silvio Berlusconi (che è più freddo e non si emozionerà così tanto, comunque la sua presenza in tribuna è data per probabile, ma non certissima): col piccolo Monza, che i due hanno portato in serie A per la prima volta in 109 anni di storia, oggi affrontano il Milan, ossia un pezzo enorme non solo di cuore, ma della loro storia personale e professionale.

FORMIDABILI QUEGLI ANNI

Formidabili furono quegli anni. Berlusconi&Galliani, un sodalizio che dura dal 1979 perché i due collaborarono alla nascita dell'impero televisivo di Re Silvio (Galliani si occupava di piazzare i ripetitori tv di Fininvest in tutta Italia), è stato il ticket che ha impersonato e con cui si è identificato per 29 anni il grande Milan, quello che vinse tutto, e varie volte, tra il 1986 e il 2017; quello guidato in panchina da Ancelotti, tra il 2001 e il 2009, è stata anzi l'ultima squadra egemone che il calcio italiano abbia imposto al mondo (in quel periodo tre finali Champions di cui due vinte, un Mondiale per club e i due Palloni d'oro di Shevchenko e Kakà), prima della carestia che stiamo vivendo.

Berlusconi e Galliani, un sodalizio che dura da 43 anni (foto GETTY)

IL TURBINE DEL CUORE

Galliani alla vigilia non ha potuto esimersi dal presentare così il terribile pomeriggio che lo attende: «Milan-Monza è tutta la mia vita che mi scorre davanti». Monzese, classe 1944, da ragazzo tifoso del Monza e della Juve (come molti brianzoli), poi dirigente del Monza dal 1975 al 1985 prima di partecipare alla costruzione del Milan di Berlusconi (che provò ad acquistare l'Inter, infine ripiegò sul club rossonero che era in grande difficoltà), poi primo dirigente rossonero fino al 2017, e dal 2018 ancora al Monza, preso in C e portato in A. Logico che la partita di oggi lo turbi oltre ogni dire. Per chi farà davvero il tifo Galliani? Se segnasse il Milan, gli scapperà un'esultanza inconscia e insopprimibile? E se il Monza facesse il non pronosticabile colpaccio, come reagirebbe, a pugnalare se stesso? Non lo sa bene nemmeno lui, che anche da dirigente del Monza non si è mai staccato dal Milan, lo si è visto spesso allo stadio a soffrire e ad esultare per le vittorie, anzi lui e Berlusconi furono ospiti d'onore alla festa rossonera dello scudetto di maggio, affacciandosi al balcone del trionfo. Per tacere di Paolo Scaroni, che da manager legato da anni a Berlusconi, è tuttora presidente del Milan: insomma, il cordone ombelicale non si è mai reciso del tutto. Così oggi chissà quali scherzi farà il cuore. Del resto Galliani, che ai tempi del Milan aveva sempre una scorta di gocce calmanti per i finali di partita, e che spesso fuggiva negli spogliatoi per non vedere gli ultimi minuti, ha ripetuto le stesse pratiche pure da dirigente plenipotenziario del Monza. Lui è fatto così, e davvero non finge: allo stadio soffre, sta male, non si controlla. C'è una sola certezza: qualsiasi sia il risultato, né la gioia né la delusione saranno piene e totali. Ci sarà un senso di straniamento, di qualcosa che non torna, di poco decifrabile. Tranquillo, Galliani: siamo straniati tutti, di questi tempi. Dopo un po' ci si abitua. Forse.

IL DIRIGENTE INSIEME A BERLUSCONI HA GUIDATO I ROSSONERI PER 29 ANNI OGGI LA PRIMA SFIDA CONTRO IL PASSATO

Andrea Sorrentino

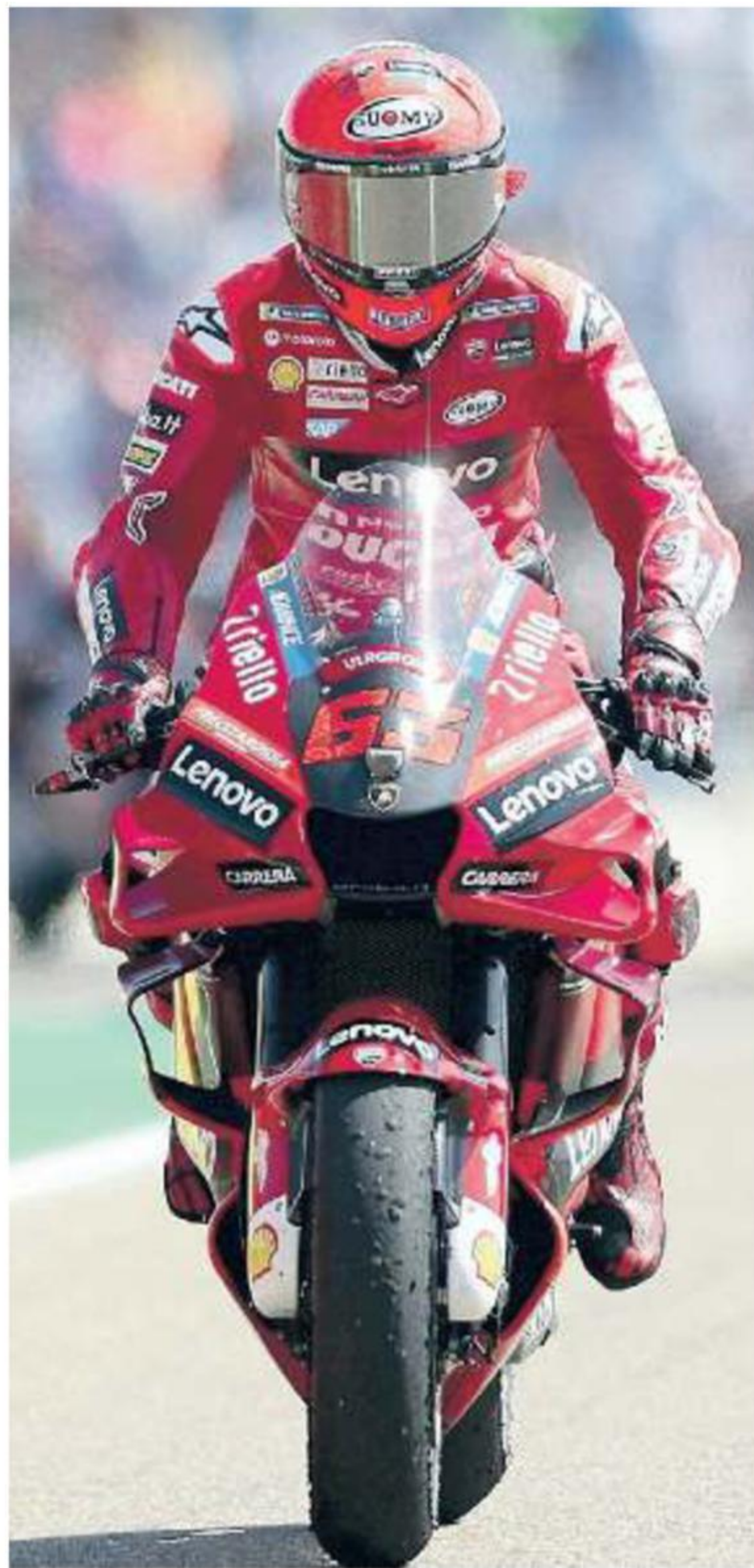
PROVE BAGNATE E LA TENSIONE PECCO FRENA

▶Nella Sepang fatale a Simoncelli, Bagnaia delude nelle libere Ma il Mondiale è nelle sue mani. Agostini sicuro: «Ce la farà»

MOTOGP

Ironia della sorte o destini incrociati. Domani saranno passati esattamente 11 anni dal tragico incidente di Sepang che ha portato via Marco Simoncelli, il pilota talentuoso, carismatico, sempre sorridente, insomma il campione della porta accanto rimasto nel cuore degli appassionati. Per uno strano scherzo del destino domani è anche il giorno in cui Francesco Bagnaia, il pilota italiano della Ducati leader della classifica iridata, avrà una chance nel Gran Premio della Malesia per proclamarsi vincitore della MotoGp. E potrebbe farlo, curiosamente, proprio sul circuito dove morì Marco Simoncelli («Il Sic non l'ho conosciuto ed è un peccato, tutti me lo descrivono come una bellissima persona», rivelò Pecco un anno fa) e proprio nello stesso giorno dell'incidente a lui fatale: domenica 23 ottobre. Una data triste per il motociclismo, ma che potrebbe in un certo modo assumere una nuova valenza, se Pecco Bagnaia dovesse riuscire a conquistare il suo primo mondiale in MotoGp. Per chiudere il campionato già in Malesia, il 25enne torinese ha cinque diverse combinazioni di punteggio: se vince il GP, gli serve che Fabio Quartararo (Yamaha), primo inseguitore in classifica a -14 punti non salga sul podio; se arriva secondo, il francese deve rimanere fuori dai primi sei e Aleix Espargaró (Aprilia) - 3° nel Mondiale a -27 punti - non deve vincere la gara; se giunge terzo, con Quartararo fuori dai primi 10 e lo spagnolo fuori dai primi due; se chiude quarto, il transalpino non deve far meglio di 14esimo e Aleix giù dal podio; se finisce quinto, infine, serve che Quartararo non faccia punti e Aleix Espargaró non salga sul podio. Comunque vada, nel caso in cui non dovesse riuscire a farcela già a Sepang, Bagnaia potrà provarci tra due settimane nell'ultimo GP a Valencia. Ma, se possibile, sarebbe meglio evitare.

ATTESA SPASMODICA

L'attesa per l'ultimo passo di Pecco è spasmodica. Del resto, è da tredici anni che l'Italia delle due ruote non vince un titolo nella classe regina: l'ultimo pilota a farlo è stato niente meno che Valentino Rossi, nel 2009, guarda caso sempre nella cornice malese di Sepang. Ma non chiamatelo erede del Doc: «Non ci sarà mai. Lui ha trasformato questo sport, facendo innamorare tanta gente. Mi basterebbe trasmettere alla gente la sua stessa passione. E magari sì, vincere un titolo». Un titolo che in casa Ducati aspettano da quindici anni, dal 2007, anno del trionfo dell'australiano Casey Stoner. A spingere Bagnaia in quest'impresa è anche Giacomo Agostini, leggenda del motomondiale ed ultimo italiano a trionfare in sella a una moto italiana, la MV Agusta, esattamente 50 anni fa: «Facciamo le corna, ma il titolo dovrebbe vincerlo. Sarebbe un risultato storico», così ieri il mitico Ago.

MATCH POINT Pecco Bagnaia su Ducati può vincere a Sepang il titolo di campione del mondo MotoGp

L'inizio, però, non è stato dei migliori. Infatti, nella prima giornata di prove sul circuito malese, Bagnaia ha pagato gli errori del mattino ed è rimasto fuori di appena tre millesimi dalla top 10 provvisoria. Dunque, rischia la clamorosa esclusione dalla Q2 (le qualifiche sono in programma questa mattina alle ore 9, in diretta su Sky, differita alle 14 su Tv8). La speranza è che questa notte, nella terza sessione di libere, il meteo non stravolga di nuovo gli equilibri e l'italiano della Ducati possa aver trovato le condizioni ideali per accedere alla lotta diretta per la pole position. Altrimenti, Pecco dovrà passare dalle forche caudine della Q1, cosa che invece è riuscito ad evitare il rivale Quartararo, già qualificato grazie al settimo crono complessivo delle due sessioni, mentre Aleix Espargaró, terzo incomodo nella corsa al titolo, è solo ventesimo. Dunque, una partenza in salita per il pilota piemontese, che fa autocritica: «Non essere nei 10 di giornata è stato un errore nostro, non è dipeso dal meteo. Ho fatto fatica pomeriggio sul bagnato, ma alla fine paghiamo gli errori di questa mattina. Non abbiamo fatto il time attack con la gomma nuova nel finale della prima sessione e poi ho perso dei decimi per un errore alla curva 9. Il meteo dà pioggia e sul bagnato in avvio non ho avuto il feeling che mi aspettavo. Dobbiamo capire il perché, ma stiamo lavorando bene e ci arriveremo».

Sergio Arcobelli

PROGRAMMA: domani ore 9 gara MotoGP (diretta Sky Sport, differita Tv8 ore 14).

CLASSIFICA a due gare dal termine (50 punti disponibili): Bagnaia (Ducati) 233 punti, Quartararo (Fra-Yamaha) 219, A.Espargaró (Spa-Aprilia) 206, Bastianini (Ducati) 191.

DOMATTINA ALLE 9 LA PARTENZA IL PILOTA DUCATI HA A DISPOSIZIONE CINQUE DIVERSE COMBINAZIONI

DA VALENTINO ROSSI NEL 2009 L'ITALIA NON VINCE IL TITOLO «MA NON POTREI ESSERE UN SUO EREDE, LUI È STATO UNICO»

Mondiali femminili di rugby

Domani Italia-Giappone, sfida per i quarti

Una vittoria per arrivare là dove il rugby italiano (femminile e maschile) si è mai spinto: i quarti di finale dei Mondiali. Sveglia puntata all'una e 45 di domani 23 ottobre: Italia contro Giappone a Auckland (Rai2 e SkySport Arena), col pronostico che sorride alle ragazze del ct Di Giandomenico, quinte nel ranking, sette gradini più in alto delle rivali. Le italiane hanno vinto contro le gigantesche americane e perso contro le colossali canadesi mostrando sempre molta verve, ma ora dovranno giocare molto "chiuse" (palla al pack e poco oltre), perché l'unica arma delle minute giapponesi, finora sempre ko, è la velocità ipersonica. Un successo con almeno 4 mete eviterebbe poi Inghilterra o Nuova Zelanda per continuare a sognare.

P.R.B.

Tennis

Halep positiva, Berrettini e Musetti ok

Matteo Berrettini e Lorenzo Musetti volano in semifinale a Napoli. Ieri il tennista romano, seconda testa di serie del tabellone e numero 16 del mondo, ha battuto il giapponese Taro Daniel per 6-2 6-3. In semifinale affronterà lo statunitense Mackenzie McDonald. Nella parte alta del tabellone va avanti Musetti, quarto giocatore del seeding. Il 20nne di Carrara ha battuto il colombiano Daniel Elahi Galan con il punteggio di 6-3, 6-0 e in semifinale giocherà contro il serbo Miomir Kecmanovic, testa di serie numero 5. Intanto, una notizia ha scosso il tennis mondiale: Simona Halep, ex 1 del mondo, trovata positiva al Roxadustat, sostanza che stimola la produzione di globuli rossi, in un controllo agli Us Open. Immediatamente sospesa.

METEO

Maltempo al Nord, nubi al Centro, più sole al Sud

DOMANI

VENETO
Nuvolosità diffusa con qualche schiarita nel pomeriggio. In prevalenza asciutto salvo qualche goccia di pioggia su Prealpi e bellunesi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità irregolare, più compatta sul Trentino dove sarà possibile qualche goccia di pioggia a carattere sparso. In prevalenza asciutto e con parziali schiarite in Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità diffusa associata a qualche goccia di pioggia a carattere sparso, specie a ridosso dei rilievi ma senza particolari accumuli.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	21	Ancona	15	26
Bolzano	10	21	Bari	16	24
Gorizia	13	20	Bologna	14	25
Padova	15	25	Cagliari	21	25
Pordenone	12	21	Firenze	17	25
Rovigo	16	25	Genova	19	23
Trento	12	21	Milano	15	20
Treviso	13	23	Napoli	18	25
Trieste	18	22	Palermo	18	25
Udine	12	19	Perugia	14	23
Venezia	15	22	Reggio Calabria	18	23
Verona	17	24	Roma Fiumicino	19	25
Vicenza	14	23	Torino	14	20

Programmi TV

Rai 1

- 7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
- 8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
- 9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.05 **Speciale TG1 - Il Giuramento** Informazione
- 11.25 **Il Provinciale** Documentario
- 12.00 **Linea Verde Explora** Att.
- 12.30 **Linea Verde Life** Doc.
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 14.50 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
- 15.50 **A Sua Immagine** Attualità
- 16.45 **TG1** Informazione
- 17.00 **Italia Sì!** Talk show
- 18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.35 **Ballando con le Stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci. Con Paolo Belli
- 0.05 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

- 13.30 **Tg2** Informazione
- 14.00 **Ti sembra normale?** Quiz - Game show
- 15.00 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
- 15.50 **Bellissima Italia - A caccia di sapori** Cucina
- 16.35 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 17.25 **Gli Specialisti** Serie Tv
- 18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.20 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.00 **Castle** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
- 21.20 **Blue Bloods** Serie Tv. Con Tom Selleck, Tom Selleck, Donnie Wahlberg
- 22.05 **Blue Bloods** Serie Tv
- 23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 23.45 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
- 0.25 **Tg 2 Mizar** Attualità
- 0.50 **Tg2 Cinematinée** Attualità
- 0.55 **Tg 2 Achab Libri** Attualità

Rai 3

- 10.05 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
- 10.45 **TGR Amici Animali** Attualità
- 11.00 **TGR - Bell'Italia** Attualità
- 11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
- 12.55 **TGR Petrarca** Attualità
- 13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
- 14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.00 **Gli imperdibili** Attualità
- 15.05 **Tv Talk** Attualità
- 16.30 **Frontiere** Società
- 17.30 **Presa Diretta** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Le Parole** Attualità
- 21.45 **Sapiens, un solo pianeta** Documentario
- 24.00 **TG3 Mondo** Attualità
- 0.25 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità

Rai 4

- 6.10 **Falling Skies** Serie Tv
- 6.50 **Private Eyes** Serie Tv
- 10.35 **Coroner** Fiction
- 14.25 **Resident Alien** Serie Tv
- 16.00 **Falling Skies** Serie Tv
- 17.25 **Gli imperdibili** Attualità
- 17.30 **Just for Laughs** Serie Tv
- 17.45 **MacGyver** Serie Tv
- 21.20 **Midnight in the Switchgrass - Caccia al serial killer** Film Thriller. Di Randall Emmett. Con Bruce Willis, Megan Fox, Emile Hirsch
- 23.00 **Into the Storm** Film Azione
- 0.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 0.35 **L'odore della notte** Film Drammatico
- 2.15 **C'era una volta a Los Angeles** Film Commedia
- 3.45 **Falling Skies** Serie Tv
- 4.25 **The dark side** Documentario
- 5.30 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

- 6.30 **Il cerchio della vita** Doc.
- 7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
- 8.00 **Grandi Direttori D'Orchestra** Musicale
- 8.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 10.30 **Il trovatore** Teatro
- 12.30 **Danza Abbondanza Bertoni** Teatro
- 13.00 **Gli imperdibili** Attualità
- 13.05 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
- 13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.55 **Save The Date** Documentario
- 16.25 **Stardust Memories** Teatro
- 18.10 **Il Caffè** Attualità
- 19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.05 **Nessun Dorma** Doc.
- 20.05 **Grandi Direttori D'Orchestra** Musicale
- 20.50 **Lungo la via della seta** Doc.
- 21.15 **Mussolini - il figlio del secolo** Documentario
- 22.45 **Rumori del '900** Teatro
- 23.45 **John Lennon Gimme Some Truth** Documentario
- 0.40 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

- 6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 7.40 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
- 9.40 **Tg4 - Telegiornale - Edizione Straordinaria** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
- 16.50 **Colombo** Serie Tv
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
- 21.25 **Dunkirk** Film Drammatico. Di Christopher Nolan. Con Fionn Whitehead, Barry Keoghan, Mark Rylance
- 23.45 **La legge della notte** Film Azione
- 2.20 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte**

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **X-Style** Attualità
- 9.15 **Il Cerchio Della Vita - Natura Meravigliosa** Doc.
- 10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
- 11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.00 **Una vita** Telenovela
- 15.00 **Una vita** Telenovela
- 16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia** Show
- 21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez, Martín Castrogiovanni, Alessio Sakara
- 1.15 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.50 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1

- 6.00 **Arrow** Serie Tv
- 7.05 **Friends** Serie Tv
- 7.25 **Willcoyote** Cartoni
- 7.55 **Occhi di gatto** Cartoni
- 8.45 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
- 9.35 **Kung Fu** Fiction
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
- 13.45 **Drive Up** Informazione
- 14.20 **Freedom Short** Documentario
- 15.40 **Superman & Lois** Serie Tv
- 18.20 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **N.C.I.S. - Unità Anticrimine** Telefilm
- 20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 21.20 **Smallfoot: Il mio amico delle nevi** Film Animazione. Di Karey Kirkpatrick, Jason Reisig
- 23.10 **La volpe e la bambina** Film Avventura

Iris

- 7.00 **Ciaknews** Attualità
- 7.05 **Lucky Luke - La mamma dei Dalton** Film Western
- 8.50 **Distretto di Polizia** Serie Tv
- 9.40 **The Departed - Il bene e il male** Film Poliziesco
- 12.55 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
- 15.30 **Ciak Speciale** Show
- 15.35 **Hereafter** Film Drammatico
- 18.10 **Die Hard - Vivere o morire** Film Azione
- 21.00 **In Trappola - Don'T Get Out** Film Thriller. Di Christian Alvart. Con Nora Huetz, Wotan Wilke Möhring
- 23.20 **Un alibi perfetto** Film Drammatico
- 1.30 **La forma dell'inganno** Film Thriller
- 2.55 **Ciaknews** Attualità
- 3.00 **Mai con uno sconosciuto** Film Thriller
- 4.25 **Lucky Luke - La mamma dei Dalton** Film Western

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
- 7.50 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
- 10.10 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 12.15 **Fratelli in affari** Reality
- 16.15 **Buying & Selling** Reality
- 17.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.20 **Affari al buio** Documentario
- 20.20 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
- 21.20 **Cugini carnali** Film Erotico. Di Sergio Martino. Con Susan Player, Riccardo Cucciolla, Alfredo Pea
- 23.15 **9 to 5: Days in Porn** Film Documentario
- 1.00 **Love Jessica** Documentario
- 2.00 **Il porno messo a nudo** Documentario

Rai Scuola

- 10.00 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in Italy** Rubrica
- 10.20 **Shakespeare's Tragic Heroes**
- 10.50 **Spot on the Map** Rubrica
- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 12.00 **Digital World** Documentario
- 13.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
- 14.00 **The Planets**
- 15.00 **Enciclopedia infinita**
- 16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
- 17.00 **Progetto Scienza**
- 18.00 **Erasmus + Stories**

DMAX

- 6.00 **Affari in valigia** Doc.
- 10.20 **WWE Raw** Wrestling
- 12.20 **WWE NXT** Wrestling
- 13.25 **Real Crash TV** Società
- 15.30 **Banco dei pugni** Doc.
- 18.30 **River Monsters: tana dei giganti** Documentario
- 20.25 **River Monsters: Misteri dagli abissi** Documentario
- 21.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
- 22.30 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
- 23.40 **Cacciatori di fantasmi** Doc.
- 0.45 **Cacciatori di fantasmi: TAPS** Avventura

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **Speciale Tg La7 - Diario Politico** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 22.00 **Atlantide Files** Doc
- 23.35 **Wagner: L'Esercito Ombra di Putin** Documentario

TV 8

- 15.30 **Paddock Live Show** Automobilismo
- 16.00 **X Factor** Talent
- 18.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 19.45 **Pre SBK** Motociclismo
- 20.00 **Argentina. WorldSBK** Motociclismo
- 20.30 **Post SBK** Motociclismo
- 21.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 22.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 23.30 **Paddock Live** Automobilismo
- 24.00 **Gp Stati Uniti. F1** Automobilismo

NOVE

- 6.00 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
- 6.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
- 13.20 **Il gene del male** Attualità
- 15.20 **L'assassino è in città** Società
- 18.20 **Il contadino cerca moglie** Reality
- 20.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 21.25 **Matteo Messina Denaro - Il superlatitante** Attualità
- 23.10 **Mafia Connection** Attualità
- 0.30 **Border Control Italia** Attualità
- 2.25 **Apocalypse - L'ascesa di Hitler** Rubrica

7 Gold Telepadova

- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Stadio - Speciale Anticipo Campionato** Rubrica sportiva
- 23.30 **No Good Deed - Inganni svelati** Film Thriller

Rete Veneta

- 13.45 **La parola del Signore** Religione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.00 **Santa Messa** Religione
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 20.05 **Sport in casa** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **da definire** Film
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.15 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Film** Film
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

- 18.45 **Start** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
- 19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 19.45 **L'alpino** Rubrica
- 20.00 **Effemotori** Rubrica
- 20.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
- 21.00 **Lo sapevo!!** Gioco
- 22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
- 22.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV

- 7.30 **Rassegna Stampa** Info
- 12.30 **Tg News 24** Informazione
- 13.30 **Safe Drive** Rubrica
- 15.30 **Tag In Comune** Attualità
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 17.00 **Inside Academy** Calcio
- 19.00 **Tg Sport** Rubrica
- 19.15 **Tg News 24** Informazione
- 19.45 **Tg News PN** Informazione
- 21.15 **La grande storia: La disillusione del domani** Documentario
- 22.15 **Oww Udine Vs Pistoia. Basket: Campionato Serie A2 Maschile** Basket
- 23.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione odierna è molto più movimentata e vivace di quella di ieri e preannuncia un fine settimana animato, specialmente per quanto riguarda l'**amore**. È l'ultimo giorno in cui il Sole e Venere si trovano nella Bilancia, potrebbe essere l'occasione giusta per trascorrere un fine settimana romantico, anche se non l'hai programmato, niente ti impedisce di deciderlo all'ultimo momento, anzi!

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna crea una configurazione favorevole ai segni di terra e te ne accorgerai nel corso del fine settimana, che per te annuncia momenti davvero gradevoli, in cui regna il **cuore**. Il Sole congiunto con Venere, il tuo pianeta, ti porta vitalità e chiarezza nelle decisioni che intendi prendere. Senza che ci siano motivi particolari, ti senti più sicuro e questo ti consente di liberarti da inutili pesi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il quadrato tra la Luna e Marte, che è nel tuo segno, potrebbe alimentare un certo nervosismo, rendendoti più irrequieto del solito, desideroso di muoverti e darti da fare, di avere chiaro in mente un obiettivo da raggiungere. Questioni di natura familiare potrebbero contribuire a distrarti, evita che ti facciano dimenticare quel tono allegro e **affettuoso** che ti ha accompagnato negli ultimi giorni.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi la Luna è inserita in una configurazione che ti rende più sognatore del solito. In realtà, la cosa migliore sarebbe partire per un **viaggio**, piccolo o grande poco importa. Senti la necessità di cambiare aria, di dare più spazio alla fantasia, di evadere dalla realtà quotidiana e perderti in un altro mondo, poco importa se a pochi chilometri da dove abiti. Quello che conta è cambiare orizzonti.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione sta cambiando, approfitta degli aspetti favorevoli! La congiunzione di Venere con il Sole, il tuo pianeta, ti regala un jolly speciale, da giocare nell'**amore**. Come pensi di impostare questo fine settimana per godere al meglio di questo privilegio astrale? Magari sarai incline a fare qualche spesa folle per rendere più speciale la giornata, ma forse sarà sufficiente immaginarlo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna è ancora nel tuo segno, ma oggi è inserita in una configurazione abbastanza caotica, che lascia immaginare un fine settimana imprevedibile, senza capo né coda ma molto sfizioso. Sarebbe inutile tentare di contrastare questo disordine astrale, meglio dargli il benvenuto e giocare il gioco, accettando le regole imposte dallo zodiaco. Di certo ti **divertirai** molto e non avrai modo di annoiarti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi è l'ultimo giorno in cui Venere e il Sole sono nel tuo segno, approfitta di questa carica di energia per impostare bene il fine settimana. Il tuo lato romantico lo sa come fare per goderne al meglio. Inoltre, Venere e Sole sono congiunti, quindi tutta la tua raffinata capacità di **seduzione** si esprime con particolare intensità. Come pensi di giocare questa carta? Non dimenticare che è vincente!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna nella Vergine continua a influenzare la tua vita, favorendo tutte quelle situazioni che hanno un effetto di protezione su di te e sui tuoi progetti. Questo fine settimana per te c'è qualcosa di molto eccitante. Domani il Sole e Venere entreranno nel tuo segno facendoti dono di una carica di energia che oltre a essere positiva porta con sé un supplemento di **fortuna**. Il vento sta cambiando!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il fine settimana è contraddittorio e potrebbe costringerti a cambiare i tuoi progetti o a modificarli. C'è un po' di tensione nell'aria e forse sei in allerta, non capisci bene come mettere insieme gli elementi discordanti. Ma il tuo è un segno doppio e questi piccoli contrasti ti fanno bene perché ti consentono di tirare fuori il meglio di te. Superata la perplessità iniziale, ti **divertirai** molto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La posizione favorevole della Luna ti consente di attraversare il fine settimana con particolare serenità. Perfino nelle situazioni più caotiche, potrai beneficiare di una calma interiore che nulla può scalfire. Anche se dovessero emergere situazioni complicate, sarà sufficiente che ti guardi in tasca e troverai le soluzioni di cui hai bisogno. Ancora una volta, gli altri ti guarderanno come un mago!

Acquario dal 21/1 al 19/2

Per oggi i pianeti ti regalano uno sprint supplementare, qualcosa che ti consente di approfittare di una folata di vento al momento giusto per riuscire il giro di boa e arrivare al traguardo senza quasi stancarti. Approfittane, è qualcosa di pienamente meritato e che in qualche modo costituisce una conferma delle tue capacità. **Riposati**, dalla settimana prossima avrai scadenze di lavoro importanti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Questo sabato la configurazione tende a seminare nella tua vita una discreta dose di confusione. Potresti cedere a una sorta di agitazione, allarmandoti perché le cose non ti ubbidiscono. Sarà infinitamente più utile arrenderti ed entrare in questa dinamica scompaginata e incoerente, divertendoti ad **assaporarne** le stramberie. Chi ha detto che l'ordine sia più riposante? A volte è vero il contrario.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Bari	61	79	50	67	81	64	31	59
Cagliari	54	79	41	76	6	72	39	71
Firenze	12	84	35	60	82	55	70	54
Genova	24	101	53	64	44	63	57	59
Milano	59	132	42	119	75	77	11	72
Napoli	86	82	85	67	39	67	2	62
Palermo	79	104	78	67	83	62	88	55
Roma	16	123	62	87	23	78	66	52
Torino	13	88	73	74	47	43	77	41
Venezia	55	104	25	79	32	78	59	76
Nazionale	15	85	25	74	72	64	48	45

WITHUB

Lettere&Opinioni

«QUELLO CHE MI HA TERRIBILMENTE SORPRESO È CHE BERLUSCONI ABBIA REGALATO A VLADIMIR PUTIN DEL LAMBRUSCO. SE FOSSE STATO UN AMARONE O UN SASSICAIA... IL LAMBRUSCO NON È CERTO IL VINO ITALIANO PIÙ PREGIATO»
Marc Tarabella, *eurodeputato belga*

La frase del giorno

G | Sabato 22 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Berlusconi può convincere Putin a interrompere la guerra con l'Ucraina? Ipotesi irrealistica e fantasiosa

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
non so se la diffusione dell'audio di Silvio Berlusconi sia stata voluta o no, e se voluta, da chi, ma le pongo questa domanda. Nell'ipotesi, inverosimile fino ad un certo punto, che Berlusconi, grazie alla sua lunga amicizia con Putin, potesse convincerlo a pensare ad un'ipotesi di porre termine a questa assurda guerra, il Cavaliere assurgerebbe a tutti gli onori della cronaca o verrebbe "zittito" da chi, anche da parte occidentale, ha interesse che le cose vadano per le lunghe? Lo so che è una domanda un po' provocatoria, ma mi piacerebbe avere su questo un suo parere.

Alvise Lorenzo Sandi

Caro lettore,
Silvio Berlusconi è stato, e in una certa misura è ancora, un grande protagonista dell'imprenditoria, della comunicazione, dello sport e della politica. Italiana e non solo. Si può non condividere nulla di ciò che il fondatore di Forza Italia ed ex premier ha detto e fatto: ma il peso, il ruolo e l'importanza che la sua figura ha avuto negli ultimi decenni di storia nazionale sono innegabili. Anche per i suoi più acerrimi nemici. Ma non esistono uomini né politiche per tutte le stagioni. La diplomazia berlusconiana delle dacie e delle case in Sardegna, del lambrusco e della vodka, delle relazioni personali che prevalgono sulle distanze politiche, è una diplomazia antica. Figlia di un altro tempo e di un'altra geopolitica. Inadeguata e inefficace in un mondo globalizzato sempre più interconnesso ma anche sempre più complesso e dove i rapporti internazionali si misurano sulle concrete alleanze politiche-economiche e militari assai più che sulle amicizie. Senza contare che ben difficilmente due debolezze fanno una forza. E oggi, ciascuno per la propria parte, Berlusconi e Putin sono assai meno forti e solidi di un tempo. Entrambi, seppur per ragioni molto diverse, non sono nelle condizioni di rappresentare da soli quella complessità di interessi che sta dietro la decisione di porre fine a un conflitto come quello in corso. Per tutte queste ragioni l'ipotesi che Berlusconi possa, con un colpo a sorpresa, convincere il suo amico Putin a mettere fine alla guerra Russia-Ucraina mi sembra del tutto irrealistica. O se preferisce fantasiosa. A maggior ragione dopo le ultime esternazioni che, diffuse volutamente o meno, non mi paiono una grande dimostrazione di lucidità politica. Né mettono Berlusconi nella condizione di poter vestire i panni del "grande mediatore".

La crisi dell'energia

Le risorse comuni sono armi di ricatto

Imprese e famiglie sono in balìa di spropositate bollette di luce e gas. Si profila un inverno con chiusura di attività, tensioni sociali ed inevitabile recessione economica, gravata da un'inflazione che non sembra di breve durata. Gli esperti assicurano, però, che le riserve di gas e petrolio, nel mondo, non mancano e, fatte salve nuove scoperte, dovremmo avere una certa tranquillità per almeno altri 60 anni. Per il futuro la ricerca è già a buon punto. Si prevede la sostituzione delle risorse fossili, con le centrali a fusione, sicure e pulite. Purtroppo l'uomo, come spesso accade, sa trasformare le risorse comuni in armi di ricatto, il commercio di beni e servizi in fonti di speculazione ed arricchimento personale, e le piccole dispute territoriali in guerre senza senso e dannose per l'intera Umanità. Mi torna alla mente una citazione di Albert Einstein "solo due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana; riguardo l'universo ho ancora dei dubbi".
Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

La politica / 1

Uno show che distrae dai veri problemi

L'attuale politica italiana si arricchisce ogni giorno di nuovi spunti, anche se i personaggi sono sempre gli stessi. L'intreccio delle vicende, i colpi di scena, i torna-e-ritorna, i sipari alzati e calati, tutto questo intrattiene gli italiani, li distrae dai malesseri quotidiani del caro-vita, dai guai del mutamento climatico, dalla preoccupazione per la crisi energetica; e li appassiona allo svolgimento degli episodi e al seguito delle puntate e li tiene in sospeso sull'esito finale della storia. Gli attori ormai si conoscono e sono più o meno apprezzati; restano ignoti invece gli autori che si nascondono dietro lo spettacolo, che vada pure avanti fino alla sorpresa ultima, con il premio al vincitore.
Flora Dura

La politica / 2

Si sono disinteressati dei nostri giovani

Sono preoccupato per il futuro dei nostri giovani laureati. Io ho un figlio che è uscito pochi mesi fa con un punteggio soddisfacente del 110 e la Lode. Le pare giusto che in Italia si spende il minimo per la ricerca, innovazione e università, e i nostri figli che hanno studiato con tanta meritocrazia devono andare all'estero per essere considerati? Le pare giusto che in questi anni i nostri politici hanno pensato solo alle loro poltrone e non ai nostri giovani laureati?
Francesco Pingitore
Belluno

Berlusconi / 1

Inopportuno l'incontro con Nordio

Faccio fatica a comprendere l'incontro Nordio-Berlusconi nella casa romana di quest'ultimo. Specie in questo momento di formazione del Governo e della scelta del Ministro della Giustizia, tanto caro al Cavaliere. Era opportuno tutto questo, visto che proprio l'argomento Casellati-Nordio è stato l'argomento dell'incontro? Per quanto riguarda le esternazioni di Berlusconi sulle origini della guerra d'Ucraina, lecito avere delle idee personali, a sostegno delle quali sarebbe utile promuovere un "festival" storico, magari dalla stessa FI. Che, guarda caso, è una proiezione del suo fondatore. Insensato, invece, dividersi politicamente. Il futuro, al di la' degli attuali battibecchi, appare incerto. L'opinione pubblica, in modo sempre più diffuso, si domanda: che centriamo noi con l'Ucraina?
Luigi Floriani
Conegliano

Berlusconi / 2

Giustizia, staffetta senza alcun senso

Il contenuto della risposta del direttore a Giancarlo Tomasin, che percepisco integralmente, mi spinge ad aggiungere che è possibile che Berlusconi provochi un dramma. Ovvero "Muoia Sansone con tutti i Filistei". Dopo i chiarimenti con la Meloni e il colloquio con Nordio, che senso ha proporre una staffetta - prima la Casellati e poi lei - Non si rende conto che umilia l'una e l'altra ?
Elio Bidoggia
Padova

Berlusconi / 3

Anche Silvio si sente candidato premier

Credo debba essere spiegato questo fenomeno tutto italiano: sono due, oppure vi è una candidatura unica nella persona della Meloni, i probabili incaricati a formare il nuovo governo? Il dubbio viene dal comportamento e dalle mosse quotidiane di Berlusconi che fornisce indicazioni e soprattutto nominativi sui futuri ministri. Faccio un esempio: alla Giustizia chi ci va? Nordio, Casellati o Buongiorno?. In tema di relazioni internazionali vi sarà un cambio della politica estera italiana?
Romano G.

Le due sinistre

Un brutto clima di intolleranza

In Italia esistono due sinistre: una regressista, che dà dell'idiota, coglione, bischero, poveraccio ignorante a chi non si adegua al pensiero dominante e non vota in un certo modo, simboleggiando per gli eretici, punizioni del periodo più buio della nostra storia; l'altra progressista, che cerca di comprendere le ragioni dell'altro e pur non condividendole lotterà ed ha lottato perché si possano esprimere liberamente. Ho il tremendo sospetto che si stia creando lo stesso clima d'intolleranza che un secolo fa portò l'evento del nazifascismo in tutta Europa. Quello che non mi rende del tutto pessimista, sta nel fatto che i popoli, molto più acculturati e civilizzati da un crescente benessere, non permetteranno mai il ripetersi delle tragedie dittatoriali come quelle generate dalla famigerata marcia su Roma.
Leonardo Agosti
Cadoneghe (PD)

Calcio

Per l'Inter serve l'azionariato popolare

L' Inter è in vendita e non essendo carne da macello si leva una certa apprensione. Si parla da tempo di "azionariato popolare" che garantirebbe tra l'altro una certa garanzia sotto il profilo della tenuta e dell'appartenenza. Potrebbe essere il momento giusto anche se l'idea in Italia appare rivoluzionaria ma tant'è.
Mauro Lama
Treviso

Vite parallele

I destini di Draghi e di Berlusconi

L'odierna giornata politica italiana è dominata da due persone: il Presidente Mattarella e l'on. Meloni, il primo per aver conferito e la seconda per aver ricevuto l'incarico di formare un nuovo Governo. Ma sullo sfondo si stagliano le figure di due ormai ex Presidenti del Consiglio: Draghi e Berlusconi. Al primo il Consiglio di Europa ha attribuito una standing ovation, un ringraziamento ed un "Arrivederci" (in italiano). Al secondo i sanitari hanno dovuto prescrivere, ad vitandum damnum, un periodo di assoluto riposo con il divieto di svolgere alcuna attività.
GCT
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 21/10/2022 è stata di **45.203**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Lascia la moglie per la figlia 18enne di lei: «Sono disgustata»

Una donna ha condiviso il suo dolore dopo che l'(ormai) ex marito ha messo su famiglia con la figlia 18enne avuta da ragazza da un altro uomo. È successo negli Usa

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Draghi durissimo a Bruxelles: «Energia, Italia avanti da sola»

C'è n'è voluto di tempo per capirlo che ogni nazione pensa a sé. L'Italia, a mio parere, è stata ed è succube dell'Europa e non solo: ora però deve imparare ad andare avanti per la sua strada (Donato B.)

Sabato 22 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Il commento

La linea del Colle per un governo scelto dal popolo

Alessandro Campi

Dalle parti del Quirinale nulla accade per caso. Il protocollo che ne governa gli atti è rigido. Ogni scelta, comprese quelle che riguardano la comunicazione istituzionale, è meditata e riveste un significato.

Era dunque un messaggio chiaro la foto di Sergio Mattarella che accoglie sorridente Giorgia Meloni per conferirle ufficialmente l'incarico di Presidente del Consiglio, tempestivamente diffusa dall'ufficio stampa del Colle. Un messaggio tranquillizzante inviato in molte direzioni.

Per cominciare, a un Paese che ha mille motivi per essere inquieto e nervoso e che dunque vuole serietà nei comportamenti e risposte tempestive ai propri problemi. Poi ai nostri partner internazionali da sempre giustamente preoccupati per l'instabilità, le lentezze e le forme barocche del sistema politico italiano. Infine, alle stesse opposizioni, nelle ultime settimane troppo impegnate a lamentare attacchi ai diritti e alle libertà ad opera di un governo ancora nemmeno nato.

Un passaggio di consegne che si annunciava delicato e complesso si è svolto, proprio grazie alla regia discreta del Quirinale, in modo veloce e nel complesso morbido.

L'obiettivo di tutti - Colle, partiti della maggioranza, la gran parte degli italiani - era fare presto e possibilmente bene, nel rispetto dell'esito inequivocabile delle urne. Lo chiedeva la crisi economico-energetica. Lo imponeva l'emergenza internazionale.

Alla fine, per formare il nuovo esecutivo c'è voluto meno di un mese dal giorno delle elezioni: tempi assolutamente fisiologici per un governo di coalizione, con tutto quello che ciò comporta sul piano delle trattative e degli accordi tra partiti. La paura (legittima e comprensibile) di Mattarella era il ripetersi del copione che nel 2018 caratterizzò la costituzione del governo giallo-verde: quasi tre mesi di fibrillazioni e colpi di scena per veder poi nascere un ircocervo parlamentare destinato a durare poco più di un anno.

Per espletare tutti i passaggi più delicati - le consultazioni con la delegazione del centrodestra, l'indicazione unitaria del candidato Premier, il conferimento formale dell'incarico a Giorgia Meloni, l'accettazione del medesimo da parte di quest'ultima, la presentazione della lista dei ministri e il giuramento previsto per oggi in mattinata - sono servite al dunque poco più di ventiquattro ore. Se la fretta è una cattiva consigliera, la tempestività, soprattutto quando i tempi e le contingenze lo richiedono, è invece una virtù.

Peraltro in questa occasione il vaglio presidenziale dei nuovi ministri, così come previsto dalla Costituzione, non ha comportato censure o veti, come accaduto nel recente passato. Non ci sono state, nell'attribuzione degli incarichi, forzature o scelte politicamente inopportune. Qualcosa l'esperienza evidentemente ha insegnato. Se tensioni e asprezze ci sono state nei rapporti tra alleati - ad esempio su caselle fondamentali quali gli esteri e la giustizia - alla fine sono state ricomposte nel modo migliore.

Mattarella, nel suo breve messaggio a conclusione di una giornata per certi versi storica - un governo egemonizzato dalla destra nazionale, per la prima volta un donna premier alla guida della Repubblica -, ha voluto insistere sulla linearità del percorso che ha portato alla nascita del governo. Agevolato certamente dalla chiarezza del risultato elettorale e dall'esistenza di una maggioranza parlamentare sufficientemente solida, ma in Italia, come si sa, nulla è scontato e semplice. A molti osservatori, mentre parlava, è apparso non a caso sereno, disteso e soddisfatto.

Gli italiani hanno il governo che in maggioranza hanno voluto. Il garante delle regole e custode della Costituzione ancora una volta ha svolto il suo ruolo in modo impeccabile. Il difficile, come tutti sappiamo, viene ora.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 22, Ottobre 2022

San Giovanni Paolo II. Divenuto papa il 16 ottobre 1978 con il nome di Giovanni Paolo II, si contraddistinse per la sollecitudine apostolica, in particolare per le famiglie, i giovani e i malati.

16°C 19°C
Il Sole Sorge 7:30 Tramonta 18:09
La Luna Sorge 3:49 Cala 17:13

AL TEATRONE IL DEBUTTO DELLA STAGIONE NEL SEGNO DEL BARDO

A pagina XIV

L'evento
Trasformazione digitale, torna il festival della filosofia

A pagina XIV

Il rapporto
Il 2021 anno nero sul lavoro Aumentano i decessi in Fvg

Lo certificano i dati comunicati ieri dai sindacati a Udine: ora la manifestazione a Roma.

A pagina V

Ciriani ministro, svolta epocale

▶Il Friuli Occidentale ha un uomo al governo dopo 75 anni
Le prime parole: «Commosso, un grande grazie alla mia terra»

▶Cinquantacinquenne, guiderà i Rapporti con il Parlamento
«Sarà una bellissima avventura, Giorgia si è fidata di me»

Il Friuli Occidentale non aveva un rappresentante al governo dal 1947. L'esponente di Fratelli d'Italia diventa ministro per i Rapporti con il Parlamento, nominato dalla premier incaricata Giorgia Meloni. «Sento una grande responsabilità nei confronti della mia provincia - sono le prime parole ufficiali del nuovo ministro per i Rapporti con il Parlamento -. È un momento storico - prosegue Luca Ciriani -: per la prima volta nel Paese c'è una premier donna alla guida della Nazione. Da adesso ci mettiamo subito al lavoro per il bene dell'Italia. Sono grato a tutti».

A pagina 7 del nazionale

Pronto soccorso
«Sovraffollamento e pazienti in coda» È già emergenza

In Pronto soccorso a Udine la situazione, vista con gli occhi degli infermieri che ci lavorano, è già da «emergenza d'autunno». Lo dice il Nursind Udine. Ma l'Azienda assicura che sta già correndo ai ripari e che molto dipende dallo stop delle Rsa ai nuovi ingressi.

De Mori a pagina IX

Il nodo La proiezione 2023. L'Edr ha chiesto fondi in Regione

Scuole, previste bollette da 25 milioni

Quasi 7 milioni fra luce e riscaldamento nelle scuole superiori pordenonesi, fino a 18 milioni, nella peggiore delle ipotesi, in provincia di Udine. Sono le proiezioni, agghiaccianti, per il 2023 che l'Edr ha messo sotto la lente.

De Mori a pagina II

Costi energetici
A Udine multe fino a 500 euro per bar e negozi con le porte aperte

Il sindaco "chiude" le porte di bar e negozi in città. Un provvedimento, sotto forma di ordinanza sindacale, preso per la necessità di spingere sul risparmio energetico. Il documento firmato ieri da Pietro Fontanini, quindi, prevede l'obbligo di tenere chiuse le porte di locali, attività e luoghi con accesso al pubblico dove è acceso il riscaldamento, da lunedì 24 ottobre e fino alla conclusione di marzo.

Pilotto a pagina VI

Escalation di risse è polemica sulla sicurezza

▶Il Comune chiede l'invio degli Alpini
La minoranza: «Fontanini ha fallito»

È di quattro arresti e di una denuncia in stato di libertà il bilancio della rissa scoppiata nel pomeriggio di martedì a Udine, in borgo Stazione. Ieri mattina, dopo aver convalidato gli arresti, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale friulano ha disposto per tre di loro la misura della custodia cautelare in carcere. Una escalation quella delle ultime settimane in città, tra risse, scontri e danneggiamenti, che ha spinto Fontanini a chiedere l'intervento dell'esercito.

A pagina VII

Sores Palmanova
Aut aut della Cisl Fp «O soluzioni reali O sarà agitazione»

Caso Sores: se il Nursind Udine, dopo il dietrofront di Arcs, ha "congelato" lo stato di agitazione in Sores, la Cisl Fp è pronta a proclamarne uno fresco di conio.

A pagina IX

Università
Cybersicurezza i primi laureati dell'ateneo friulano

All'Università di Udine proclamati i primi tre dottori magistrali in "Artificial Intelligence & Cybersecurity". A discutere ieri, nel Salone del Tiepolo di Palazzo Caiselli, la propria tesi, con successo: il pordenonese Renato Acampora; Alessio Fiorin, di Vittorio Veneto, e la veronese Magdalena Maria Solitro. Il corso di laurea è internazionale e in lingua inglese.

A pagina VI

Udinese verso il Toro, l'ex Coda stregato da Sottil

«L' Udinese è tanta roba. Da ex bianconero sono davvero molto contento, anche per i tifosi e per la famiglia Pozzo. È vero che l'Udinese è considerata una provinciale, perché espressione di una città piccola, ma è organizzata come il grande club». È uno dei concetti sottolineati da Andrea Coda, 132 gare in A con i bianconeri dal 2006 al 2013 per poi essere ceduto in prestito dapprima al Parma, poi Livorno e Empoli, quindi nel 2015 a titolo definitivo alla Sampdoria nell'ambito dell'operazione Muriel. Attualmente Coda, 37 anni, milita nel campionato dilettanti, nell'Aglianese, Seconda categoria.

Alle pagine X e XI

EX BIANCONERO Coda con la maglia dell'Udinese

Basket, Serie A2
Torna il Covid all'Oww, quattro out C'è anche Sherill, ma si gioca lo stesso

Il Covid ha picchiato duro sull'Old Wild West Udine: sono ben quattro i giocatori positivi al tampone che questa sera non saranno utilizzabili dall'allenatore Matteo Boniciolli. I nomi sono quelli di Sherrill, Nobile, Palumbo e di un ragazzo delle giovanili aggregato alla prima squadra.

Sindici a pagina XIII

APU Sherill positivo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

I costi energetici

I consumi per il riscaldamento nelle scuole superiori pordenonesi

I dati si riferiscono all'anno solare e non alla stagione termica, il 2017 parte da luglio ed il 2022 è fino al 26/07/2022, i dati completi sono 2018-2021

	COMBUSTIBILE	Anno 2017 [smc/litri]	Anno 2018 [smc/litri]	Anno 2019 [smc/litri]	Anno 2020 [smc/litri]	Anno 2021 [smc/litri]	Anno 2021 [smc/litri]
• ID 004 - Liceo Galvani sede staccata via Interna	Metano	3.316	5.038	5.160	1.186	0	0
• ID 005 – ISIS Mattiussi-Pertini sede ITSSE Mattiussi	Metano	59.559	103.799	82.019	72.926	125.854	88.209
• ID 006 – ISIS Mattiussi-Pertini sede ITST Pertini + Auditorium Concordia	Metano	36.244	70.891	56.119	43.847	77.605	60.967
• ID 007 - ITST Kennedy	Metano	200.865	357.295	364.781	325.111	434.717	325.975
• ID 009/010 - ISIS Flora + Leopardi-Majorana sede staccata	Metano	6.937	14.853	16.639	12.917	27.051	14.062
• ID 011 - ISIS Flora + Laboratori	Metano	15.660	33.441	30.556	28.197	44.127	32.771
• ID 012 – Liceo Artistico Galvani	Metano	19.238	26.215	27.944	25.391	40.180	26.392
• ID 013 - IIS Il Tagliamento	Metano	44.006	88.749	76.742	70.456	123.511	88.310
• ID 014 - IIS Tagliamento - Casa Cantina	Metano	1.540	4.053	2.824	2.544	5.664	3.085
• ID 015/017 ISIS + IPSIA Torricelli	Metano	33.904	67.842	61.632	53.785	92.151	55.128
• ID 016 - ISIS Torricelli - prefabbricato	Metano	2.315	5.416	4.741	5.541	7.878	4.846
• ID 018 - ISIS Pujati - sede	Metano	11.655	47.343	54.830	41.310	48.600	31.357
• ID 019 - ISIS Pujati - succ. Ex Aporti	Metano	7.943	28.870	34.776	24.452	28.967	21.954
• ID 020 - ISIS Pujati - succ. Linguistico	Metano	3.421	11.969	13.137	11.067	14.968	8.940
• ID 021 - ISIS Pujati - Auditorium	Metano	809	1.196	0	1	4	0
• ID 022 - ISIS Marchesini	Metano	17.273	69.499	74.744	58.298	86.171	58.295
• ID 023 - ISIS Pujati - palestra	Metano	5.769	22.839	20.954	14.114	19.658	16.095
• ID 024 – ISIS Sacile-Brugnera IPSIA Carniello sede	Metano	14.417	46.388	35.228	34.399	42.572	26.262
• ID 025 - ISIS Sacile-Brugnera IPSIA Carniello ampliamento	Metano	4.839	21.246	29.049	29.368	31.216	18.971
• ID 026 -ISIS Sacile-Brugnera IPSIA Della Valentina	Metano	9.230	34.283	35.434	14.994	43.642	29.139
• ID 027 - ISIS Paolo Sarpi sede	Metano	27.021	50.886	45.299	41.748	58.283	37.946
• ID 028 – ISIS Paolo Sarpi sede IPSIA Freschi	Metano	13.452	48.572	48.702	43.759	53.363	32.507
• ID 029 - ISIS Le Filandiere	Metano	23.696	78.374	66.976	64.683	70.305	52.858
TOTALE		563.108	1.239.058	1.188.286	1.020.094	1.476.487	1.034.069

Fonte: Ente di decentramento regionale di Pordenone

Withub

Scuole, nel 2023 bollette per venticinque milioni

▸Sono le proiezioni per le superiori delle province di Udine e Pordenone
L'Edr: «Navighiamo a vista. In atto il piano anti sprechi per ridurre le spese»

IL QUADRO

Quasi 7 milioni fra luce e riscaldamento nelle scuole superiori pordenonesi, fino a 18 milioni, nella peggiore delle ipotesi, negli istituti di secondo grado della provincia di Udine. Sono le proiezioni, agghiaccianti, per il 2023 che l'Ente di decentramento regionale di Udine e Pordenone guidato da Augusto Viola ha messo sotto la lente, per cercare - dove possibile - di contenere i consumi con un piano mirato ed evitare così la superstangata dei costi energetici.

LE STIME

Come spiega Viola, infatti, negli istituti superiori della provincia di Udine, «quest'anno secondo le nostre stime le spese per l'energia elettrica, il gas e l'acqua dovrebbero chiudersi sugli 11 milioni e 55mila euro, tanto che per chiudere l'anno a Udine ho chiesto le risorse nell'imminente secondo assestamento bilancio della Regione». Viola, infatti, ha spinto per ottenere 400mila euro, che «confido mi arrivino». Per la provincia udinese, il nuovo anno ha stime lacrime e sangue: «Per il 2023 le proiezioni ci parlano di una forbice che va fra i 16 e i 18 milioni, ma non sappiamo ancora come andrà. Navighiamo a vista», spiega il commissario dell'Ente di decentramento regionale di Udine e di Pordenone.

Nel Friuli Occidentale la musica non cambia. Attualmente, conti alla mano, fra energia elettrica e riscaldamento, le superiori pordenonesi consumano circa «3,5 milioni» ma il prossimo anno si potrebbe veleggiare anche verso i «6-7 milioni». «Per il 2023 - prosegue Viola - le stime pordenonesi ci parlano ad oggi di un raddoppio. Ad oggi, ma non è detto. Le quotazioni del gas ad Amsterdam stanno in questo momento fluttuando verso il basso. Speriamo». Nella Destra Tagliamento, l'ultimo dato su 12 mesi è quello del 2021, quando si consumarono 1,476 milioni di metri cubi (smc/litri) di gas per il riscaldamento e 3,078 milioni di kilowattora di energia elettrica, già in netto aumento rispetto al 2020 (l'anno martoriato dal Covid) quando le cifre si erano attestate, rispettivamente, a 1,020 milioni di metri cubi per il riscaldamento e a 2,517 milioni di kilowattora per la corrente elettrica. Ma l'incremento è sensibile anche guardando all'anno prepandemia, visto che nel 2019 nelle superiori pordenonesi si erano consumati 1,188 milioni di metri cubi per il riscaldamento. Diverso il discorso per l'energia elettrica, che dal 2014 al 2019, nelle scuole pordenonesi, ha sempre veleggiato abbondantemente sopra i 3 milioni di kilowattora, con punte di 3,531 nel 2019 e 3,409 nel 2014. «È arrivato il momento di capire le cause ed intervenire», dice Viola.

I RIMEDI

L'Edr, dopo un confronto attento con i presidi, ha avviato un piano taglia-sprechi per tutelare le casse pubbliche dalle prossime fluttuazioni del mercato. «Il piano di contenimento energetico è in corso. Nuovi orari di accensione del riscaldamento, orari ridotti per l'illuminazione, il cambio di lampadine con elementi a led... È un processo in divenire. Vedremo i risultati», dice Viola. In particolare, «a Udine sono in corso sopralluoghi in tutte le scuole. Siamo già intervenuti in qualche caso, per esempio all'istituto Stringher, che è energivoro, avendo spazi enormi. Abbiamo messo la gestione automatizzata di accensione e spegnimento delle luci. Le prossime bollette ci diranno se i primi interventi ci hanno consentito di portare a casa già un piccolo risparmio». Sul lungo periodo, invece, saranno gli interventi di efficientamento energetico sugli edifici a recitare la parte del leone per contenere spese e sprechi.

INVESTIMENTI La nuova scuola di via Aspromonte a Udine, avanzatissima per il contenimento energetico

In teoria, il riscaldamento nelle scuole sarebbe già potuto partire il 20 ottobre. Data poi aggiornata al 22 e ulteriormente ritoccata a Udine, dove le scuole comunali (non in gestione all'Edr), per esempio, vorrebbero avviare i caloriferi il 24 ottobre o anche dopo. Nelle superiori udinesi e pordenonesi in gestione all'Ente di decentramento, invece, i termosifoni partiranno «quando le condizioni atmosferiche lo richiederanno, d'intesa con le scuole. Non certamente con gli automatismi. Dovrà esserci freddo», dice Viola.

Camilla De Mori

Energia, ecco gli istituti "vampiri" del Friuli Occidentale

I NUMERI

Più che scuole energivore, alcuni sembrano istituti "vampiri", a guardare i dati dei consumi di gas e (soprattutto) corrente elettrica. In provincia di Pordenone, che pure, rispetto a Udine, ha edifici spesso più moderni e soprattutto meno numerosi e disseminati, i consumi maxi taglia per l'energia nelle superiori non sembrano una novità solo dell'ultimo periodo, soprattutto per quanto riguarda la corrente. Infatti, il commissario dell'Edr Augusto Viola, ha promesso un'indagine certosina per accertarne le cause e trovare dei rimedi definitivi.

L'ENERGIA

I consumi di energia elettrica negli istituti del Friuli Occidentale già nel 2014 erano di 3,409 milioni di kilowattora, per arrivare poi ai 3,313 del 2019 e ai 2,517 del 2020 (l'anno del Covid e delle scuole chiuse). Già nel 2021 erano balzati a 3,078 milioni di kilowattora, mentre quest'anno in solo sette mesi sono già a 2,023 milioni, mezzo milione di kilowattora in meno dell'intero 2020. In provincia, il dato più elevato da gennaio a luglio di quest'anno, è quello del liceo Grigoletti di Pordenone, dove in sette mesi si sono "bruciati" 302.620 kilowattora, poco meno di quanti se ne erano consumati nell'intero 2021 (347.765) e di più del 2020 (300.341 kwh annui). Ma in passato i consumi erano stati anche più elevati, con punte di 498.846 kilowattora all'anno nel 2017. Come spiega Viola, il liceo «appartiene alla generazione di grandi "piazze" interne che consumano. Anche per questo stiamo facendo un nuovo Grigoletti, dalle caratteristiche avanzatissime». Anche l'Iti Kennedy di Pordenone sembra molto energivoro, ma, chiarisce il commissario Edr, è una sorta di "illusione ottica", perché «ha più sedi e più edifici e per questo spende più di altri». In sette mesi del 2022, infatti, ha consumato 294.827 kilowattora, mentre l'anno prima aveva raggiunto i 475.803 e nel 2020 386.536. Al terzo posta, il Flora di Pordenone che nel 2022 da gennaio a luglio ha consumato 138.073 kilowattora.

«IL GRIGOLETTI APPARTIENE ALLA GENERAZIONE DI GRANDI PIAZZE INTERNE CHE CONSUMANO PER QUESTO STIAMO FACENDO IL NUOVO ISTITUTO»

ENTE DI DECENTRAMENTO REGIONALE Il commissario Augusto Viola

GAS

In testa (per i motivi indicati da Viola) per i consumi di metano c'è sempre il Kennedy che in sette mesi quest'anno ha utilizzato 325.975 standard metri cubi (smc/litri) di gas per il riscaldamento e nell'intero 2021 ne aveva totalizzati oltre 434mila. In cima ci sono poi la sede Itsse Mattiussi (88.209 nei sette mesi 2022, 125.854 nel 2021) e l'istituto di istruzione superiore Il Tagliamento, con 88.310 metri cubi da gennaio a luglio quest'anno, 123.511 nel 2021 (vale a dire quasi il triplo del 2017, quando furono 44.006). Nella classifica di testa anche l'Itst Pertini che (con l'auditorium Concordia) nel 2022 ha consumato 60.967 metri cubi di metano in sette mesi e nel 2021 77.605 tutto l'anno, in aumento rispetto sia ai 43.847 del 2020 segnato dal Covid, sia ai 56.119 del 2019. Consumi sostenuti anche all'Isis Marchesini, dove da gennaio a luglio quest'anno si sono utilizzati 58.295 metri cubi di metano (86.171 nel 2021, contro i 58.298 del 2020 e i 74.744 del 2019). Rispetto al passato, quasi dappertutto l'andamento è in crescita.

C.D.M.

La protesta sul territorio

Contributi solo al Sud In Fvg piccoli comuni senza neanche un euro

▶Rigenerazione urbana, bocciati tutti i progetti: vincono quelli della Campania

▶La protesta: «Bruciati mesi di lavoro Intervenga subito il nuovo governo»

IL CASO

Zero. Neanche un euro. I piccoli comuni del Friuli Venezia Giulia, che nel tessuto geografico della regione rappresentano la stragrande maggioranza degli insediamenti urbani, restano di nuovo fuori dai fondi statali. E la scorpacciata di milioni, perché di questa unità di misura si tratta, è tutta nella pancia del Meridione. Con i sindaci della regione che gridano allo scandalo e invocano l'immediato intervento del nuovo governo, dal momento che il "regalo" è stato impacchettato come ultimo "saluto" dall'esecutivo guidato dall'ormai ex premier Mario Draghi.

COS'È SUCCESSO

Questa volta il "buco" si è formato sui fondi destinati alla rigenerazione urbana. Capitoli importanti, che avevano fatto sperare tanti piccoli comuni del Friuli Venezia Giulia. Riqualificazione di edifici storici, impianti sportivi, lavori mai possibili fino ad oggi. La miniera d'oro sembrava a portata di mano. E invece i beneficiari dei contributi che si trovano più a Nord sono nelle Marche. Per il Friuli Venezia Giulia non c'è neanche un euro. A denunciare il fatto è stato il sindaco di Valvasone Arzene, Markus Maurmair. «Ancora una volta una ingiusta penalizzazione per i Comuni del Friuli Venezia Giulia e, in generale, per tutto il Centro Nord Italia - ha tuonato Maurmair -: zero euro per la rigenerazione urbana. Leggendo i nomi e le Regioni degli enti locali destinatari dei fondi per la rigenerazione urbana si rimane con l'amaro in bocca. I Comuni più a nord sono nelle Marche per il resto solo e tanta Campania, Puglia, Sicilia e Calabria. Trecento milioni di euro che saranno a vantaggio solo di pochi territori con istanze per 5,3 miliardi. Possibile che ci sia da rigenerare solo il Sud? Una delibera per 300 milioni di euro presa il giorno in cui il governo è al capolinea. Insomma numerosi dubbi sull'opportunità di quanto ancora una volta premia solo alcuni territori d'Italia. Già il criterio del Pnrr con il 40 per cento di risorse vincolate sempre per il Meridione ma ora proprio si esagera. Forse sarebbe stato meglio evitare a tanti enti di predisporre progetti, fare delibere di consiglio comunale e poi rimanere solo con il tempo perso per nulla».

SINDACO Markus Maurmair di Valvasone Arzene

LA DELUSIONE

I Comuni si erano attivati per tempo. Hanno impiegato risorse, messo a lavorare gli uffici, tolto professionalità da altri capitoli. Il tutto per individuare i siti "buoni" per intercettare i fondi della rigenerazione urbana. Un'operazione a conti fatti inutile. «Una grande mole di lavoro alle spalle - attacca ancora Maurmair - e ancora una volta una beffa clamorosa. Serve l'intervento urgente dei nuovi parlamentari».

LA LISTA

Il bando prevedeva l'associazione di più piccoli comuni per arrivare ad agglomerati con più di 15mila abitanti. A Spilimbergo c'era un palazzo da restaurare, a Valvasone il campo sportivo da sistemare, ad Arzene l'area vicino al municipio, a Pinzano la valorizzazione del castello. Ma la lista non è esaustiva, perché in tutto il Friuli Venezia Giulia c'erano decine e decine di progetti che sembravano finalmente in pista e che invece restano a secco. La maggior parte dei finanziamenti, invece, finisce in Campania. Non ricevono soldi, tra gli altri, nemmeno Maniago, Manzano, Palmanova, Muggia, Pasian di Prato, Talmassons, Tricesimo, Fiume Veneto.

Marco Agrusti

OPERE Tra i lavori bocciati il recupero del castello a Pinzano

Traduttore dal friulano all'italiano su Google

L'IDEA

In regione ci sono 600mila parlanti friulani, ma ogni anno calano dello 0,6 per cento. Se non si facesse nulla, nel 2050 si perderebbero centomila friulanofoni. L'obiettivo dunque è fermare questa decrescita, anche con strumenti innovativi come il traduttore automatico italiano-friulano su Google. Lo ha detto William Cisilino, direttore dell'Agenzia regionale per la lingua friulana. «Dobbiamo essere prudenti quando parliamo dei friulani come di una maggioranza linguistica in questo territorio - è l'invito di Cisilino - perché i numeri reali ci dicono che c'è ancora molto da fare per evitare la decrescita e l'innalzamento dell'età media di chi parla la marilenghe. Di certo, però, la situazione non è ancora compromessa e ci sono ampi margini di miglioramento. Il Piano generale di politica linguistica 2021-25 ha proprio l'obiettivo di fermare questo calo del numero di parlanti. Sappiamo che ci sono delle tecniche specifiche per arrivare a questo risultato, e le esperienze del Galles e del Paese Basco hanno dimostrato che è possibile invertire il trend». Pubblica amministrazione, comunicazione, tecnologie, presenza sociale e acquisizione linguistica - ha detto ancora il direttore dell'Arlef - sono i cardini del Piano. Cisilino si è poi soffermato su alcuni progetti, definendo "importantissimo" il ruolo dei media, specie per le news, e dei canali social.

«Da Fedriga annunci vuoti» Il Pd presenta la ricetta per il "suo" assestamento

IL DOCUMENTO

Sostegno sociale per le famiglie in difficoltà e sostenibilità energetica delle imprese. Sono questi i temi degli emendamenti chiave con cui il Partito democratico in Consiglio regionale darà battaglia in Aula nell'ambito della manovra autunnale di assestamento di bilancio che vale 214 milioni di euro.

I DETTAGLI

Sono stati i dem Diego Moretti e Roberto Cosolini ad anticiparne, ieri a Trieste, i contenuti replicando però, prima di iniziare, alle accuse del governatore Massimiliano Fedriga: «Mai avuto un intento distruttivo, anzi, tante delle nostre proposte sono state respinte salvo poi ritrovarle riproposte come proprie dalla maggioranza».

Secondo Moretti «continuiamo ad assistere ad annunci come quello dei 100 milioni di euro per il fotovoltaico per i privati ma è una norma indeterminata che ancora non esiste e che nel frattempo crea aspettative».

A fargli eco è Cosolini: «È una posta di bilancio che richiama a futuri interventi legislativi, l'agibilità dei contributi scatterà appena tra sei mesi nonostante la retroattività». L'ex sindaco di Trieste rincara: «La norma non c'è ma solo uno spostamento di milioni da una voce all'altra nelle tabelle». Anche Cosolini ribadisce: «Le nostre proposte costruttive vengono regolarmente respinte ma poi nei mesi successivi, alcune le troviamo riprese nei contenuti nelle misure della maggioranza».

Ed ancora, riferendosi alla manovra autunnale: «Un testo che entra in Consiglio ma poi viene radicalmente modificato con maxi emendamenti di Giunta passando da 50 a 214 milioni di euro».

PARTITO DEMOCRATICO L'esponente del Pd Diego Moretti

SUBITO DIECI MILIONI PER ABBATTERE I CONSUMI E CONSEGNARE I BUONI SPESA

LE PROPOSTE

Entrando nel merito degli emendamenti, definiti dai due consiglieri del Pd «indispensabili ed urgenti», spiccano 10 milioni di euro così spartiti: cinque milioni come contributi straordinari per l'abbattimento dei consumi energetici attraverso la Carta Famiglia e altri cinque milioni per distribuire, tramite i Comuni, buoni spesa alimentari e farmaceutici.

«Soldi che – ha sottolineato Cosolini – potrebbero già essere dati ai cittadini tra un mese». Altri dieci milioni sono destinati ad investimenti per l'ammodernamento energetico delle micro e piccole imprese e altrettanti vengono poi proposti come aumento di risorse per l'installazione di impianti fotovoltaici per le imprese del settore manifatturiero.

«Sono tutte proposte di responsabilità – ripetono i due consiglieri dem – tutti emendamenti che possono essere operativi da subito e dispiace che il governatore Fedriga accusi le opposizioni di atteggiamenti non veri». Ed infine altri dieci milioni di euro come ristoro per l'aumento dei costi energetici per micro e piccole imprese, calcolato sui primi dieci mesi del 2022 rispetto al 2021 con contributi da 5 a 10mila euro fino al 50% dell'aumento registrato (10 milioni): «Serve un bonus serio vista l'esplosione dei costi». Complessivamente dunque il Partito democratico prevede 40 milioni di euro a sostegno di due macro interventi e chiede «più forza e coraggio».

IL MESSAGGIO

Queste, concludono Moretti e Cosolini, «sono le ennesime proposte che il Pd avanza responsabilmente e in maniera collaborativa, come fatto nei precedenti quattro anni: non abbiamo bisogno dei pretestuosi solleciti alla responsabilità di Fedriga, perché è quello che stiamo facendo da inizio legislatura, ma evidentemente non se n'è nemmeno accorto».

Elisabetta Batic

L'economia in regione

L'ALLARME

Ventidue persone che non ci sono più. Che sono morte mentre lavoravano. Solo in Friuli Venezia Giulia e solo nel 2021, un anno tragico dopo un decennio nel quale gli incidenti fatali durante l'esercizio delle funzioni lavorative erano sempre stati in calo. È con questi dati in mano che Cgil, Cisl e Uil parteciperanno oggi a Roma alla grande manifestazione contro le morti bianche. Numeri che impensieriscono e mettono in maglia nera soprattutto la provincia di Udine, nella quale si sono verificati 12 dei 22 decessi di cui sopra. Troppi. In miglioramento, invece, i dati del 2022, dove fino ad ora si sono verificati cinque decessi in regione.

Il 2021 anno nero per le morti bianche «Basta fiori e parole»

▶Cgil, Cisl e Uil: «Provincia di Udine epicentro dell'emergenza sicurezza»

▶Va meglio nell'area del Pordenonese «Zero decessi? Non servono le chiacchiere»

I DATI

La provincia di Udine è quella messa peggio, con dodici decessi sul lavoro. In provincia di Pordenone invece "solo" due vittime. Le altre tutte tra le province di Gorizia e Trieste. «Ci chiediamo qual è la causa di ciò - attaccano i sindacari -. È la ripresa o, meglio, la "ripresina" produttiva: a fronte di un aumento delle ore lavorate si verifica anche un aumento degli infortuni. E si continua a morire ancora e sempre per i soliti noti e maledetti fattori di rischio, l'ennesimo infortunio mortale si è verificato a Udine Lorenzo che non è più tornato a casa ma come lui altri lavoratori e lavoratrici. Si continua a morire per caduta dall'alto, per asfissia nei serbatoi, per schiacciamento sotto i mezzi in movimento per aver tolto le protezioni nelle macchine operatrici. E queste sono tragedie che colpisce sia i giovani lavoratori che quelli anziani vicini alla pensione. Da anni come organizzazioni sindacali chiediamo più controlli e proponiamo l'introduzione di una patente a punti per classificare e qualificare le aziende. Chiediamo che si investa su prevenzione e formazione e si introduca il tema nei programmi scolastici».

I DETTAGLI

È vero che la mortalità è diminuita nel corso del 2022 (siamo a cinque casi mortali, di cui quattro in Friuli Centrale), ma assistiamo anche ad un forte incremento (da agosto 2021 ad agosto 2022) dei casi di infortunio sul lavoro (più 13,8 %) e la provincia di Udine è sempre la più colpita con oltre il 40% rispetto al resto della regione», prosegue l'analisi cruda dei sindacati. Le professioni più colpite rimangono ancora l'edilizia, il manifatturiero, la sanità durante il periodo Covid, l'agricoltura, il lavoro irregolare e il caporalato. Ci sono poi anche i lavori in appalto e in subappalto svolti in condizioni destrutturate e pericolose. Il lavoro, in definitiva, si è ridotto a merce che deve costare sempre meno e le persone vengono così private non solo dei diritti contrattuali ma anche di quello della sicurezza e della salute. Ma il fenomeno è ben più grave, si pensi anche che le statistiche Inail prese a riferimento non comprendono le partite Iva, i liberi professionisti, i lavoratori dei vigili del fuoco, polizia ed esercito così come restano invisibili i lavoratori in nero. Non vogliamo dimenticare la piaga degli infortuni in itinere che tocca tanti lavoratori e lavoratrici. Da questa semplice analisi emerge che l'incremento delle denunce riguarda tutte le fasce di età, ma la classe più colpita è quella tra 40 e i 59 anni. Sia gli uomini che le donne hanno aumentato le denunce per infortunio dal 2021: + 24,9% per i primi, + 63,4% per le seconde. L'incremento ha interessato sia i lavoratori italiani (+41,3%), che quelli extracomunitari (+27,7%) e comunitari (+23,5%).

L'APPELLO

Per questo Cgil, Cisl e Uil dicono basta e chiedono zero morti sul lavoro non con le parole ma con una reazione popolare che superi l'incapacità della politica, dei partiti che inviano corone di fiori ai funerali ma sono refrattarie nell'adottare provvedimenti reali e concreti che riducano l'incidenza degli infortuni e delle malattie professionali sul lavoro.

OGGI A ROMA LA MANIFESTAZIONE UNITARIA PER CHIEDERE NORME SEVERE E PIÙ CONTROLLI

INCIDENTI L'elicottero sanitario del Fvg intervenuto per un infortunio sul lavoro

Cave e bacini anti-siccità Ecco tutte le opere per creare riserve idriche

IN GIUNTA

«Con l'assestamento di bilancio di luglio la giunta regionale aveva destinato 18 milioni di euro per la realizzazione o il completamento di interventi per la raccolta e gestione delle acque, i cosiddetti mini-invasi. Oggi siamo in grado di approvare un piano di nove interventi che verrà realizzato dai Consorzi di bonifica e che ci consentirà di affrontare meglio periodi di lunga siccità». È quanto ha annunciato l'assessore Zannier. Il programma vale 18 milioni che saranno trasferiti direttamente ai Consorzi per il compimento delle opere. «In base a criteri di priorità sul breve e medio termine la giunta ha approvato un programma che consente di realizzare in ogni territorio di competenza di ciascun consorzio almeno tre interventi. In alcuni casi, come per il Consorzio Pianura Friulana, si tratta di completare opere in corso, in altri casi verrà invece ripresa la programmazione interrotta anni fa. La Regione avrà così nuovi sistemi di accumulo idrico che servono soprattutto all'agricoltura di precisione e che ci tutelano dai ricorrenti eventi climatici avversi». Le opere finanziate sono le seguenti: realizzazione di un impianto irriguo per la razionalizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione delle colture di pregio nella zona dei Colli Orientali del Friuli nel comune di Manzano (contributo di 2.744.000 euro); realizzazione di un impianto irriguo per la razionalizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione delle colture di pregio nella zona dei Colli Orientali del Friuli in località Casali Gallo nel comune di Corno di Rosazzo (contributo di 6.370.000 euro); efficientamento di opere irrigue nella zona collinare del Collio e dei Colli Orientali (98mila euro); realizzazione di bacini irrigui collinari nella zona dei Colli Orientali - 1° intervento (2.205.000 euro di contributo); realizzazione di bacini irrigui collinari nella zona del Collio - 1° intervento (contributo di 2.097.200 euro); interventi di sistemazione ed efficientamento del bacino di Maraldi (2 milioni di euro); riconversione ai fini irrigui della ex cava sita in località Saletto nel comune di San Martino al Tagliamento (1,2 milioni di euro); riconversione ai fini irrigui della ex cava sita in località Carbona nel comune di San Vito al Tagliamento (contributo 1,1 milioni di euro); realizzazione di un impianto irriguo per la razionalizzazione delle risorse idriche e la valorizzazione delle colture di pregio nella Pianura Friulana nel territorio udinese - 1° intervento (contributo di 185.800 euro per la progettazione).

Più tempo libero agli operai L'azienda "taglia" il venerdì per la felicità dei dipendenti

LA STORIA

«Abbiamo guardato a quello che accade già da molto tempo in Germania. Ma anche, per non andare troppo lontano, in alcune realtà del Veneto. E abbiamo deciso: il tempo libero dei dipendenti è un valore, dobbiamo salvaguardarlo». Con la stessa mossa, poi, si riuscirà anche a risparmiare energia. Non esattamente un dettaglio da poco, di questi tempi. La storia arriva dalla provincia di Pordenone. Anzi proprio dal capoluogo, e nel dettaglio dalla zona industriale di Vallenoncello. La protagonista è la Real Cable, azienda che si occupa di cablaggi e cavi elettrici. La novità ha il sapore della svolta e della modernità: il venerdì non si lavora oltre le 11 del mattino. Dopo quell'ora gli operai vanno a casa e si possono godere la famiglia, gli amici, insomma la vita privata.

«Il primo passo - spiega l'amministratrice unica dell'azienda, Barbara Sgambaro - è stato quello di indire un referendum tra i dipendenti per capire le loro preferenze». E il risultato è stato netto: più che un aumento dello stipendio, alla maggioranza delle maestranze interessava lavorare di meno. O meglio, godersi più tempo libero durante il fine settimana. La soluzione, quindi, è diventata quella che già da anni a Milano prende il nome di "short friday", cioè venerdì corto. Quasi un'eresia, dalle nostre parti, dove troppo spesso viene premiato solamente il modello di operaio stakanovista e dove l'innovazione viene vista spesso con una certa dose di diffidenza.

«In realtà - spiegano ancora dall'azienda pordenonese - ci sono molti Paesi nei quali soluzioni del genere sono del tutto normali. Ad esempio in Germania, che utilizza un modello al quale ci siamo ispirati».

È SUCCESSO A PORDENONE DOPO UN REFERENDUM INTERNO AI REPARTI: «E RISPARMIAMO ANCHE ENERGIA»

COME FUNZIONA

Alla Real Cable il venerdì pomeriggio non si lavora più. Almeno nel reparto dedicato esclusivamente alla produzione. Ma come funziona, nel dettaglio, il nuovo sistema introdotto grazie a un referendum interno? «L'operazione - spiegano dall'azienda di Vallenoncello - è resa possibile innanzitutto dal fatto che negli altri giorni, cioè dal lunedì al giovedì, l'orario di lavoro è esteso sulle nove ore». Si inizia più presto al mattino, un altro dettaglio sul quale gli operai si sono trovati d'accordo. La metaforica sirena suona alle sette, mentre il turno (pranzo interno incluso) termina dopo le 16, come avveniva in precedenza. Una struttura oraria, questa, che permette di introdurre senza grossi contraccolpi il venerdì libero. «Si lavora dalle sette del mattino - spiegano i titolari - alle undici, dopodiché tutti a casa». La novità per ora non riguarda anche gli uffici, dal momento che i rapporti con i fornitori per adesso devono essere mantenuti anche durante i pomeriggi dei venerdì. Ma per gli operai (i dipendenti in generale sono circa un'ottantina) è già aumentato il tempo libero. «Abbiamo capito - proseguono - che questo era il desiderio dominante, ancora più importante rispetto a un aumento dello stipendio». Il sabato, quindi, l'azienda rimane del tutto chiusa, mentre prima la giornata era dedicata agli straordinari, ora eventualmente spostati al venerdì pomeriggio.

Una soluzione che permetterò alla Real Cable anche di risparmiare sulle bollette. «Il venerdì pomeriggio e tutto il sabato - hanno concluso i titolari - la fabbrica resta chiusa e questo produrrà sicuramente un risparmio energetico».

M.A.

L'AZIENDA La Real Cable si trova nella zona industriale di Vallenoncello, a Sud di Pordenone non lontano dall'ex Séleco

Il Comune "chiude" le porte dei locali per il risparmio sui costi dell'energia

▶Fontanini ha emesso un'ordinanza rivolta a bar e negozi «alla luce dell'aggravarsi dell'emergenza energetica»

L'ORDINANZA

UDINE Il sindaco "chiude" le porte di bar e negozi in città. Un provvedimento, sotto forma di ordinanza sindacale, preso per la necessità di spingere sul risparmio energetico. Il documento firmato ieri da Pietro Fontanini, quindi, prevede l'obbligo di tenere chiuse le porte di locali, attività e i luoghi con accesso al pubblico dove è acceso il riscaldamento, da lunedì 24 ottobre (giorno in cui è prevista l'accensione degli impianti) e fino alla conclusione di marzo. Anche se forse per molti commercianti ed esercenti era una misura già presa per tagliare i costi delle bollette, che si sono fatti sentire pesantemente ovunque, ora quindi è un dovere, pena una multa fino a 500 euro.

IL SINDACO

«Alla luce dell'aggravarsi dell'emergenza energetica che ormai da mesi sta colpendo famiglie e attività commerciali – ha spiegato lo stesso primo cittadino -, ho firmato oggi (ieri, ndr) un'ordinanza nella quale è stabilito che da lunedì 24 ottobre, giornata in cui è prevista l'accensione del riscaldamento, al 31 marzo a Udine ci sarà l'obbligo, per i bar e i negozi, di tenere chiuse le porte d'ingresso affacciate sulla strada. Con tale misura, oltre a ridurre i consumi, vogliamo limitare le emissioni di inquinanti dell'atmosfera e, allo stesso tempo, fare in modo che certe buone pratiche di risparmio energetico diventino la norma. Desidero ringraziare fin da ora le categorie economiche e gli esercenti, che sono certo capiranno la logica e l'importanza di questo provvedimento e saranno pronti a collaborare dando così il proprio contributo diretto alla riduzione dell'impatto di questa difficile fase sulla nostra comunità cittadina. I trasgressori di contro dovranno pagare una sanzione amministrativa che va da 25 a 500 euro». A vigilare sull'osservanza dell'obbligo, sarà la Polizia locale. Ovviamente, le porte potranno essere aperte per il tempo strettamente necessario all'entrata e all'uscita delle persone e per le operazioni funzionali all'esercizio (come carico/scarico merci e simili) o nel caso in cui l'eccessivo affollamento richieda un ricambio d'aria o renda impossibile la chiusura delle porte. Sono invece esclusi dal provvedimento gli esercizi commerciali e di somministrazione alimenti e bevande che hanno spazi all'aperto di pertinenza dell'attività per cui è indispensabile il passaggio continuativo del personale dall'interno all'esterno nonché quelli le cui porte di accesso al pubblico non si affacciano direttamente verso l'esterno (ad esempio negozi all'interno di centri commerciali) oppure dotati di dispositivi idonei ad evitare la dispersione termica dall'interno dell'esercizio commerciale (ad esempio lame d'aria). Alla base del provvedimento comunale, c'è la convinzione che un utilizzo non corretto degli impianti di climatizzazione incida direttamente sul fabbisogno energetico generando un aumento significativo del consumo con conseguente spreco di energia e combustibile e incremento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, e quella che sia consuetudine in molti negozi e locali, mantenere permanentemente spalancate le porte anche nei periodi di accensione di condizionatori e termosifoni. L'ordinanza è stata quindi voluta "considerato – cita il documento -, che anche i comportamenti consapevoli da parte dei titolari e degli operatori presenti nei locali sono fondamentali per mantenere miglior comfort termico all'interno degli esercizi commerciali e, al contempo, contenere i consumi energetici, ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici e ridurre i costi per le utenze".

Alessia Pilotto

COMUNE Il documento è stato firmato ieri dal primo cittadino di Udine Pietro Fontanini

Cybersecurity, i primi tre laureati della magistrale all'ateneo di Udine

LA CERIMONIA

UDINE All'Università di Udine proclamati i primi tre dottori magistrali in "Artificial Intelligence & Cybersecurity". A discutere ieri, nel Salone del Tiepolo di Palazzo Caiselli, la propria tesi, con successo: il pordenonese Renato Acampora; Alessio Fiorin, di Vittorio Veneto, e la veronese Magdalena Maria Solitro. Il corso di laurea internazionale in lingua inglese – certificato sia dall'associazione italiana per gli studi universitari in informatica Grin sia dall'Agenzia dell'Unione europea per la Cibersicurezza (Enisa) – fornisce un titolo congiunto (double degree) dell'Ateneo friulano e della Alpen-Adria Universität di Klagenfurt, dove gli studenti hanno trascorso almeno un semestre. Le tesi, in lingua inglese, sono state supervisionate congiuntamente da un relatore di Udine e uno di Klagenfurt.

Renato Acampora ha discusso la tesi Controller Synthesis for Timeline-based Games, con relatori Angelo Montanari e Wolfgang Faber e correlatori Luca Geatti e Nicola Gigante.

Alessio Fiorin ha presentato A time series Transformer architecture for network traffic deanonymization based on shallow packet inspection, con relatori Marino Miculan ed Elisabeth Oswald, e correlatore Claudio Piciarelli. Magdalena Maria Solitro si è laureata proponendo Detecting Spectre vulnerabilities in OpenSSL libraries using static analysis techniques, con relatori Agostino Dovier ed Elisabeth Oswald. I tre neolaureati – che hanno conseguito la valutazione di 110/110 e lode – hanno già ottenuto l'ammissione a corsi di dottorato di ricerca rispettivamente in Italia (Udine), Spagna (Tarragona) e Austria (Vienna), dove proseguiranno, con una borsa di studio, il loro percorso formativo. A congratularsi per primo, il rettore Roberto Pinton, a cui è spettata la proclamazione. «Tutti e tre – afferma – hanno brillantemente completato i loro studi nei due anni previsti, malgrado le oggettive difficoltà legate alla pandemia. Auguriamo loro un futuro professionale ricco di soddisfazioni e opportunità».

I NEODOTTORI CON 110 E LODE HANNO GIÀ OTTENUTO L'AMMISSIONE A CORSI DI DOTTORATO DI PRESTIGIO

«Il Corso – spiegano due degli ideatori, Agostino Dovier, nuovo delegato per la Didattica dell'Ateneo udinese, e Angelo Montanari – ha l'obiettivo di promuovere un sistema avanzato di formazione e scambio accademico, in pieno spirito di cooperazione a livello europeo. Forma su un ampio spettro di attività e profili richiesti dal mondo del lavoro, a livello nazionale e internazionale, quali ad esempio specialisti in Intelligenza Artificiale e/o in sicurezza informatica, analisti e progettisti di software o di sistema».

I giovani della montagna disegnano l'Europa

IL PROGETTO

TOLMEZZO I giovani della montagna immaginano la loro Europa. Nell'ambito dell'Anno Europeo dei Giovani, dedicato al coinvolgimento attivo della gioventù europea nella costruzione di un futuro; più verde, più inclusivo e più digitale, il Centro Europe direct Carnia organizza, in collaborazione con la cooperativa sociale Cramars, un Laboratorio di Street Art a Tolmezzo.

Il laboratorio, dedicato alle ragazze e ai ragazzi della montagna e alla loro idea d'Europa, prevede una parte introduttiva incentrata su un dialogo aperto con i partecipanti sulla loro idea dell'Europa e su come attuare concretamente sul nostro territorio la strategia dell'UE per la gioventù, la quale si concentra su 11 obiettivi e tre parole chiave: mobilitare, collegare, responsabilizzare. Ai partecipanti verranno quindi messi a disposizione pannelli, bombolette spray e pennelli e un laboratorio pratico di "Street Art" all'interno del quale potranno rappresentare creativamente la loro Europa in un'esplosione di forme e colori. Le loro opere saranno successivamente presentate in un evento pubblico e messe a disposizione delle scuole e delle istituzioni interessate, dal livello locale a quello europeo, in una mostra itinerante sul tema "L'Europa vista dai giovani della montagna friulana".

Il laboratorio, a numero chiuso, si sviluppa dai primi di novembre e termina entro la prima metà di dicembre. È aperto a giovani nella fascia di età dai 18 ai 30 anni. Le attività gratuite si svolgono sia in presenza a Tolmezzo in varie sedi, sia a distanza.

Le iscrizioni sono aperte dal 14 al 28 ottobre. Per partecipare è sufficiente inviare una mail con la propria adesione e i propri dati – Nome, Cognome, età, indirizzo e-mail e numero di telefono - alla referente dell'attività saradanelon@coopcramars.it.

Dal 2021, il Centro Europe Direct Carnia è attivo sul territorio della montagna friulana promuovendo la conoscenza delle istituzioni europee e favorendo la partecipazione dei cittadini al processo democratico europeo.

Gli ottant'anni del "mister" Ferrari adottato dal Friuli

LA STORIA

UDINE "Piavotto" trasformatosi "furlan". Si tratta di Enzo Ferrari nato a San Donà di Piave – il 21 ottobre 1942 – e dall'inizio degli anni Ottanta abitante a Udine.È uno dei sei figli – due maschi e quattro femmine – di Gino: ciclofilo doc, animatore della società Basso Piave, che per il suo ragazzo sognava una carriera in sella alla bici da corsa. E, in effetti, inizialmente Enzo non lo ha deluso applicandosi con serietà e arrivando, quattordicenne, sino alla categoria Allievi. Ma il ciclismo era una passione per i mesi estivi, c'erano poi quelli invernali da occupare e lui andava a tirare calci al pallone nell'oratorio "Don Bosco" mettendosi in luce per l'ottimo sinistro che da buon mancino sfoderava e anche per il senso tattico. Il passaggio nel vivaio del San Donà è stato una conseguenza, avendo la fortuna di vantare come insegnanti ex calciatori professionisti tipo Tognon, Perissinotto, Ballacci. Lo schieravano da ala tornante. Messa via la bici gli si è così aperta una carriera che lo ha visto in successione giocare con Forlì, Arezzo, Genoa, Palermo ed esordio in A (ricorda Ferrari: «In rosanero ho imparato il friulano dato che compagni di squadra avevo Reja e Landri»), Monza, Livorno sino ad arrivare all'Udinese nel 1974. Un paio di stagioni concomitanti col cambio di gestione dal presidente Pietro Brunello e Teo Sanson.

Quindi Clodiasottomarina e giovanili del Conegliano prima del ritorno a Udine . Erano i primi anni ottanta - per guidare la Primavera alla conquista del titolo tricolore e poi vedersi affidati i bianconeri da poco saliti in A, con società diventata proprietà di Lamberto Mazza. Tre campionati di A, nell'ultimo dei quali avendo il privilegio di allenare un fuoriclasse planetario come Zico («Persona semplicissima – ricorda Ferrari – disponibile e con tanta voglia di imparare. I suoi famosi tiri di punizione li studiavamo al venerdì come batterli»).

Ma la stagione non andò come patron Mazza contava e lui non fu confermato. Scelse così - mai prima tecnico italiano aveva varcato i confini nazionali - di andare allo spagnolo Real Saragozza. Annata impreziosita dalla prestigiosa vittoria al "Bernabeu" contro il Real Madrid. Quindi il rientro in patria passando in successione sulle panchine di Triestina, Avellino, Padova, Palermo, Reggina, Reggiana, Alessandria, Juve Stabia, Ascoli e Arezzo.

Nel 2002 la decisione di chiudere dopo oltre vent'anni di attività. Non c'è che dire, una intensa vita di calcio e per il calcio, interpretato con serio impegno e comportamenti onesti. Questo adesso ottantenne "piavotto" trasformatosi "furlan" ha scelto di trascorrere metà della sua vita nella Piccola Patria. E rivela perché: «Per la gente, l'ambiente, la serenità, le amicizie». Valori che vanno oltre le tattiche di gioco ed i risultati in campo. E il Friuli gli fa tanti auguri di buon compleanno.

Paolo Cautero

FRIULANO D'ADOZIONE Ha scelto il Friuli «per la gente, l'ambiente, la serenità, le amicizie».

G | Sabato 22 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Alpini a presidiare Borgo stazione

▶La richiesta del sindaco è stata portata ieri sul tavolo del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

▶Polemiche dalla minoranza. Bertossi: «Fontanini ha fallito» Per la rissa di martedì quattro arresti e una denuncia

FORZE DELL'ORDINE

UDINE È di quattro arresti e di una denuncia in stato di libertà il bilancio della rissa scoppiata nel pomeriggio di martedì a Udine, in borgo Stazione. Ieri mattina, dopo aver convalidato gli arresti, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale friulano ha disposto per tre di loro la misura della custodia cautelare in carcere.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, alla rissa scoppiata attorno alle 15 in via Leopardi, avevano preso parte una dozzina di persone, di nazionalità pachistana e afghana, poi fuggite all'udire delle sirene delle forze dell'ordine giunte sul posto dopo l'allerta lanciata da residenti e commercianti della zona. Gli stranieri si sono affrontati con calci e pugni e durante il pestaggio sono spuntati un machete e alcuni coltelli. Uno dei partecipanti, inseguito, si era rifugiato nel posto della Polizia locale mentre gli altri, all'arrivo delle pattuglie della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia Locale, si erano dileguati nelle vie adiacenti. Cinque uomini sono stati bloccati poco dopo e condotti in Questura: tra questi due cittadini pachistani e due afghani sono stati arrestati per rissa aggravata, mentre una quinta persona, di nazionalità pachistana, è stata denunciata. Tre di loro, fortunatamente con ecchimosi e lievi lesioni, sono stati anche soccorsi. Uno dei cittadini pachistani arrestati è stato anche denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali: nel tentativo di sottrarsi all'arresto, aveva fatto cadere a terra un agente della Polizia Locale, che è stato medicato e dimesso con tre giorni di prognosi. Le indagini ora proseguiranno per individuare anche gli altri partecipanti alla rissa. I quattro arrestati avevano tutti già precedenti penali.

ESERCITO

«Una quantità enorme di denunce e condanne, alcuni per spaccio altri per rissa, uno di loro era anche già stato espulso, eppure tutti erano liberi di nuovo», aveva precisato l'assessore alla Sicurezza, Alessandro Ciani nel day after, quando assieme al sindaco Fontanini e al comandante della Polizia locale Del Longo, hanno compiuto un sopralluogo in zona. Una escalation quella delle ultime settimane in città, tra risse, scontri e danneggiamenti, che ha spinto nella serata di giovedì la Giunta Fontanini a chiedere di aumentare le operazioni congiunte tra le varie forze di polizia in tutta la città e l'intervento dell'esercito in Borgo delle Magnolie e davanti alla ex caserma Cavarzerani. Richiesta che ieri mattina è stata riportata al Prefetto Massimo Marchesiello, in occasione del Tavolo provinciale per l'ordine e la sicurezza.

LE REAZIONI

«Nel 2019 era stato proprio Fontanini a dichiarare di non voler ricorrere all'esercito - conferma il consigliere Michele Zanolla - ma la mozione di giovedì ci ha visti tutti d'accordo sulla richiesta, informalmente già accettata da Questore e Prefetto». Gli Alpini che in questo momento si trovano al confine a Tarvisio verranno spostati a Udine, per presidiare Borgo stazione e l'ex caserma Cavarzerani. «Prefetto e Questore hanno pensato di portare in città gli Alpini che sono al confine, non sappiamo ancora in che numero. Quel che sappiamo è che il lavoro del Comune finisce con questa richiesta, quel che poi l'Esercito potrà fare lo deciderà il Questore. Sappiamo però che non potranno intervenire, comunque, ma solo fare presidio del territorio ed essere deterrente per le criminalità», conclude Zanolla. Da parte dell'opposizione a Palazzo D'Aronco si rinfocolano le critiche: «Siamo passati dallo slogan di inizio mandato "con me Udine più sicura" alla presa d'atto che non solo permangono i problemi in via Roma ma si sono estesi in maniera preoccupante in via Leopardi, viale Ungheria, via Bertaldia e addirittura in piazza XX Settembre dove imperversa da mesi una gang che ha creato problemi enormi alle attività economiche e ai cittadini. Inutile aggiungere che la Cavarzerani non è mai stata così piena come adesso – ha tuonato ieri il consigliere di Prima Udine Enrico Bertossi -. È il fallimento totale di una politica becera fatta di propaganda e scarsa visione delle cose da fare». Bertossi ha ricordato che fu lui nel marzo del 2018a chiedere per primo «presidi fissi per la sicurezza tra viale Ungheria e la zona della stazione attraverso anche l'uso dell'esercito».

Ieri una nuova operazione di controlli straordinari interforze con l'ausilio dell'unità cinofila della Polizia locale. Un giovane, trovato con 3 grammi di hascisc, è stato condotto in Questura come altri stranieri per accertamenti perché privi di documenti

CONTROLLI INTERFORZE Ieri forze dell'ordine impegnate in un controllo del territorio, con l'ausilio dell'unità cinofila della Polizia locale

Quattro nuovi mezzi per i vigili del fuoco con contributi regionali

VIGILI DEL FUOCO

UDINE Andranno a beneficio dei distaccamenti di Rigolato, San Daniele del Friuli, Codroipo e Lignano Sabbiadoro i quattro nuovi mezzi dedicati ai pompieri friulani, acquistati dall'Associazione Regionale dei Vigili del fuoco volontari della Regione Friuli Venezia Giulia che ha beneficiato, grazie alla legge regionale 2 del 13 febbraio 2019 ("Norme per il sostegno e la valorizzazione del personale dei distaccamenti volontari del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco operativi in Friuli Venezia Giulia"), di un contributo erogato dalla Giunta regionale per l'acquisto di automezzi fuoristrada che verranno quindi impiegati nelle operazioni di soccorso.

CERIMONIA

Ieri mattina la cerimonia di consegna al Comando provinciale di via del Popone a Udine, alla presenza del direttore regionale dei vigili del fuoco Fabrizio Piccinini e dell'assessore regionale alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e immigrazione Pierpaolo Roberti oltre al consigliere regionale Mauro Bordin, che è stato l'artefice della legge del febbraio 2019 a sostegno del personale dei distaccamenti volontari del Corpo dei Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia. Soddisfazione da parte del comandante di Udine Giorgio Basile, che ha sottolineato l'alto grado di preparazione dei vigili volontari, che dedicano molto del loro tempo libero alla sicurezza dei cittadini sul territorio.

ANDRANNO A BENEFICIO DEI DISTACCAMENTI DI RIGOLATO, SAN DANIELE, CODROIPO E LIGNANO

IMPEGNO

«Il Friuli Venezia Giulia può vantare una forte collaborazione tra le diverse istituzioni, che ci permette di migliorare i servizi per la comunità», ha dichiarato Roberti.

«La Regione ha finanziato l'acquisto di nuovi veicoli per i distaccamenti dei Vigili del fuoco perché crede che il fine ultimo di servire la collettività debba prevalere anche sulle specifiche competenze della singola istituzione».

In tutto sono stati erogati 100mila euro per ciascun anno tra il 2019 e il 2022, a copertura dell'acquisto di attrezzature di soccorso e di dispositivi di protezione individuale.

Sono state inoltre erogate risorse per la formazione del personale pari a 60mila euro per gli anni 2019, 2020 e 2022 (20mila euro per anno).

ASSESSORE

«Dobbiamo essere orgogliosi della squadra di volontari che opera nella nostra regione», ha sottolineato Roberti, che nell'occasione ha portato i saluti del governatore Massimiliano Fedriga e dell'Amministrazione regionale.

«Se pensiamo ad esempio ai gravi incendi di questa estate, contenuti grazie all'azione congiunta dei professionisti e del volontariato, comprendiamo quanto sia importante il presidio del territorio e disporre di mezzi per svolgere al meglio questo compito», ha concluso l'assessore regionale alla Sicurezza.

Oltre tre milioni per interventi sulla ciclovia Alpe Adria

OPERE

MOGGIO UDINESE Continuano gli interventi per il rafforzamento della Ciclovia Alpe Adria, percorsa ogni anno da oltre 250mila ciclisti e in attesa delle ultime opere per il suo completamento definitivo. La Regione Fvg ha assegnato 3,25 milioni di euro alla Comunità di Montagna Canal del Ferro e Valcanale nel contesto della concertazione 2022 fra i due enti. Con queste risorse si permetterà di realizzare gli interventi dedicati alle opere di messa in sicurezza e per i servizi ai ciclisti (ma non solo), nel tratto da Tarvisio a Moggio Udinese. A darne notizia è il presidente dell'ente montano Fabrizio Fuccaro. Nel dettaglio, con 750.000 euro si prevede la demolizione di fabbricati fatiscenti e la sistemazione dell'area nei pressi dell'ex stazione ferroviaria di Moggio Udinese. A Chiusaforte, con 1.150.000 euro, nell'ex compendio Agriforest acquistato da poco dal Comune si punta alla realizzazione di un struttura ricettiva a favore di ciclisti, turisti, parrocchie e società sportive (anche professionistiche), al fine di valorizzare pure gli impianti sportivi delle vicinanze. Due interventi, invece, sono previsti a Malborghetto. In particolare è previsto il secondo lotto di ristrutturazione, ai fini ricettivi, della casa per ferie "Mons. Faidutti" a Bagni di Lusnizza (570.000 euro), mentre il secondo mette in primo piano è a salvaguardia della sicurezza degli utenti della ciclabile attraverso la realizzazione di una bretella stradale per escludere le autovetture dalla circolazione nella galleria ciclabile denominata rio Rank (780.00o euro). "Mentre gli uffici della Comunità di Montagna, in sinergia con i Comuni, stanno sviluppando i piani d'intervento del 2021 – spiega Fuccaro -, noi sindaci abbiamo raccolto quelli per il 2023, come da richiesta della Regione. A breve li illustrerò ai consiglieri regionali espressione del territorio. Ringrazio la Giunta regionale, in particolare l'assessore alle Autonomie Locali Pierpaolo Roberti, per il piano degli interventi che, in attesa del prossimo, in due anni ha raccolto 7,5 milioni di euro per lo sviluppo dell'economia dei nostri territori", conclude il presidente della Comunità di Montagna e sindaco di Chiusaforte. Nell'aprile scorso la giunta Fedriga, tramite il braccio operativo di Fvg Strade, era già intervenuta, con un primo lotto (opera portata a compimento) tra Moggio e Venzone per il disgaggio di una vasta porzione di parete di roccia (4mila metri quadrati, con 26 interventi) che si affaccia sull'ex sedime ferroviario al confine tra i due paesi. Si tratta di lavori propedeutici al secondo lotto: in questa area, infatti, entro l'estate del 2023, sarà realizzato un nuovo tratto di ciclovia, di circa 4 chilometri.

PISTA Continuano gli interventi per il rafforzamento della Ciclovia Alpe Adria, percorsa ogni anno da oltre 250mila ciclisti

Festival Internazionale Fisarmonicistico

Sabato 22 ottobre

Ore 20.45

Duo Pardino-Vernarelli

Pietro Pardino, *fisarmonica bayan*
Alberto Vernarelli, *fisarmonica bayan*

Musiche di J. S. Bach, A. Vivaldi, J. Ganzer, V. Semionov, A. Kusyakov, V. Zolotaryov, F. Angelis, A. Piazzolla, C. Jacomucci, E. Blatti

INGRESSO GRATUITO A TUTTI GLI EVENTI
www.fadiesis.org

Associazione Musicale Fadiesis
Via Rive Fontane, 34
33170 Pordenone
tel. 0434 43693
(9-12 dal lunedì al venerdì)
eventi@fadiesis.org

Domenica 23 ottobre

Ore 11.00

FAF Meeting 2022

Concerto con gli allievi dei Conservatori di Udine, Trieste, Matera, dell'Accademia Fisarmonicistica Fadiesis di Pordenone e della Glasbena šola di Tolmin

Premiazione del vincitore del
I Concorso Internazionale di composizione per fisarmonica
Fadiesis Accordion Composition Contest 2022

Ore 18.00

Accordion Young

Concerto del vincitore del Concorso Internazionale Diapason d'Oro 2022
Vittorio Chittano, *fisarmonica*

Musiche di D. Scarlatti, M. Lohse, F. Angelis, J. S. Bach, P. R. Olsen, S. Voitenko

In collaborazione con **Farandola Associazione Culturale** di Pordenone

Pronto soccorso è già allarme per l'emergenza d'autunno a Udine

▶Gli infermieri: «Pazienti in soprannumero e attese quadruple»
AsuFc: «Le Rsa con positivi non accolgono, rinforzi nel weekend»

PRONTO SOCCORSO Il Nursind segnala «il sovraffollamento interno del Pronto soccorso a causa dei pazienti in soprannumero»

SANITÀ

UDINE In Pronto soccorso a Udine la situazione, vista con gli occhi degli infermieri che ci lavorano, è già da «emergenza d'autunno». Lo dice il Nursind Udine che, per bocca di Afrim Caslli dipinge un quadro che, secondo lui, sta diventando «estremamente critico», per l'effetto combinato fra l'afflusso al reparto, «sempre in aumento» e «il sovraffollamento interno del Pronto soccorso a causa dei pazienti in soprannumero», che richiedono la presenza di un infermiere dedicato la notte, come sostiene il sindacato, che lamenta tempi di attesa in crescita per le persone e sollecita soluzioni. Ma il direttore medico di presidio Luca Lattuada assicura che le cose miglioreranno non appena si sbloccheranno gli accessi nelle Rsa che hanno "congelato" i nuovi ingressi per i casi di Covid all'interno. Già oggi ci dovrebbe essere un alleggerimento.

GLI INFERMIERI

«I tempi di attesa per una visita stanno crescendo in maniera esorbitante: da linee guida nazionali un codice arancione dovrebbe essere visto entro 15 minuti e invece molte volte» secondo il Nursind si troverebbe «ad aspettare anche più di un'ora mentre un codice azzurro che dovrebbe aspettare massimo un'ora per una visita medica» raggiungerebbe talvolta «tempi d'attesa superiori alle quattro ore». Un nodo causato, dice il sindacato, non solo dall'assalto al Pronto soccorso di chi non trova soluzioni sul territorio, ma anche dal «grande problema di sovraffollamento interno a causa, per l'ennesima volta, di pazienti in soprannumero ammassati in Pronto soccorso, sia Covid che non-Covid in attesa di ricovero o di completamento del percorso clinico-diagnostico. Non ci voleva una sfera di cristallo per capire che gli accessi ed il bisogno di ospedalizzazione sarebbero aumentati in questo periodo e per di più siamo solo all'inizio». Pesano i problemi di carenza del personale e i nodi strutturali già lamentati dal Nursind. «Purtroppo l'Azienda - sostiene il sindacato, forte delle segnalazioni dei suoi iscritti - ha messo in atto la solita soluzione che propone da anni per la cosiddetta "emergenza inverno"», ovvero «la pronta disponibilità notturna di un infermiere che dovrebbe garantire l'assistenza-sorveglianza» dei pazienti che restano in Pronto soccorso. Secondo il Nursind questo però sarebbe «l'ennesima dimostrazione di una mancata programmazione».

Gli infermieri del Nursind sollecitano la messa a disposizione del Pronto soccorso di «un cruscotto digitale con tutta la situazione dei posti letto e dei ricoveri programmati di tutti i reparti». Secondo il sindacato, poi, in un ospedale hub per il trauma come Udine «è impensabile che il neuroradiologo per le Tac dopo le 20 sia solo su reperibilità e per la traumatologia maggiore obbligando molte persone a rimanere in Pronto soccorso fino al mattino successivo» per sottoporsi all'esame. Per il Nursind un'alternativa valida potrebbe essere «la telerefertazione».

Inoltre, il sindacato suggerisce di adottare le dimissioni notturne in ambulanza per non obbligare chi ha già atteso per ore una visita a restare altro tempo in Pronto soccorso. Il Nursind raccoglie la preoccupazione degli operatori, che, sotto stress, temono che aumento «il rischio di errore». Inoltre, dice Caslli, «stanno aumentando sempre di più le aggressioni verbali al personale che ha tanta paura anche di aggressioni fisiche». Il timore è che anche in Pronto soccorso, dopo le richieste di mobilità, si arrivi a «dimissioni di massa», dicono gli infermieri del Nursind, che invitano Asufc a puntare su incentivi (come l'indennità regionale in busta paga in stile Trentino e Valle d'Aosta) e welfare aziendale.

L'AZIENDA

Secondo Lattuada il nodo è sempre legato al Covid. «Siamo tutti tenuti a fare i tamponi di screening, con cui intercettiamo diversi pazienti positivi, ma non con sintomi. Quindi abbiamo tanti pazienti contagiati che non sono malati di Covid ma sono positivi e questo presuppone che vadano messi in isolamento o in reparti dedicati o nelle "bolle". Purtroppo tutte le Rsa aziendali hanno qualche paziente positivo e quando questo accade, le Rsa non accolgono per 5 giorni. Questo significa rallentare le dimissioni dalle Medicine e il passaggio dal Pronto soccorso al reparto. Mi rendo conto delle difficoltà, ma cerchiamo di andare il più velocemente possibile. Gli infermieri stanno lavorando bene, ma facciamo fatica a dimettere i pazienti per portarli in Rsa». Secondo il quadro fatto da Lattuada, senza pazienti positivi «abbiamo la Rsa del Santa Maria e la Quiete», che ha un settore "pulito" e uno no, come Cividale, «che mette i pazienti positivi in un piano e i negativi in un altro». «Speriamo che Gemona apra domani (oggi ndr) e qualche paziente possa essere portato lì dalle Medicine. Codroipo dovrebbe riaprire il 24 e San Daniele non si sa. È questo che ci rallenta».

Già da ieri pomeriggio la prospettiva era quella di un «alleggerimento» del Pronto soccorso. «Per il fine settimana per dare una mano andranno un infermiere e un oss in più, soprattutto per la notte, per dare da bere e da mangiare ai pazienti che si fermano. Ringraziamo gli infermieri per il loro grande impegno». Lattuada invece non vede di buon grado l'ipotesi di dimissioni notturne in ambulanza: «Capisco che il Pronto soccorso si voglia svuotare, ma ci sono situazioni delicate per le dimissioni notturne. Un ottantenne non può essere portato a casa alle 2 di notte».

Camilla De Mori

«Sores, solo rimedi tampone Pronti allo stato di agitazione»

SOCCORSI

PALMANOVA Se il Nursind Udine, dopo il dietrofront di Arcs sul ventilato ingresso dei tecnici nella centrale di coordinamento dei soccorsi e le promesse del direttore Joseph Polimeni, ha lasciato "congelato" lo stato di agitazione in Sores, la Cisl Fp è pronta a proclamarne uno fresco di conio se le soluzioni prospettate non porteranno gli esiti attesi.

Polimeni, infatti, ad Afrim Caslli e agli altri sindacalisti del Nursind, ha promesso una procedura di mobilità aperta, un concorso per cercare di reclutare quanti più neolaureati possibili e prestazioni aggiuntive a disposizione anche di infermieri di altre Aziende, disponibili a lavorare in centrale con un compenso extra.

PENNINO

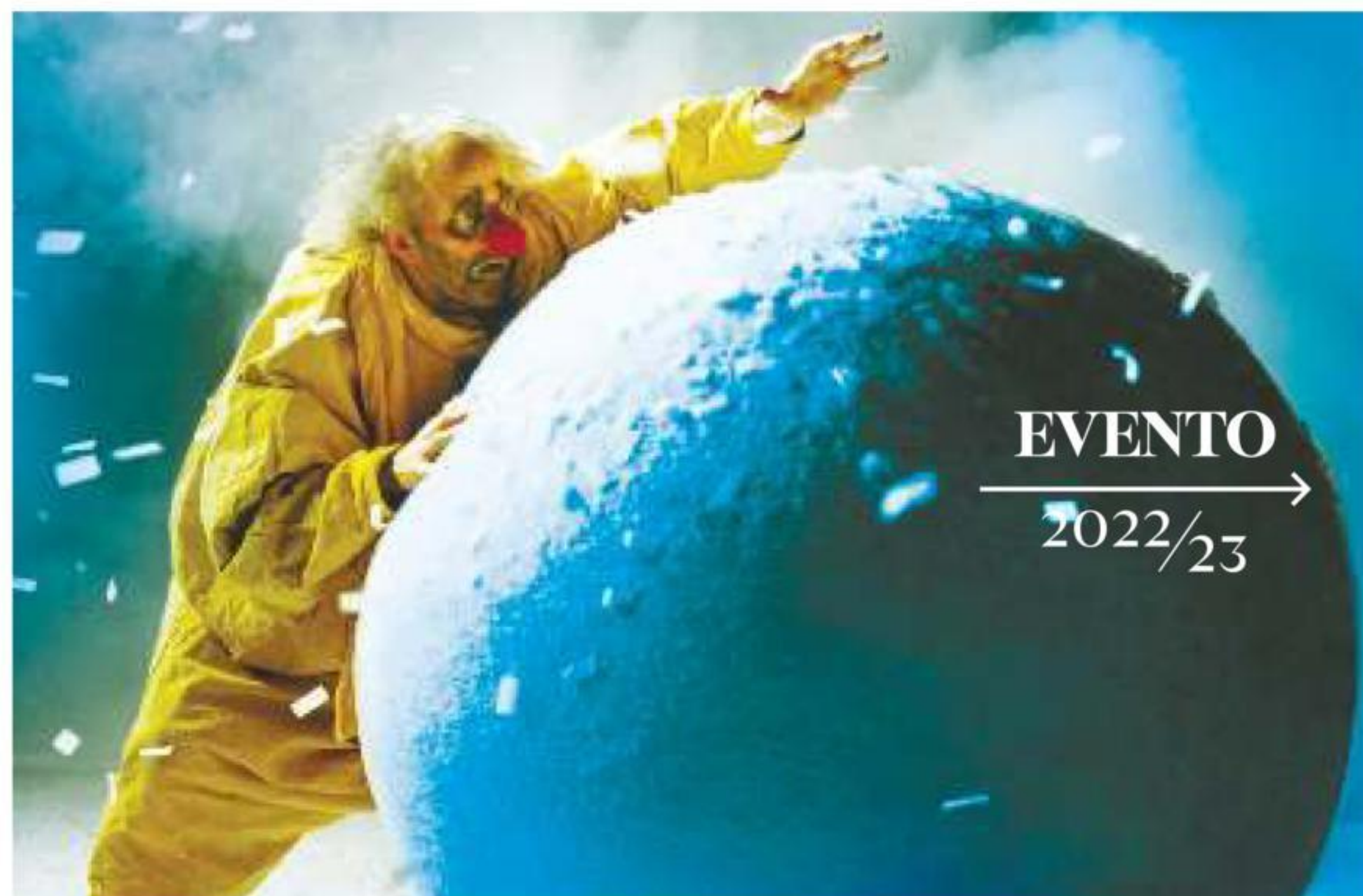
Per Giuseppe Pennino (Cisl Fp), «se le azioni prospettate non troveranno piena realizzazione e non risolveranno la situazione, siamo pronti a proclamare lo stato di agitazione in Sores, perché in centrale manca almeno una decina di dipendenti e il personale non tollera più turni insostenibili. Le soluzioni proposte sono soluzioni tampone, ma non risolutive. Sicuramente non porteranno beneficio nell'immediato».

LA CISL FP ASPETTA AL VARCO LE MISURE DI POLIMENI: «VALUTEREMO» ZALUKAR: «NO A NEOLAUREATI SUBITO IN CENTRALE»

Secondo il sindacalista cislino «si possono prendere persone dalle graduatorie, ma prima vanno formate. Il tema vero è vedere cosa dirà il Piano emergenza che potrebbe contenere azioni che potrebbero giovare». Sulle prestazioni aggiuntive (che consentono al personale di raggranellare soldi extra) Pennino ricorda che «questo è un tema trasversale: bisogna far sì che tutte le Aziende possano accedere alle prestazioni aggiuntive per affrontare le criticità interne. Anche Asufc, come Asfo e Asugi, ne ha bisogno. La voce delle spese del personale ha lasciato ampi margini per ipotizzare manovre di questo tipo».

ZALUKAR

Anche il consigliere regionale del Misto Walter Zalukar ha più di qualcosa da ridire sulle misure promesse agli infermieri in Sores. «Arcs ritiene di risolvere il problema dei vuoti in organico con un concorso per prendere i neolaureati. Ma nella centrale operativa, che una delle parti più delicate della macchina dei soccorsi - dice Zalukar, forte dell'esperienza in prima linea a Trieste -, non si possono mettere dei neolaureati che non hanno la minima esperienza. Quando io lavoravo al 118, in centrale gli infermieri dovevano avere almeno 5 anni di esperienza in ambulanza prima di entrare e per andare in ambulanza ce ne volevano altri 5 in un reparto per acuti. Un totale di almeno 10 anni alle spalle. Il concorso non può risolvere minimamente il problema». Zalukar si chiede anche «come mai 5 infermieri abbiano dato il preavviso di licenziamento. Noi avevamo la fila fuori».

C.D.M.

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

Prima la storia poi lo spazio al grande basket

Serata a doppia faccia, quella di oggi sulle frequenze di Udinese Tv. Alle 21.15 ampio spazio alla storia, con il documentario dal titolo "La disillusione del domani". In seconda serata, poi, la scena se la prende il basket di A2 con la differita di Apu Udine-Cento in programma alle 22.15.

QUANDO COL TORO ESPLOSE PIZARRO

Era il 2001 e allenava Roy Hodgson Sua l'intuizione di arretrare il cileno e di farlo agire da vero regista

L'ATTESA

Il discusso tecnico inglese Roy Hodgson, che nell'estate del 2001 Gianpaolo Pozzo volle alla guida dell'Udinese, debuttò in campionato nella sfida casalinga con il Torino del 26 agosto 2001. Nella formazione iniziale fece parte il giovane difensore danese, Per Kroldrup, 22 anni, che Gino Pozzo aveva acquistato due mesi prima dal B93, club della Danimarca. Kroldrup rimase in campo sino al 13' della ripresa, poi fu sostituito dal figliol prodigo Pizarro, di ritorno a Udine dopo un anno di prestito all'Università del Cile, che Hodgson con grande intuito utilizzò nel ruolo di mediano con risultati più che soddisfacenti, tanto che il giocatore iniziò una grande escalation diventando uno dei migliori interpreti a livello mondiale in quel ruolo. Dopo quell'esibizione (poco più di mezz'ora) il cileno divenne titolare inamovibile, non però Kroldrup che finì inspiegabilmente in disparte.

LA STORIA

L'avventura di Hodgson a Udine però durò assai poco e fu defenestrato il 10 dicembre 2001, il giorno successivo alla vittoria casalinga sul Verona. Determinanti per la grave decisione della proprietà furono alcune dichiarazioni del tecnico rilasciate a un tabloid inglese in cui aveva criticato l'operato societario. Fu sostituito da Giampiero Ventura il cui debutto avvenne l'11 dicembre 2011 nel match di Coppa Italia con il Parma in cui Bertotto si procurò la lesione del crociato, malanno che fece svanire il suo grande sogno di partecipare ai mondiali del 2002 anche se il difensore fece l'impossibile per recuperare a tempo di record e a aprile fu nuovamente in campo. Il match con il Torino, abbastanza interessante, si concluse sul 2 a 2 dopo un primo tempo dominato dalla squadra granata cui fece seguito una ripresa veemente dei bianconeri condotti magistralmente da Pizarro, con Muzzi in veste di castigamatti. Nella prima parte il Torino andò in vantaggio al 12' con un colpo di testa di Galante su azione da calcio d'angolo battuto da Brambilla e al 44' i granata segnarono la seconda rete con Osmanovski che riprese una corta respinta di Turci su bordata da fuori area di Cristiano Lucarelli a sua volta imbeccato da Maspero. Va anche ricordato che dopo 17' i bianconeri perdettero Iaquinta per un infortunio alla coscia destra (una ferita lacero contusa provocata dai tacchetti di Bucci e suturata con tredici punti) che fu rimpiazzato dall'honduregno Pavon, anche lui nuovo acquisto, attaccante dalla notevole elevazione e dallo scatto bruciante, per poi deludere ben presto. In seguito fu ceduto quale parziale contropartita al Napoli per Jankulovski. L'innesto di Pizarro al 13' della ripresa al posto di Kroldrup si rivelò la mossa più che azzeccata da parte di Hodgson e il cileno in mezzo al campo disegnò trauma d'autore, al 17' lanciò di precisione Muzzi per il provvisorio 1 a 2, poi si segnalò per altri millimetrici servizi. Il definitivo 2 a 2 fu realizzato tre minuti dopo da Pavon che deviò con l'anca un tiro da fuori di Pieri sorprendendo nettamente Bucci.

DOMANI I GRANATA SARANNO DI SCENA A UDINE IN CAMPIONATO

AMARCORD

Questo il tabellino della sfida del 26 agosto 2001.

Udinese-Torino: 2-2 (0-2). Udinese: Turci, Bertotto, Zamboni, Kroldrup (13' st Pizarro), Diaz; Di Michele, Helguera, Gargo, Pieri; Iaquinta (17' pt Pavon, 36' st Nomvethe), Muzzi. A disposizione: De Sanctis, Scarlato, Pinzi, Manfredini. Allenatore: Hodgson.

Torino: Bucci, Galante, Fattori, Delli Carri, Asta (29' st Camotto), De Ascentis, Brambilla, Castellini, Maspero (29' st Vergassola), Lucarelli (35' st Calaiò), Osmanovski. A disposizione: Sorrentino, Garzya, Venturin, Pinga. Allenatore: Camolese.

Arbitro: Trefoloni di Siena.

Marcatori: pt. 12' Galante, 44' Osmanovski; st. 17' Muzzi, 20' Pavon.

Guido Gomirato

TALENTO David Pizarro rientrava da un prestito in patria, sarebbe esploso come regista basso

L'impegno all'ora di pranzo porta bene

LA STATISTICA

L'Udinese tornerà a giocare in questo undicesimo turno nel lunch match della giornata di Serie A. Sarà la seconda occasione di questa stagione dopo il bel 3-1 della squadra bianconera contro l'Inter. Nell'unico precedente finora della stagione all'ora di pranzo i bianconeri hanno effettuato una rimonta contro i nerazzurri di Simone Inzaghi, rispondendo al gol iniziale di Barella con l'autogol di Skriniar e le reti nel finale di Bijol e Arslan. Un successo che ha invertito il trend estremamente negativo della scorsa stagione, quando in tre appuntamenti all'ora di pranzo la squadra friulana non aveva mai vinto. Nella stagione andata in archivio, suddivisa tra Gotti e Cioffi, i bianconeri hanno ottenuto due pareggi e una sconfitta. I pareggi ci sono stati a Bergamo contro l'Atalanta quando Beto ha pareggiato allo scadere il gol di Malinovskyi, e il secondo a Udine, quando nella festa dei 125 anni di vita del club bianconero ci fu uno scialbo 0-0 contro il Genoa. La sconfitta arrivò invece a Milano, proprio contro l'Inter, quando la doppietta di Joaquin Correa condannò Pereyra e soci a un netto 2-0 senza appello. Un trend pessimo nei lunch matche della scorsa stagione, che è già stato invertito con la bella affermazione di questo campionato contro l'Inter. E contro la squadra di Juric ci sarà un'altra occasione per confermare quanto di buono visto in precedenza e anche per centrare il decimo risultato utile di fila in campionato, con la striscia ancora aperta dalla seconda giornata di campionato, nello 0-0 contro la Salernitana.

Ste.Gio.

Sottil, seconda partita contro il passato Poggi: «Gara tosta, occhio ai particolari»

L'OPINIONE Paolo Poggi ha parlato ad un'emittente torinese della prossima gara in programma alla Dacia Arena

LA CURIOSITÀ

Udinese-Torino sarà il secondo capitolo speciale dell'avventura di Andrea Sottil in Serie A. Dopo la sfida contro il suo amato figlio Riccardo, domenica il tecnico si troverà di fronte il suo passato, quello degli inizi di carriera. In pratica contro avrà la squadra in cui tutto è cominciato. Anche suo papà in una recente intervista ha parlato che alla vigilia per Andrea forse non sarà semplice dormire. Come lo sarà stato dopo Monza; insomma, qualche notte in bianco per studiare ancora meglio una gara che l'Udinese non vuole sbagliare, per tornare subito a innescare le marce alte che hanno contrassegnato l'inizio di campionato della squadra friulana. L'attuale mister bianconero è cresciuto nelle giovanili granata, dove a soli 18 anni ha trovato la promozione in prima squadra. Con la maglia granata ha collezionato 13 presenze, tra cui anche un'apparizione europea, negli ottavi di finale di Coppa delle Coppe contro l'Arsenal. Da lì è iniziato il percorso di Sottil, che ha trovato una tappa fondamentale in Friuli, a Udine, sia per quanto riguarda le 4 stagioni da calciatore che per l'avventura appena iniziata da allenatore di Serie A, dopo tantissima gavetta in cui si è contraddistinto per i buoni risultati ottenuti. Domenica alle 12.30 prima del fischio dell'arbitro siamo certi che Sottil sarà emozionato di ritrovare di fronte da avversario i granata. Poi nei novanta minuti non ci sarà spazio per sentimentalismi, perché conterà riprendere il cammino e archiviare definitivamente il passo falso in Coppa Italia contro il Monza. Chi ha avuto esperienze importanti sia a Udine che a Torino è Paolo Poggi. L'ex attaccante ha parlato della partita di domenica. «Non è facile immaginare che tipo di partita sarà - ha detto a Toronews -. Credo sarà una gara molto tosta dal punto di vista fisico. L'attenzione ai particolari sarà determinante. Al di là dei risultati le due squadre sono attrezzate e con buone individualità». Per un Torino che fa fatica a trovare l'erede del Gallo Belotti, c'è un'Udinese che ha nella famiglia Pozzo la sua forza principale. «Il punto di forza dei Pozzo è stata la programmazione fin dai primi anni - ha detto Poggi -. Già negli anni Novanta pianificavano. Non hanno mai cambiato la loro filosofia e la loro gestione è stata sempre uguale nel corso dei decenni. Hanno avuto tanta pazienza per ottenere dei risultati significativi. L'Udinese non gioca un torneo di Serie B da vent'anni, eppure ci sono stati anche anni bui, alternati con stagioni di alto profilo. Hanno investito tantissimo sulle strutture - ha aggiunto -. Già negli anni Novanta hanno messo tanti soldi. Il centro sportivo è cresciuto fino a una decina di anni fa, poi i Pozzo si sono concentrati sullo stadio ed è nato il gioiellino della Dacia Arena. Sapendo come ragionano i Pozzo, credo proprio che non abbiano ancora finito il loro percorso». Un problema, quello delle strutture, che riguarda tante squadre in A, e che l'Udinese ha superato brillantemente. «Penso però che il 90% delle società italiane tra Serie A e Serie B non siano fornite di strutture simili a quelle dell'Udinese - il commento di Poggi -. Penso che l'eccezione non sia il Torino in negativo, bensì l'Udinese in positivo. In pochi in Italia hanno avuto aiuti e possibilità per investire soldi veri per creare strutture adeguate e moderne. Le lungaggini della burocrazia spesso allontanano dall'obiettivo che si ha in mente». E proprio in una struttura all'avanguardia, la Dacia Arena, Udinese e Torino si affronteranno per conquistare i tre punti.

Stefano Giovampietro

CODA SPINGE L'UDINESE «RIVEDO LA MIA SQUADRA»

▶«Il Torino somiglia molto all'Atalanta e d'altronde Juric è allievo di Gasperini»

▶«Sottil? Sono anni che mi impressiona Questo gruppo ormai può valere l'Europa»

EX BIANCONERO
Andrea Coda ha giocato con la maglia dell'Udinese 132 partite nel massimo campionato. Il tutto dal 2006 al 2013, cioè negli anni che hanno portato la squadra in Europa

IL PERSONAGGIO

«L' Udinese è tanta roba. Da ex bianconero sono davvero molto contento, anche per i tifosi e per la famiglia Pozzo. È vero che l'Udinese è considerata una provinciale, perché espressione di una città piccola, ma è organizzata come il grande club». È uno dei concetti sottolineati da Andrea Coda, 132 gare in A con i bianconeri dal 2006 al 2013 per poi essere ceduto in prestito dapprima al Parma, poi Livorno e Empoli, quindi nel 2015 a titolo definitivo alla Sampdoria nell'ambito dell'operazione Muriel. Attualmente Coda, 37 anni, milita nel campionato dilettanti, nell'Aglianese, Seconda categoria.

LE PAROLE

È sorpreso per il momento "magico" della sua ex squadra?
«No. Una squadra che milita ininterrottamente nella massima categoria da 28 anni non deve sorprendere se a un certo punto si trova nei piani alti, se offre calcio vero, se dispone di elementi tra i migliori».

Lei rivede la "sua" Udinese?
«Proprio così. Dopo una decina di anni non dei migliori, ma nemmeno negativi, ha tutte le carte in regola per regalare grosse soddisfazioni ai suoi meravigliosi tifosi. L'Udinese negli anni, al di là dei risultati, è cresciuta ancora, me ne sono reso conto nel novembre scorso quando ho partecipato ai 125 anni di fondazione del sodalizio. Ho capito che qui non si sta fermi».

Il presente dice che l'Udinese sta per affrontare il Torino: come vede la sfida?
«Il Toro ultimamente non ha fatto bene soprattutto come risultati. Ma è avversario scorbutico, rognoso, che come gioco somiglia all'Atalanta. Del resto l'allenatore Juric è un allievo di Gasperini, anche l'undici granata difende praticamente a uomo, aggredisce alto, cerca di non farti giocare per cui ritengo che saranno decisivi i duelli».

Anche l'Udinese si avvicina come modo di giocare all'Atalanta e al Toro...
«Si avvicina, ha detto bene. Quello dell'Atalanta è un modo collaudato negli anni, il Toro lo fa da due, ma la squadra bianconera dispone di elementi di prim'ordine, alcuni di quali tra quasi al top nei loro ruoli. Vedi Deulofeu. Se ha giocato col Barcellona significa che è atleta ben oltre la media. È vero che ha avuto problemi fisici che lo hanno condizionato a lungo, ma una volta rimessosi è il leader, indossa la maglia numero dieci perché sa di poterla onorare. Evidentemente è nel modo migliore da proprietà, società, per cui lui sa di essere nel posto ideale per crescere ancora e lo dimostra il fatto che ha voluto rimanere. Poi dove lo mettiamo Pereyra? Di lui parlai in un'intervista otto anni fa, ora andate a rileggerla. Già allora mi espressi in termini entusiastici sul Tucu».

Se girano i due il più è fatto?
«No, sino a questo momento è emerso il gioco di squadra, il collettivo. L'Udinese non ha punti deboli a cominciare dal portiere. Se uno mi chiede quale è il reparto più forte, non saprei rispondere perché la squadra è davvero un blocco armato».

L'OPINIONE

Quali sono i meriti di Sottil?
«Parto da lontano. Andrea mi piaceva anche quando giocava. Ricordo che nel 2004-05 io militavo nell'Empoli lui nel Genoa, le due squadre più forti in B tanto che alla fine conquistammo la promozione poi revocata al Grifone per vicende legate al calcio non giocato. Nelle due circostanze in cui l'ho affrontato mi ha impressionato per sicurezza, per la grinta, per la sua determinazione, tutte qualità che ha trasmesso ai suoi da allenatore e non solo all'Udinese, ma anche all'Ascoli e in tutte le squadre che ha diretto in precedenza».

L'Udinese se batte il Toro può ipotecare l'Europa?
«Al di là del risultato, l'Udinese vale l'Europa e non mi riferisco alla Conference League, ma a un traguardo più importante. Vale i primi sei posti. L'unica insidia potrebbe essere il mercato di gennaio, ma servirà l'offerta super per convincere l'Udinese a cedere un suo gioiello. I Pozzo ci tengono troppo a riportare in auge il calcio friulano».

Allora non vuole proprio dirci chi vincerà tra Udinese Toro?
«No, anche per scaramanzia. L'Udinese è più forte, ma la serie A è campionato particolare, difficile».

Guido Gomirato

OWW, MANNAIA COVID FUORI TUTTI I PLAY

BASKET, SERIE A2

▶Il virus appieda Sherill, Palumbo Nobile e un giovane aggregato al gruppo

▶La gara contro Cento si gioca lo stesso Pedone: «Sfortunati, ma non piangiamo»

Il Covid ha picchiato duro sull'Old Wild West Udine: sono ben quattro i giocatori positivi al tampone che questa sera non saranno utilizzabili dall'allenatore Matteo Boniciolli. E anche se la società bianconera ha provato a tenerne nascosti i nomi per questioni di pretattica (immaginiamo), essendoci alle porte il big match contro la Tramec Cento, i nomi dei diretti interessati sono comunque trapelati e sono quelli di Sherrill, Nobile, Palumbo e di un ragazzo delle giovanili aggregato alla prima squadra. Ciò significa insomma che il virus si è accanito su tutti e tre i playmaker della formazione udinese, senza considerare poi il fatto che Sherrill stava giocando alla grandissima. Questo è stato il commento del presidente dell'Apu, Alessandro Pedone: «La sfortuna ci colpisce ancora, alla vigilia dello scontro al vertice contro Cento, con ben quattro (per ora) contagi Covid nel gruppo squadra. Giocheremo regolarmente la partita in quanto il regolamento federale impone un minimo di sei giocatori per un rinvio, che Cento non intende accordare allo stato. Sono certo che la nostra squadra affronterà a testa alta questa imprevista difficoltà, scendendo in campo con il coltello tra i denti. Lo farà per i compagni bloccati a casa dal virus, lo farà per il nostro splendido pubblico. L'obiettivo è e resta quello di vincere e confermare il nostro primato in classifica, senza piangersi addosso, guardando avanti forti del dna che ci contraddistingue». Pedone ha concluso con un invito ai tifosi: «Oltre alla determinazione della squadra, avremo bisogno più che mai del supporto e del calore della nostra gente, che siamo certi sosterrà i ragazzi per tutti i quaranta minuti. Battiamo insieme la sfortuna, battiamo insieme Cento. Tutti al Carnera e forza Apu».

IL PROBLEMA Sia Sherill che Palumbo sono risultati positivi al Coronavirus proprio a ridosso della sfida importante contro Cento

IL QUADRO

Sempre che nel frattempo non sia emersa qualche altra positività al Covid, l'incontro verrà dunque disputato come da programma oggi alle ore 20. Nel reparto dei piccoli al momento Boniciolli può disporre dell'altro americano, Isaiah Briscoe, finalmente al debutto tra le mura di casa, della guardia Federico Mussini, che si adatterà a portare anche palla (niente di strano) e dell'ala Fabio Mian, che immaginiamo dovrà alternare sul parquet minuti da '2' ad altri da '3'. Il problema principale riguarderà ovviamente le rotazioni, forzatamente ridotte ai minimi nel reparto degli esterni. Per ironia della sorte era stato Mattia Palumbo, prima di apprendere della sua positività, a presentare nella tarda mattinata di ieri la gara contro Cento. "Trovo che Cento sia una squadra con un'identità ben definita sia offensivamente che difensivamente - aveva detto -. Riescono a portare grande pressione a livello difensivo, a indurti agli errori. In attacco giocano con un ritmo molto alto utilizzando gli esterni in situazioni dinamiche per creare vantaggi per gli altri giocatori e da lì sviluppare il loro gioco. Sono una squadra tosta e dovremo farci trovare pronti". Sempre oggi scenderà in campo al palaBenedetti la Delser Udine per affrontare alle 19 l'Alperia Bolzano. A introdurci al terzo impegno stagionale delle Apu Women è l'head coach Massimo Riga: «Sono una formazione dotata di grande fisicità e capace di esprimere un'elevata intensità di gioco. La polacca Aneta Helena Kotnis e i nuovi acquisti Nena Chrysanathidou, Elisabetta Azzi ed Elena Guarnieri, oltre all'innesto dell'azzurrina Caterina Logoh, assieme allo zoccolo duro del roster della passata stagione, compongono una squadra da affrontare con grande attenzione e al massimo delle nostre possibilità. Il mio amico coach Roberto Sacchi già a Broni aveva fatto benissimo, conosce bene il campionato e sa come gestire ogni situazione sul parquet: meritano rispetto. Dobbiamo anche ricordarci che nell'ultima gara del nostro precampionato, ai primi di ottobre nell'amichevole a Bassano del Grappa, ci hanno sconfitti di un punto, per 73-72 e, inoltre, nel turno precedente in campionato hanno fatto il blitz a Mantova e quindi sanno come si fa a vincere fuori casa».

Carlo Alberto Sindici

Sappadini protagonisti nel biathlon a Vallada

BIATHLON

A Vallada Agordina, nel Bellunese, si è svolta una gara promozionale giovanile di biathlon, che ha visto confrontarsi una settantina di concorrenti, compresi alcuni esponenti dell'Asd Camosci di Sappada, che si sono decisamente distinti, a partire da Greta Colleselli, al primo anno Allieve, vincitrice con un minuto e mezzo di vantaggio sulla biathleta più vicina in classifica grazie a 4 errori (nessuna ha fatto meglio) e al miglior tempo. Quinta Marta Menia Tamon, anch'essa con un 16 su 20 al tiro, ottava Julia Urgesi. Negli Allievi settimo Andrea Zambelli Domelin, undicesimo Andrea Nodale. In gara anche i Ragazzi, con Giacomo Da Sacco terzo (a 2"2 dal secondo posto) e Alberto Zambelli Domelin ottavo. Prosegue nel frattempo la preparazione delle squadre nazionali in vista della stagione invernale, che prenderà il via a fine novembre. La squadra maschile, alla quale si aggiunge Dorothea Wierer, si allena in questi giorni a Anterselva (Bz) e nel gruppo ci sono Daniele Fauner di Sappada e Daniele Cappellari di Forni di Sopra. Con loro anche l'allenatore Daniele Piller Roner, un altro sappadino. Il lavoro andrà avanti fino a giovedì prossimo. La squadra regionale sarà invece impegnata domani a Mezzomonte di Polcenigo in occasione della gara promozionale di skiroll che assegnerà il Trofeo Evexia, al via alle 10. Teatro di gara sarà la spettacolare salita che da Coltura porta a Mezzomonte: 5,8 km (dislivello 450 metri) che i concorrenti dovranno percorrere in tecnica classica, con partenza a cronometro. Le categorie giovanili si confronteranno su percorso ridotto (1 km Baby e Cuccioli, 2.5 km Ragazzi e Allievi) e con partenza in linea.

B.T.

Gesteco, il tour de force inizia oggi Pistoia testa le ambizioni di Cividale

BASKET, SERIE A2

Il tour de force della Ueb Gesteco Cividale inizia in trasferta. Domani alle 17 (diretta in chiaro su Lnp Pass e su MS Channel) le Eagles saranno impegnate sul delicato parquet del PalaCarrara. Di fronte troveranno la Giorgio Tesi Group Pistoia, formazione ben costruita in estate, che punta diritta ad un posto di prestigio nei prossimi playoff e che d'ora in avanti potrà contare anche su un secondo straniero, l'ex Illinois State Zach Copeland, play-guardia classe 1997 di 193 centimetri reduce da una stagione vissuta con buoni numeri nel campionato finlandese. Un esame davvero complicato per i Pillastrini boys: «Affronteremo una squadra molto forte che ha dimostrato in questo inizio di campionato di essere travolgente e ha giocato molto bene anche in una trasferta difficilissima come quella di Forlì - analizza il coach ducale in sede di presentazione del match -. I toscani fanno della velocità e dell'aggressività le loro caratteristiche peculiari. È ovvio che per essere competitivi e provare a vincere sarà necessaria una partita straordinaria da parte nostra. Stiamo lavorando per cercare di alzare il nostro livello ed essere adeguati a un'avversaria che sarà sicuramente una delle protagoniste nella lotta per la promozione». Servirà una vera e propria impresa per portare a casa i due punti ma dopo la vittoria nell'ultimo turno contro Ravenna il morale in casa Gesteco è davvero alto. Dare continuità a questo ottimo inizio di stagione è l'obiettivo di una squadra che vuole ancora stupire e poco conta chi è l'avversario da affrontare. Nessun timore reverenziale, nessuna paura. Cividale vuole pensare soltanto a se stessa e al proprio percorso di crescita. Ne è convinto Adrian Chiera. Il capitano gialloblu carica così i compagni: «Abbiamo buone sensazioni dopo le due vittorie casalinghe, ma anche la prima trasferta seppur persa di poco ci ha lasciato aspetti positivi. Siamo consapevoli che incontreremo una squadra molto forte, con una grande storia alle spalle, che non molti anni fa era al piano superiore e che dispone di giocatori molto forti ed esperti. Saranno i dettagli e la nostra intensità a fare la differenza contro un'avversaria che corre molto in contropiede e si passa la palla molto velocemente. Sappiamo che non sarà facile. Il nostro obiettivo sarà quello di arrivare preparati per fare una bella partita». Fondamentale sarà evitare certi errori di attenzione, soprattutto in difesa, e quei cali di tensione, perdonati nell'ultimo turno dall'OraSì, ma che contro squadre di alto livello possono essere pagati a carissimo prezzo. A Pistoia, insomma, sarà un test improntante per la neopromossa del presidente Micalich. L'asticella si alza e non di poco.

LA GARA La Gesteco di Cividale stasera sarà impegnata contro Pistoia nell'anticipo

Stefano Pontoni

Il Trofeo internazionale ritorna a Tolmezzo dopo gli anni difficili

JUDO

Ritorna dopo due anni di stop il Trofeo internazionale "Città di Tolmezzo" di judo, che propone per l'edizione numero 38 due novità: la collocazione in calendario (autunno anziché inizio primavera) e il ritorno nel capoluogo carnico dopo lo spostamento dal 2017 al 2019 a Villa Santina. L'appuntamento è fissato per domenica 13 novembre al palazzetto dello sport, sempre per l'organizzazione del Judo Club Tolmezzo: «L'ultima edizione è stata la più internazionale di sempre, con atleti provenienti da 10 nazioni - dice la presidente Anna Miniggio -. Siamo certi che la determinazione nel voler riprendere il cammino interrotto a causa della pandemia verrà premiata». Il sindaco Roberto Vicentini esprime la sua soddisfazione: «Finalmente ragazze e ragazzi potranno tornare a sfidarsi sul tatami, mettendo a frutto insegnamenti e allenamenti appresi in questi mesi. Tra l'altro va riconosciuto al Jc Tolmezzo il merito di essersi impegnato durante la gestione del percorso di vaccinazioni anti-Covid mettendosi a disposizione nell'accoglienza delle persone». Il sodalizio carnico vivrà un altro momento importante il 25 novembre a Roma in occasione della premiazioni dei primi classificati nei Campionati Nazionali Libertas, con Zoe Diana, Ivan Bonanni, Francesco Pasqui e Fabio Dionisio che riceveranno la medaglia d'oro e il certificato di eccellenza. Proseguono intanto i corsi nella palestra di via Marchi: per i più piccoli (6-11 anni) ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 19, per tutti gli altri lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 19 alle 20.15. Infine la ginnastica posturale, con gli appuntamenti del lunedì e del giovedì in orario 20.30-21.30. Info al sito www.judotolmezzo.it.

B.T.

Cultura
&Spettacoli

FRANCO BRANCIAROLI
A lui è affidato l'ambiguo ruolo dell'usuraio Shylock nell'opera shakespeariana che segna il via del calendario di prosa 2022/23

G | Sabato 22 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Martedì il sipario si alzerà sul Mercante di Venezia con la regia di Paolo Valerio
Ripartono anche gli appuntamenti di approfondimento al Giovanni da Udine

Il debutto della stagione nel segno di Shakespeare

TEATRO

Sarà tutto nel segno di Shakespeare il primo appuntamento in calendario per la stagione di prosa 2022/23. Martedì 25 ottobre (con repliche fino al 27 ottobre) infatti il sipario si alzerà sul Mercante di Venezia con la regia e l'adattamento di Paolo Valerio. Rappresentata per la prima volta a Londra nel 1598, l'opera pone al pubblico contemporaneo questioni di assoluta necessità: scontri etici, rapporti sociali e interreligiosi mai pacificati, l'amore, l'odio, il valore dell'amicizia e della lealtà, l'avidità e il ruolo del denaro, muovendo un mondo mutevole e vibrante di personaggi che in scena incarnano inquietudini, chiaroscuri e complessità ancora sorprendentemente attuali.

CAPOLAVORO

Il capolavoro del Bardo è proposto nel nuovo raffinato allestimento prodotto dal Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia con il Centro Teatrale Bresciano e il Teatro de Gli Incamminati: lo interpreta una notevole compagnia d'attori capeggiata da Franco Branciaroli, che offrirà una prova magistrale nel ruolo cardine dell'ambiguo usuraio Shylock. A lui si rivolge Antonio (Piergiorgio Fasolo), ricco mercante veneziano il quale, pur avendo impegnato i suoi beni in traffici rischiosi, non esita a farsi garante per l'amico Bassanio (Stefano Scandaletti), innamorato dell'aristocratica Porzia (Valentina Violo), che ha bisogno di tremila ducati per cambiare il proprio destino. Shylock, però, impone una spietata obbligazione: se la somma non sarà restituita, egli pretenderà una libbra della carne di Antonio, tagliata vicino al cuore. Sarà proprio l'intelligentissima Porzia "en travesti" ad intervenire come avvocato in difesa di Antonio: con argute argomentazioni gli salverà la vita e punirà la furia vendicativa dell'usuraio. Firma le scene dello spettacolo Marta Crisolini Malatesta, mentre i costumi sono di Stefano Nicolao. Luci di Gigi Saccomandi, musiche di Antonio Di Pofi, movimenti di scena di Monica Codena.

CARTELLONE Tanti spettacoli interessanti nel programma

GLI INCONTRI

Ripartono con la nuova stagione gli attesi appuntamenti di approfondimento di Casa Teatro: negli spazi accoglienti del Giovanni da Udine incontreremo i protagonisti della scena e altri ospiti speciali. Aprirà la serie, martedì 25 ottobre alle 17.30 Celebrando Il Mercante di Venezia. Shylock, colosso shakespeariano, una illuminante lezione di Peter Brown direttore della British School FVG. Mercoledì 26 ottobre sempre alle ore 17.30 conosceremo più da vicino Franco Branciaroli, Paolo Valerio e la Compagnia dello spettacolo Il Mercante di Venezia. Lo storico, giornalista e scrittore Valerio Marchi interverrà sulla storia delle comunità ebraiche a Udine. Conduce Elena Commessatti. Gli incontri di Casa Teatro sono ad ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.

BIGLIETTERIA

Gli sportelli di via Trento sono aperti dal martedì al sabato (escluso festivi) dalle 16 alle 19 e a partire dal 90 minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Gli acquisti anche online sul sito www.teatroudine.it o www.vivaticket.it.

"Fila a teatro"

A Maniago "Io, il lupo e i biscotti al cioccolato"

Si ispira al libro della giovane illustratrice francese Delphine Perret, lo spettacolo "Io, il lupo e i biscotti al cioccolato" che domani la compagnia Teatro della Sete (Fvg) presenterà al Verdi di Maniago, alle 16.30, per il terzo appuntamento di "Fila a teatro", rassegna organizzata da Molino Rosenkranz in 6 teatri con un cartellone di 15 appuntamenti scelti su misura per dare a bambini, ragazzi e famiglie l'opportunità di vivere insieme l'esperienza del teatro tra sorrisi, emozioni e viaggi con la fantasia. Con Caterina Di Fant, Lucia Linda, Valentina Rivelli, Michele Zamparini, regia Yevgeni Mayorga Andrade, lo spettacolo racconta la storia di Luigi, un bambino timido che un giono, tornando a casa da scuola, si imbatte in Bernardo, un lupo avvilito perché incapace di far paura. Luigi decide di aiutarlo, lo porta a casa sua e tra una merenda e l'altra a base di golosi biscotti al cioccolato, insegna a Bernardo come spaventare le persone per fargli ritrovare la fiducia in se stesso. Così, tra un biscotto e l'altro, il lupo impara a comportarsi da lupo. Maggiori info e tutto il programma su www.filaateatro.it

RICONOSCIMENTO Sarà assegnato anche il Premio Udine Filosofia

A Udine il festival Mimesis sulla trasformazione digitale

FESTIVAL

A Udine torna il 27, 28 e 29 ottobre il Festival Mimesis, giunto alla sua nona edizione. Contestualmente sarà assegnato per la quarta volta anche il Premio Udine Filosofia. Il tema di quest'anno è la "trasformazione digitale". Per definizione, ciò che trasforma o che è soggetto a cambiamento si manifesta in forme diverse: la mutazione, si è visto con le variazioni sociali, economiche e politiche imposte dalla situazione pandemica, può` anche cogliere di sorpresa e lasciare le persone prive di strumenti per comprendere e fronteggiare le novità, che, per loro stessa definizione, sfuggono alle strategie di controllo con cui si era soliti vivere. Nello stesso tempo, proprio nel cuore dell'imprevisto, risiedono le condizioni adatte a trasformare l'ignoto e la paura in una occasione di forza, sopravvivenza e solidarietà umana e non umana. La posta in gioco è il nostro destino di specie. La questione è complessa e niente più della filosofia può aiutare a comprendere e vincere questa sfida.

La filosofia aiuta a pensare la complessità, anzi fin dai suoi albori ha fatto della complessità e dell'ibridazione, anche disciplinare, il proprio paradigma. Il "Festival Mimesis-Territori delle idee" propone nell'edizione di quest'anno – la nona – un ricco calendario di incontri, conferenze e dibattiti per affinare gli strumenti critici utili ad affrontare la trasformazione più radicale del nostro presente: la rivoluzione digitale e le sue conseguenze. Tra gli ospiti principali, lo scrittore, filosofo e giornalista, nonché vicepresidente dell'Unione Buddhista Europea Stefano Davide Bettera, la sociolinguista Vera Gheno, l'intellettuale Maurizio Ferraris, professore di Filosofia Teoretica all'Università di Torino, il teologo e saggista Vito Mancuso. La manifestazione collabora con le associazioni del territorio legate da comuni interessi rispetto ai temi più sensibili dell'attualità e della cultura. Una serie di incontri sono riservati a studenti delle scuole superiori della regione.

IL PREMIO

In collaborazione con il Festival Mimesis-Territori delle Idee, la casa editrice Mimesis organizza e promuove il Premio Udine Filosofia 2022. Quest'anno il premio è stato assegnato a Maurizio Ferraris ed Emanuele Coccia. L'iniziativa ha lo scopo di rilanciare il ruolo della filosofia come forma di riflessione in un territorio da sempre vocato allo scambio culturale, alla riflessione interdisciplinare e al dialogo tra i popoli. Con questo Premio, l'Associazione Culturale Territori delle Idee, in sinergia con la casa editrice Mimesis, intende mettere in luce il ruolo determinante della filosofia nella problematizzazione del presente e nella costruzione del futuro. Maurizio Ferraris è professore di Filosofia teoretica all'Università di Torino. Emanuele Coccia è uno dei filosofi più influenti e radicali del nostro tempo. Insegna all'Ehess di Parigi.

Concerto con i vincitori del Diapason d'oro

DOPPIO APPUNTAMENTO

Il weekend vede in calendario un doppio appuntamento con il 27° Pordenone Music Festival, la rassegna di Farandola realizzata grazie al supporto di Regione, Fondazione Friuli, col ipatrocinio di Confartigianato Fvg.

Questo pomeriggio, alle 18, nello splendido palazzo Tadea di Spilimbergo, si terrà l'ormai tradizionale concerto dedicato ai vincitori del Diapason d'Oro 2022, il concorso per giovani musicisti, parte essenziale della rassegna. Protagonisti della serata e ospiti della rassegna autunnale della città del mosaico sono i giovani Massimo Taddei al pianoforte e Zarja Javh Dobernik all'arpa.

Taddei, vincitore per la seconda volta consecutiva del Diapason d'Oro, si esibirà sul prezioso Fazioli di palazzo Tadea con brani di F. Liszt e di L.V. Beethoven.

Zarja Javh Dobernik, pluripremiata arpista slovena, presenterà musiche di A. Hasselmans, G. F. Händel, L. Spohr, E.A. Walter-Küne.

Domani, alle 17, riprende il tour del contrabbassista Andrea Casarotto e del chitarrista Antonio D'Alessandro che presenteranno il loro progetto a Villa Cattaneo di San Quirino. Il duo proporrà brani e trascrizioni originali di un repertorio che di appuntamento in appuntamento va arricchendosi, suscitando curiosità tra gli addetti ai lavori e tra il pubblico che a sua volta ha l'opportunità di assistere all'evoluzione di un progetto musicale. A riprova di ciò, al termine del tour nei Comuni friulani, i due maestri intendono pubblicare questo viaggio musicale tra le comunità del Friuli Venezia Giulia: un tour fatto di suoni e di storie che s'intrecciano e che ci conferma come la musica sia l'arte che più di ogni altra sa mettere in relazione le persone.

I concerti sono ad ingresso gratuito; per informazioni, si può scrivere a scrivi@farandola.it o chiamare il 340 0062930. Le due proposte sono adatte anche ai bambini, che potranno incontrare e intrattenersi con i musicisti, che spiegheranno loro la magia del far musica.

Un percorso nel cimitero ebraico

L'INIZIATIVA

Percorso multidisciplinare e multiculturale lungo il cimitero ebraico di Rošna Dolina per il XXVI Fvg International Music Meeting oggi alle 16 nella Cappella del Cimitero Ebraico di Valdirose a Nova Gorica, una sorta di Spoon River musicale, giocando con le assonanze della musica Klezmer e letture di mescolanze linguistiche per riscoprire una delle tante anime che innervarono i confini d'Europa passando appunto per Gorizia. Fra le molte lapidi, sono state scelte le storie di alcune famiglie alle quali è stata legata una parola che abbia effettivamente a che fare con la vita, sia in relazione a quella che i defunti hanno vissuto e sia a quanto ci hanno lasciato come ricordo: cultura, ideali, perseveranza, fede.

L'evento, curato e presentato dalla dott.ssa Chiara Pradella, ricercatrice, scrittrice, consulente filosofica, psicologica ed artistica, è realizzato grazie alla collaborazione con l'Associazione "Amici di Israele" e sarà accompagnato dalle sonorità del Galgal Quintet - New Klezmer Ensemble formato da Lorenzo Marcolina (clarinetto), Michele Grazich (violino), Romano Todesco (fisarmonica), Matteo Sgobino (chitarra e voce) e Alessandro Turchet (contrabbasso).

Beth ha Chajim, La casa dei viventi, è il significato che gli ebrei attribuiscono al loro luogo di sepoltura. La parola "morte" è un termine che – il più delle volte – viene omesso, in quanto inserita a pieno titolo nel ciclo della vita. Ed ecco che il cimitero diventa, quindi, un insieme di tracce di vita vissuta. Sarebbe impossibile riuscire a raccontare le storie di ciascuna di queste lapidi, di cui la più antica risale al 1371, anche perché di moltissimi defunti non si hanno notizie certe. Allora sono state scelte alcune famiglie a cui legare una parola che abbia effettivamente a che fare con la vita: sia in relazione a quella che hanno vissuto e sia a quanto ci hanno lasciato come ricordo. Ingresso Libero. Seguirà visita guidata al cimitero ebraico di Valdirose.

Marcia su Roma, esame a cent'anni di distanza

L'APPROFONDIMENTO

La marcia su Roma, avvenimento storico tra i più cruciali dell'Italia del Novecento, sarà al centro di una mattinata di approfondimento, oggi, al Teatro Palamostre di Udine.

IL CENTENARIO

Nel centenario dell'evento che diede l'avvio alla dittatura fascista, studiosi e ricercatori esamineranno i fatti accaduti e il contesto politico, sociale e culturale dell'epoca, durante una conferenza, organizzata dal Comitato provinciale Anpi Udine con la collaborazione dell'Aned, il sostegno della Regione e con il patrocinio del Comune.

Ad offrire spunti di riflessione saranno, tra gli altri, lo scrittore Angelo Floramo, Giovanni Baldini, matematico e rappresentante dell'Anpi Nazionale che si occupa di analisi dati e ricerche sui movimenti di estrema destra italiana attraverso la loro presenza su social network e web, e la giornalista e scrittrice Sara Lucaroni, attualmente nelle librerie con il saggio "Sempre lui" (ed. Libreria Pienogiorno, 2022) in cui indaga sulla popolarità del mito di Mussolini. L'incontro, che inizierà alle 8.50, è dedicato alle scuole, ma la partecipazione è aperta anche al pubblico, con ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

GLI INTERROGATIVI

Come è potuto accadere che Benito Mussolini e un partito, che si presentava violento e non pienamente rispettoso della prassi democratica, sia arrivato al potere? Perché ciò che per molti democratici rappresentava un atto di forza contro le istituzioni dello Stato fu subito passivamente e poi "legalizzato" da re Vittorio Emanuele III affidando a Mussolini l'incarico di formare il nuovo governo?

A questi e ad altri interrogativi, sabato, darà risposta la conferenza "28 ottobre 1922: la marcia su Roma. Cent'anni di studi e ricerche", che sarà coordinata dallo storico e ricercatore dell'Università di Trieste Tommaso Chiarandini.

La mattinata al Palamostre sarà aperta da Flavio Fabbroni, storico dell'Anpi di Udine e dell'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione (Ifsmil), che inquadrerà gli esordi della dittatura fascista. Poi, Angelo Floramo si soffermerà sull'uso di parole e atti di violenza come codice comunicativo del fascismo.

CASTELLO DI UDINE Una storica foto di gruppo di Camicie nere

IL FILMATO

Seguirà la proiezione di un filmato sulla marcia su Roma con immagini e testimonianze a cura dell'esperto di cinema Benedetto Parisi. L'analisi sarà approfondita da Giovanni Baldini, che presenterà uno sguardo ai diritti e al concetto di razza e di cultura durante il Ventennio. Sara Lucaroni, quindi, metterà in luce un aspetto poco conosciuto della marcia su Roma: la partecipazione delle donne. Nel suo discorso delineerà il profilo e il ruolo delle figure femminili all'interno del movimento fascista.

Il convegno si concluderà con l'intervento musicale del rapper friulano dj Tubet.

Diario

OGGI

Sabato 22 ottobre

MERCATI: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Auguri, auguri e ancora auguri alla piccola **Stefania** di Pordenone da mamma, papà, nonne e nonni, zie e zii e cuginetti. Auguri!

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Innocente, piazza Libertà 71

Brugnera
▶Nassivera, via Santarossa 26 - Fraz. Maron

Cordenons
▶Farmacia Centrale, via G. Mazzini 7

Cordovado
▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

Fiume Veneto
▶Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo da Fiume 2

Maniago
▶Comunali Fvg, via dei Venier 1/A - Fraz. Campagna

Pordenone
▶Comunale, via Montereale 32/B

Sacile
▶Esculapio, via G. Garibaldi 21

San Giorgio della R.
▶Zardo, via Stretta 2

San Vito al Tagliamento
▶Mainardis, via Savorgnano 15.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**IL COLIBRI'**» di F.Archibugi : ore 14.30 - 16.45 - 21.00.
«**LE BUONE STELLE**» di H.Kore-Eda : ore 14.30 - 19.00.
«**ASTOLFO**» di G.Gregorio : ore 15.00 - 17.00 - 21.15.
«**NINJABABY**» di Y.Flikke : ore 17.00 - 21.30.
«**IL COLIBRI'**» di F.Archibugi : ore 18.45.
«**ASTOLFO**» di G.Gregorio : ore 19.00.
«**LA PANTERA DELLE NEVI**» di V.Amiguet : ore 15.00 - 18.45.
«**SERGIO LEONE - L'ITALIANO CHE INVENTO' L'AMERICA**» di F.Zippel : ore 16.45 - 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**THE LEGEND OF MAULA JATT**» di B.Lashari : ore 14.00.
«**SERGIO LEONE - L'ITALIANO CHE INVENTO' L'AMERICA**» di F.Zippel : ore 14.00 - 19.10.
«**A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'**» di V.Rovenskiy : ore 14.10 - 19.20.
«**TICKET TO PARADISE**» di O.Parker : ore 14.15 - 16.40 - 19.20 - 21.50.
«**BLACK ADAM**» di J.Collet-Serra : ore 14.30 - 15.30 - 17.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30.
«**HALLOWEEN ENDS**» di D.Green : ore 15.00 - 17.45 - 20.10 - 22.40.
«**IL RAGAZZO E LA TIGRE**» di B.Quilici : ore 15.10 - 17.20 - 19.45.
«**LA RAGAZZA DELLA PALUDE**» di O.Newman : ore 16.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**SERGIO LEONE - L'ITALIANO CHE INVENTO' L'AMERICA**» di F.Zippel : ore 15.10 - 19.10.
«**IL RAGAZZO E LA TIGRE**» di B.Quilici : ore 15.00.
«**BLACK ADAM (AUDIO DOLBY ATMOS)**» di J.Collet-Serra : ore 18.10 - 20.40.
«**BLACK ADAM**» di J.Collet-Serra : ore 15.00.
«**NINJABABY**» di Y.Flikke : ore 17.05 - 19.20 - 21.25.
«**LE BUONE STELLE**» di H.Kore-Eda : ore 15.10 - 20.00.
«**BRADO**» di K.Stuart : ore 17.40.
«**UTAMA - LE TERRE DIMENTICATE**» di A.Grisi : ore 15.00 - 19.00 - 17.30.
«**KHERS NIST (GLI ORSI NON ESISTONO)**» di J.Panahi : ore 16.50.
«**OMICIDIO NEL WEST END**» di T.George : ore 20.50.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**IL COLIBRI'**» di F.Archibugi : ore 15.40 - 17.45 - 20.10.
«**ASTOLFO**» di G.Gregorio : ore 15.45 - 18.10 - 20.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**IL RAGAZZO E LA TIGRE**» di B.Quilici : ore 14.10 - 15.05 - 16.40.
«**BLACK ADAM**» di J.Collet-Serra : ore 14.30 - 15.30 - 16.10 - 17.30 - 18.30 - 19.10 - 20.30 - 21.30 - 22.10.
«**A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'**» di V.Rovenskiy : ore 14.40 - 15.50 - 17.10.
«**TICKET TO PARADISE**» di O.Parker : ore 14.45 - 16.00 - 17.20 - 18.40 - 20.10.
«**MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO**» di K.Ableson : ore 15.00.
«**IL COLIBRI'**» di F.Archibugi : ore 15.00 - 18.00 - 21.10.
«**SMILE**» di P.Finn : ore 15.50 - 21.45.
«**SERGIO LEONE - L'ITALIANO CHE INVENTO' L'AMERICA**» di F.Zippel : ore 17.20 - 19.30.
«**EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE**» di D.Scheinert : ore 17.30 - 21.15.
«**HALLOWEEN ENDS**» di D.Green : ore 18.15 - 20.15 - 21.15 - 22.15.
«**DON'T WORRY DARLING**» di O.Wilde : ore 18.45.
«**BRADO**» di K.Stuart : ore 19.10 - 22.05.
«**LA RAGAZZA DELLA PALUDE**» di O.Newman : ore 20.45.

Alfredo Bartolomei

Venezia 6 marzo 1936
Trieste 16 ottobre 2022

Con molto dolore Adelina, Giangaetano, Maria Cristina con Gion Gieli, i nipoti Loredana e Donato annunciano la sua dipartita a quanti l'hanno stimato e lo ricordano.

Venezia, 22 ottobre 2022

I figli Marina, Vanni, Alberto, Claudia e Antonella annunciano la perdita della loro mamma, uniti ai familiari tutti

Milena Cavaggioni Pittoni

I funerali avranno luogo Lunedì 24 Ottobre alle ore 15.30 nella Chiesa di S. Maria di Mandria.

Padova, 22 ottobre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

"Ho combattuto la buona battaglia,
ho terminato la mia corsa,
ho conservato la fede"

La moglie Maria José, i figli Alejandra, Blanca, Carlos, la sorella Mariagrazia annunciano la scomparsa dell'amatissimo

Roberto Meconcelli

I funerali avranno luogo martedì 25 ottobre alle ore 10.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 22 ottobre 2022

Santinello - 049 8021212